



Unione Europea
Fondo Europeo Sviluppo Regionale



Ministero della Pubblica Istruzione

Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Ufficio V

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

2007 IT 16 1 PO004

“Ambienti per l'Apprendimento”

FONDO EUROPEO SVILUPPO REGIONALE

OBIETTIVO CONVERGENZA

Testo integrato con la modifica dei Piani finanziari in attuazione della Delibera CIPE 1/2011
“*Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi Comunitari 2007/2013*” approvati
con **Decisione C(2011) 9865 del 21 dicembre 2011**
recante modifica della Decisione C(2007)3878 che adotta il programma operativo nazionale
"Ambienti per l'Apprendimento" per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo
regionale ai fini dell'obiettivo della convergenza in Italia.

Indicatori fisici aggiornati

(approvazione CdS seduta del 18-5-2011 e successiva modifica con procedura scritta di marzo 2012)

Indice

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 Descrizione del contesto	5
1.1.1 <i>La situazione del sistema di istruzione in base agli indicatori statistici</i>	5
1.1.1.a Il sistema di istruzione e la sua articolazione territoriale	5
1.1.1.b Gli aspetti quantitativi e qualitativi del sistema	9
1.1.1.b.1 I livelli di istruzione della popolazione e i livelli di competenze	9
1.1.1.b.2 La situazione dei laboratori, delle tecnologie didattiche e delle infrastrutture ...	16
1.1.2 <i>Tendenze socioeconomiche</i>	34
1.1.3 <i>Stato delle pari opportunità e della non discriminazione</i>	41
1.2 SWOT Analisi dei Punti di forza e di debolezza	45
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	47
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	48
1.4.1 <i>Risultati e insegnamenti</i>	48
1.4.2 <i>Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia. Raccomandazioni del valutatore</i>	52
1.5 Contributo strategico del partenariato.....	54
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	59
2.1 Valutazione ex-ante - Sintesi	59
2.2 Valutazione ambientale strategica	62
3 STRATEGIA	63
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	63
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC e il QSN</i>	64
3.1.2 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	66
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i>	67
3.1.4 <i>Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione</i>	70
3.2 Strategia di sviluppo del settore istruzione	71
3.2.1 <i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e degli Assi prioritari</i>	71
3.2.2 <i>Ripartizione generale delle categorie di spesa</i>	79
3.3 Specificità aggiuntive per i Programmi FSE.....	81
3.4 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	82
3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali	82
3.5.1 <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	82
3.5.2 <i>Sviluppo sostenibile</i>	83
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO	85
4.1. Asse I – Società dell'informazione e della conoscenza	85
4.1.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	85
4.1.2 <i>Contenuti</i>	88
4.1.3 <i>Attività</i>	88
4.1.3.1 <i>Categorie di destinatari</i>	89
4.1.3.2 <i>Beneficiari</i>	89
4.1.4 <i>Applicazione del principio di flessibilità</i>	89
4.1.5 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	89
4.1.6 <i>Grandi Progetti</i>	89
4.1.7 <i>Specificità aggiuntive</i>	89
4.2 Asse II – Qualità degli ambienti scolastici.....	90
4.2.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	90
4.2.2 <i>Contenuti</i>	95
4.2.3 <i>Attività</i>	96

4.2.3.1	Categorie di destinatari	97
4.2.3.2	Beneficiari	97
4.2.4	<i>Applicazione del principio di flessibilità</i>	97
4.2.5	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	97
4.2.6	<i>Grandi progetti</i>	97
4.2.7	<i>Specificità aggiuntive</i>	97
4.3	Asse III – Assistenza Tecnica	98
4.3.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i>	98
4.3.2	<i>Contenuti</i>	101
4.3.3	<i>Attività</i>	102
4.3.4	<i>Categorie di destinatari</i>	102
4.3.5	<i>Beneficiari</i>	102
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	103
5.1	Autorità	104
5.1.1	<i>Autorità di Gestione</i>	104
5.1.2	<i>Autorità di Certificazione</i>	105
5.1.3	<i>Autorità di Audit</i>	106
5.2	Organismi	107
5.2.1	<i>Organismo di valutazione della conformità</i>	107
5.2.2	<i>Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti</i>	107
5.2.3	<i>Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti</i>	108
5.2.4	<i>Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento</i>	109
5.2.5	<i>Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo</i>	109
5.2.6	<i>Organismi intermedi</i>	109
5.2.7	<i>Comitato di sorveglianza</i>	109
5.3	Sistemi di attuazione	111
5.3.1	<i>Selezione delle operazioni</i>	111
5.3.2	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	111
5.3.3	<i>Valutazione</i>	114
5.3.4	<i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	117
5.3.5	<i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	117
5.3.6	<i>Flussi finanziari</i>	120
5.3.7	<i>Informazione e pubblicità</i>	122
5.3.8	<i>Complementarietà degli interventi</i>	123
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	123
5.4.1	<i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	124
5.4.2	<i>Sviluppo sostenibile</i>	124
5.4.3	<i>Partenariato</i>	125
5.4.4	<i>Diffusione delle buone pratiche</i>	126
5.4.5	<i>Cooperazione interregionale</i>	126
5.4.6	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	127
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	128
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	129

1. ANALISI DI CONTESTO

E' necessario premettere che la programmazione delle risorse dei Fondi strutturali europei per il periodo 2007/2013, individuata per il settore dell'istruzione, è caratterizzata da una strategia unitaria, sia per il Programma finanziato dal Fondo Sociale Europeo sia per il presente programma, finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che pone come obiettivo prioritario il miglioramento della qualità del servizio scolastico, fermo restando la diversità degli interventi in rapporto alla correlata diversità delle missioni dei due fondi.

Questo obiettivo, essenziale per lo sviluppo delle aree dell'obiettivo convergenza, può essere raggiunto intervenendo sulla qualità e preparazione professionale delle risorse umane che operano nel settore scolastico, nonché sulla qualità dell'offerta formativa, ma anche, contestualmente, migliorando la qualità delle infrastrutture, le attrezzature didattiche, i laboratori che costituiscono gli ambienti per l'apprendimento ed incidono notevolmente sulla qualità dei risultati in quanto promuovono modalità di apprendimento più adeguate ad un sistema scolastico più dinamico e flessibile.

Ciò premesso l'analisi del presente capitolo permette di fornire un quadro sullo stato del sistema di istruzione nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che costituiscono le aree territoriali di intervento del presente programma, in raffronto al resto del Paese e dei Paesi dell'Unione Europea, precisando che non sempre è stato possibile disporre di dati disaggregati per le Regioni dell'ob. Convergenza in relazione ai limiti dovuti alle modalità di rilevazione ed aggregazione dei dati nazionali e internazionali.

Viene focalizzata l'attenzione più specificamente sugli aspetti inerenti la qualità delle infrastrutture e delle dotazioni didattiche e tecnologiche, oggetto di intervento del presente programma. Tuttavia, si ritiene opportuno evidenziare quei dati di contesto, che pur non riguardando esplicitamente i suddetti aspetti, influiscono su di essi, forniscono indicazioni sullo stato del settore e sono alla base della strategia unitaria individuata.

In particolare, questi dati riguardano, l'evoluzione demografica, i livelli d'istruzione della popolazione italiana e delle Regioni dell'ob. Convergenza, gli abbandoni scolastici precoci, il tasso di proseguimento negli studi e il livello delle competenze dei giovani, delle donne e della popolazione adulta, la spesa pubblica per l'istruzione e la sua composizione, in quanto strettamente correlati con l'analisi e la strategia individuata. Si tratta di dati che hanno una influenza sugli interventi previsti e sull'analisi che di seguito indica le tendenze socio-economiche e le cause che sono alla base delle debolezze del sistema, dei suoi bisogni prioritari rapportati alle prospettive di miglioramento del servizio scolastico.

Le aree territoriali destinatarie del presente intervento sono quelle dell'obiettivo Convergenza per l'Italia, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, indicate nella mappa di seguito riportata:

Figura 1: regioni dell'Ob. Convergenza (evidenziate in rosso)



1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 La situazione del sistema di istruzione in base agli indicatori statistici

1.1.1.a Il sistema di istruzione e la sua articolazione territoriale

Il sistema di istruzione è basato sul funzionamento delle istituzioni scolastiche autonome, la cui individuazione sul territorio è conseguente ad appositi piani regionali, ciclicamente rivedibili anche sulla base del dimensionamento definito dagli Enti locali in rapporto alle dinamiche della popolazione scolastica e ai processi di sviluppo economico, sociale e culturale.

All'avvio del regime di autonomia, 1 settembre 2000, le istituzioni scolastiche statali - dimensionate in base a parametri nazionali riferiti a livelli di popolazione scolastica - erano 11.276. Negli anni successivi, per effetto di fenomeni demografici e di ulteriori processi di accorpamento, il numero delle istituzioni scolastiche si è ulteriormente ridotto, attestandosi complessivamente, per l'anno

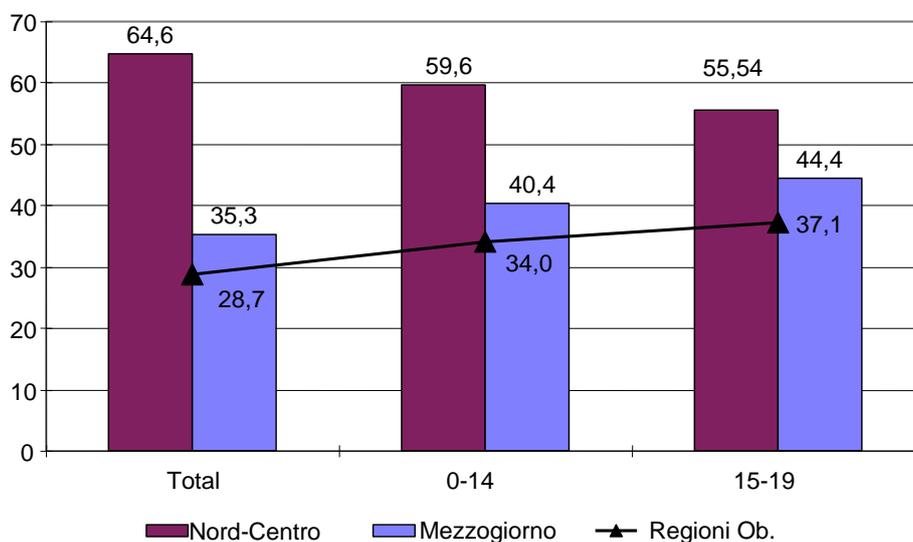
scolastico 2006-2007, su 10.769 unità sull'intero territorio nazionale, di cui poco più del 70% funzionanti nel primo ciclo di istruzione¹.

Le 10.769 istituzioni scolastiche funzionanti nel presente anno scolastico organizzano e amministrano circa 42mila sedi scolastiche che hanno una diversa distribuzione, dipendente dalle difformità ambientali, dalle specificità di settore, dagli interventi di razionalizzazione disposti nel tempo.

I dati dell'anno scolastico 2006/2007, in linea con il trend rilevato negli ultimi anni, registra un aumento complessivo dei **punti di erogazione del servizio**, passati dai 41.814 del precedente anno ai 41.860 del 2006/2007. L'aumento è determinato, prevalentemente, da nuovi istituti di istruzione secondaria superiore, a conferma del trend di crescita di questa specifica popolazione scolastica, in atto da diversi anni. Anche la scuola dell'infanzia registra un lieve aumento dei punti di erogazione del servizio², benché in modo meno incisivo. Un quadro complessivo della situazione nazionale e di quello delle Regioni comprese nell'Obiettivo Convergenza è rappresentato nelle tabelle riportate alla fine del paragrafo.

In questo quadro occupano un posto di rilievo le quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia, e Sicilia, oggetto di intervento del presente programma. In esse risiedono quasi 17 milioni di persone (il 28,74% della popolazione italiana), ma la proporzione è di gran lunga superiore se si guarda alla popolazione in età scolastica con un'età compresa fra 0-14 e soprattutto fra 15-19 anni, che raggiunge valori rispettivamente del 34,05% e del 37,18%³. La scuola statale è presente con un'incidenza molto simile a quella della popolazione in età scolastica, con una leggera flessione per quanto concerne i punti di erogazione del servizio.

Grafico 1: Popolazione residente (valori %) 2005



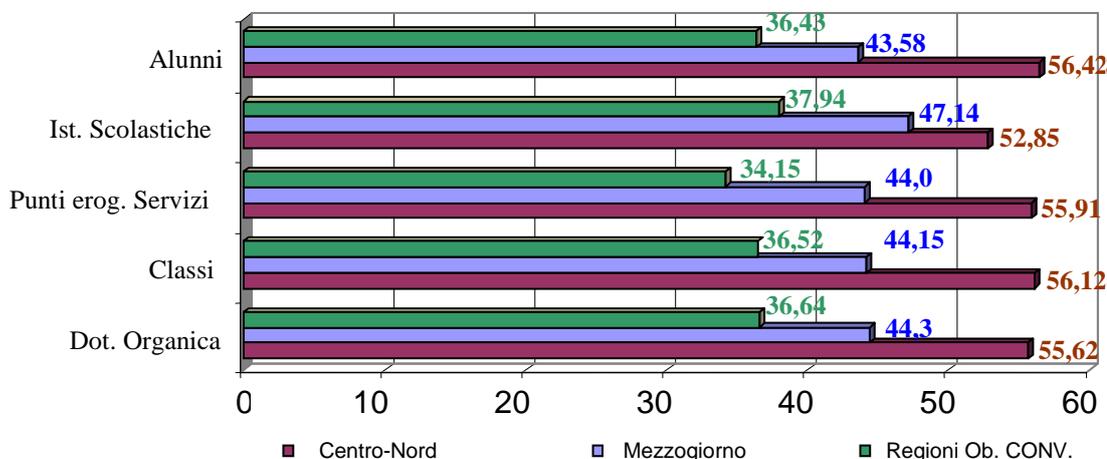
Fonte: Elaborazioni MPI su dati ISTAT

¹ Estratto da pubblicazione MPI: "Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola italiana. Situazione di organico di diritto, anno scolastico 2006-2007".

² Cfr. nota 1

³ Istat, Popolazione residente, 2005.

Grafico 2: La scuola statale nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (val. %) a.s. 2006-07



Fonte: MPI

Si riassumono di seguito i dati relativi alla situazione del sistema scolastico nazionale con riferimento all'anno scolastico 2006-2007.

Tabella 1: Istituzioni scolastiche e punti di erogazione del servizio, classi, alunni, docenti
(Scuole statali a.s. 2006-2007)

Area	N° alunni		Istituzioni scolastiche		Punti erogazione serv.		Classi		Dotazione organica	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Campania	994.124	12,84	1.371	16,07	4.677	11,13	48.217	12,83	95.437	12,92
Puglia	669.612	8,65	926	8,6	2.627	6,25	31.112	8,28	61.121	8,28
Calabria	325.735	4,21	603	5,6	2.732	6,5	17.566	4,68	34.944	4,73
Sicilia	830.227	10,73	1.186	11,01	4.338	10,33	40.332	10,73	79.098	10,71
Regioni Ob. CONV.	2.819.698	36,43	4.086	37,94	14.374	34,15	137.227	36,52	270.600	36,64
Centro-Nord	4.367.328	56,42	5.692	52,85	23.488	55,91	209.840	56,12	410.689	55,62
Mezzogiorno	3.373.512	43,58	5.077	47,14	18.519	44,09	165.882	44,15	327.751	44,38
ITALIA	7.740.840	100	10.769	100	42.007	100	375.722	100	738.440	100

Fonte: MPI

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche dei territori nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che il 51,7% dei comuni sono montani, esattamente nella media nazionale (51,9%). Sono pochissimi, tuttavia, in proporzione, i comuni montani di ampiezza demografica minima: 0,8% da 1 a 500 residenti, 11,2% da 501 a 1.000 residenti, per lo più concentrati in Campania e in Calabria, mentre raggiungono proporzioni più consistenti i comuni con 1.001-3.000 residenti: il 33,7%, con punte del 50,7% in Calabria.

Queste caratteristiche assumono rilievo riguardo alla distribuzione delle istituzioni scolastiche, che sono presenti in misura maggiore rispetto alla popolazione scolastica. In particolare, le scuole del primo ciclo sono presenti anche in piccoli comuni, invece, per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria superiore, non è sicuramente possibile garantire una corretta diversificazione dell'offerta formativa. Dunque gli studenti residenti in piccoli comuni sono soggetti ad un

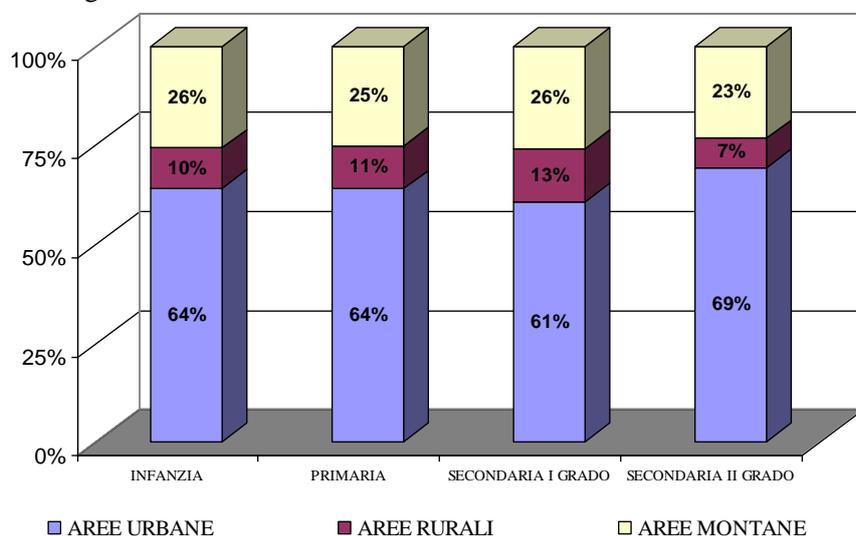
fenomeno intenso di pendolarità ed, in alcuni casi, come quello delle isole minori o delle aree montane più isolate, a spostarsi in maniera stanziale per frequentare il secondo ciclo di studi superiori. Inoltre, spesso, non è possibile scegliere il percorso formativo ad essi più congeniale. Un caso a sé è rappresentato dalle isole, in particolare Egadi ed Eolie, in cui la popolazione è distribuita in numerosi piccoli centri. E' necessario considerare che in queste aree territoriali la numerosità e consistenza dei piccoli comuni, in aree montane ed isolate⁴, è aggravata dalla limitatezza e precarietà delle infrastrutture di comunicazione e viabilità, in particolare strade, trasporti funzionali, linee di comunicazione a banda larga che permetterebbero anche l'attivazione di forme di apprendimento a distanza. La tabella e il grafico seguenti presentano la distribuzione delle scuole in rapporto alle aree territoriali.

Tabella 2: Distribuzione delle scuole in rapporto alle aree territoriali

Comuni montani	Numero	% sul totale dei Comuni	% della popolazione Residente
Campania	299	54,3	12,0
Puglia	61	23,6	8,8
Calabria	286	69,9	36,7
Sicilia	185	47,4	12,8
Regioni Ob. CONV.	831	51,7	N.D.
Centro-Nord	2671	48,2	N.D.
Mezzogiorno	1530	59,8	N.D.
ITALIA	4.201	51,9	18,6

Fonte: Istat

Grafico 3: Distribuzione delle scuole per aree territoriali nelle regioni Obiettivo Convergenza



Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

⁴ Relativamente al grafico sulla distribuzione delle scuole per aree territoriali, le scuole delle piccole isole sono conteggiate nelle AREE MONTANE.

1.1.1.b Gli aspetti quantitativi e qualitativi del sistema

Per quanto riguarda gli indicatori quantitativi e qualitativi del sistema di istruzione il quadro dei dati più rilevanti presenta, accanto ad elementi di sviluppo, preoccupanti segnali di debolezza che riguardano sia la quantità, sia la qualità del servizio educativo-formativo, traducibili rispettivamente nella partecipazione di tutti, giovani, adulti e adulte, ai percorsi d'istruzione-formazione, e nelle competenze di alunni e alunne. Parallelamente, anche la situazione delle infrastrutture e della qualità e sicurezza degli edifici evidenzia fattori critici e di ritardo.

1.1.1.b.1 I livelli di istruzione della popolazione e i livelli di competenze

L'Italia presenta, al 2005 valori piuttosto lontani dagli obiettivi condivisi in sede europea per il 2010 e inferiori alla media dell'UE-25, con particolare gravità per le aree dell'ob. Convergenza:

- la percentuale della popolazione in età 18-24 anni in possesso, al massimo, di un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriori percorsi di istruzione era, nel 2006, del 20,6% a fronte del 14,9% della media UE-25 e dell'obiettivo del 10% fissato per il 2010. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, se si eccettua la Calabria (17,7%), queste percentuali assumono valori estremamente elevati, dal 25% della Campania al 30,4% della Sicilia;
- la percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore era, nel 2006, del 74,8% (68,9% nell'ob. Convergenza) a fronte del 77,5% della media UE-25 e dell'85% dell'obiettivo fissato per il 2010;
- la percentuale degli adulti e delle adulte in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente era, nel 2006, del 6,9% (5,9 nell'ob. Convergenza) rispetto al 10,2% della media UE-25 e alla soglia minima del 12,5% fissata come obiettivo per il 2010;
- nonostante ci sia stata una crescita dei laureati in matematica, scienze e tecnologia, il che fa supporre il raggiungimento del benchmark relativo per il 2010, la percentuale dei laureati MST per 1.000 abitanti in età 20-29 anni era ancora, nel 2005, del 10,7%, (7,4 nell'ob. Convergenza) rispetto al 12,6% della media UE-25.

I dati disponibili, disaggregati per macro-aree, evidenziano forti differenze territoriali e ritardi nel Mezzogiorno e soprattutto nelle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza. Tuttavia, le analisi esistenti a livello regionale indicano che le macro-aree, al loro interno, non sono omogenee, quindi il ritardo in termini di quantità di istruzione è piuttosto generalizzato e non è un problema delimitato all'area del Mezzogiorno che, ad ogni modo, presenta dati più preoccupanti di quelli del Centro-Nord.

Per quanto riguarda i livelli d'istruzione della popolazione va tenuto presente, comunque, che negli ultimi decenni ci sono stati progressi consistenti. Infatti, nel 2005, gli italiani in possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore o di una qualifica professionale risultano il 41% della popolazione con più di 15 anni di età, mentre nel 1991 la percentuale era ferma al 24,8%. I possessori di un titolo di studio universitario sono passati dal 4,2%, registrato agli inizi degli anni Novanta, al 9,1% nel 2005.

Tuttavia, nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, il divario rispetto alla media nazionale e al Centro-Nord rimane ancora significativo, soprattutto per quanto concerne la qualifica professionale

(dall'1,4% della Sicilia al 2,9% della Campania, rispetto al 5,4% della media nazionale) e la laurea (dal 6,9% della Puglia all'8,5% della Calabria, contro una media nazionale del 9,1%)⁵.

Tabella 3: Popolazione in possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore o di una qualifica professionale

	Qualifica professionale %	Diploma %	Laurea %	Totale %
Campania	2,9	26,0	8,2	37,1
Puglia	2,2	24,2	6,9	33,3
Calabria	2,2	29,1	8,5	39,8
Sicilia	1,4	25,8	7,5	34,7
Nord	8,0	25,4	9,2	42,6
Centro	4,5	30,0	11,2	45,7
Mezzogiorno	2,4	26,1	7,8	36,3
ITALIA	5,4	26,5	9,1	41

Fonte: elaborazioni MPI su dati Istat

Anche i livelli di istruzione inerenti le forze lavoro sono indicativi dei progressi realizzati; infatti, in questo senso, coloro che non hanno alcun titolo di studio o posseggono la sola licenza elementare sono passati dal 24,8% del 1991 all'8,7% del 2005, mentre è consistentemente aumentata la percentuale dei diplomati o in possesso di una qualifica professionale (dal 28,0% al 43,6%) e dei laureati (dal 7,1% al 14,4%). Anche in questo caso le regioni dell'Obiettivo Convergenza si segnalano per il divario considerevole, in negativo, nelle percentuali di possessori di qualifica professionale (3,6% nel Mezzogiorno rispetto al 7,6% della media nazionale) e di persone con al massimo la licenza elementare o media (rispettivamente 12,4% e 36,1% contro la media nazionale del 9,1% e del 34,2%)⁶.

Progressi consistenti sono legati, in particolare, ai livelli di istruzione delle donne: nel 2003, la percentuale delle donne che non hanno un titolo di studio o posseggono la sola licenza elementare è inferiore al valore relativo a tutte le forze di lavoro (8,7% rispetto al 10,1%); superiore ai valori complessivi è la percentuale delle diplomate (47,0% rispetto al 42,3%) che negli ultimi due anni ha subito un incremento di circa due punti. Inoltre, se la percentuale di laureate sull'intera popolazione di oltre 15 anni è inferiore a quella nazionale, i livelli di istruzione per le sole forze lavoro evidenziano una percentuale di laureate pari al 15,1%, superiore al valore relativo delle forze di lavoro nel loro complesso (12,5%). Tale percentuale ha subito negli ultimi tre anni un incremento di due punti, mentre per la componente maschile della popolazione tale incremento è pari allo 0,3%.

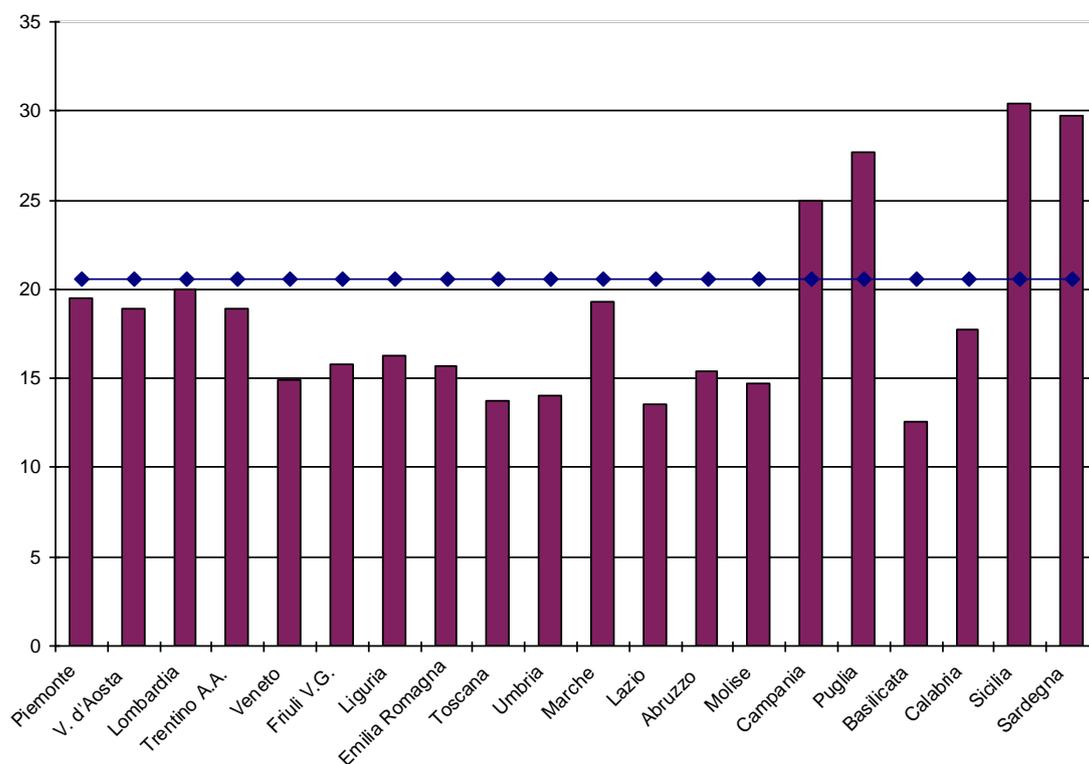
I miglioramenti sono più evidenti se si considera il tasso di partecipazione dei giovani (in età 14-18 anni) all'istruzione secondaria superiore, che dall'anno scolastico 1994/95 è aumentato significativamente, fino ad assestarsi su un valore pari al 92,4% nell'anno scolastico 2005/06. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza l'evoluzione è stata ancora più rapida, recuperando gran parte del divario con il Centro-Nord (divario che è passato da 11,9 punti percentuali nell'anno scolastico 1994/95 a soli 0,9 punti nel 2005/06).

⁵ Cfr. Istat, Annuario Statistico Italiano.

⁶ Cfr. Censis, Rapporto 2006.

Anche il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione - anche nel Mezzogiorno - per la scuola secondaria di I grado. Permane, invece, nella scuola secondaria di II grado, in particolare nei primi due anni del ciclo. In quest'ambito, benché si registri un miglioramento (passando dal 25,3% del 2000 al 21,9% del 2005 e al 20,6 del 2006), che è comunque superiore alla media UE-25 (pari al 15,9% nel 2000, ed al 14,9% nel 2005), occorre accelerare il ritmo di decremento del fenomeno. Questo in particolare nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, dove si registrano percentuali ancora molto alte: 25% in Campania, 27,7 in Puglia, 17,7 Calabria e al 30,4% in Sicilia.

Grafico 4: 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione (2006)



Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

Il grado di partecipazione della popolazione italiana alle attività di istruzione e formazione è in continua crescita ed è stato abbattuto notevolmente il divario fra regioni del Centro-Nord, del Sud e delle Isole. In particolare, il divario nella percentuale dei diciannovenni in possesso solo della licenza di scuola media si attesta oggi all'1,5% a fronte del 3,4% del 1995. Il divario sul tasso di scolarità nelle scuole secondarie superiori è praticamente scomparso fin dall'a.s. 2004/2005: il Mezzogiorno si colloca esattamente nella media nazionale, poco al di sopra delle regioni del Nord e poco al di sotto di quelle del Centro; le regioni dell'Obiettivo Convergenza sono a meno di un punto percentuale, 0,8%, al disotto della media nazionale. In questo senso, va però sottolineato che l'apporto delle donne all'innalzamento del tasso di scolarità è nelle Regioni dell'ob. Conv. - contrariamente a quanto accade nelle regioni del Nord e del Centro - leggermente inferiore a quello degli uomini, mentre è significativamente maggiore, come nel resto della Penisola, nel caso dei diplomati.

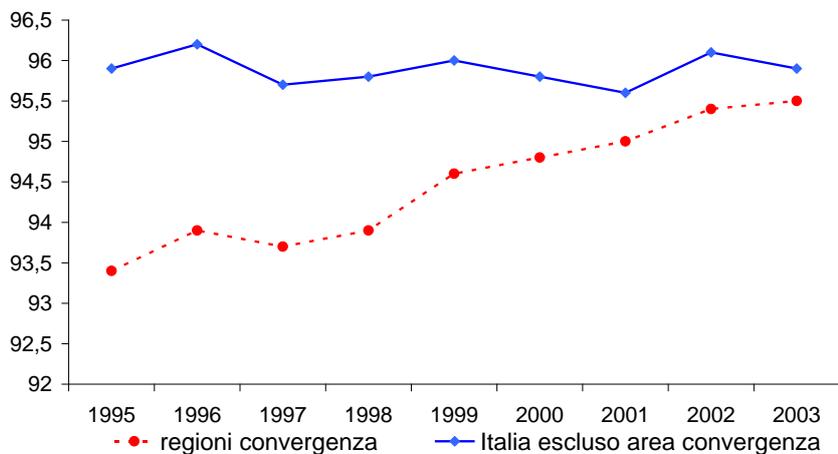


Grafico 5: livello di istruzione della popolazione 15-19 anni. Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)

Fonte: Elaborazioni MPI su dati ISTAT

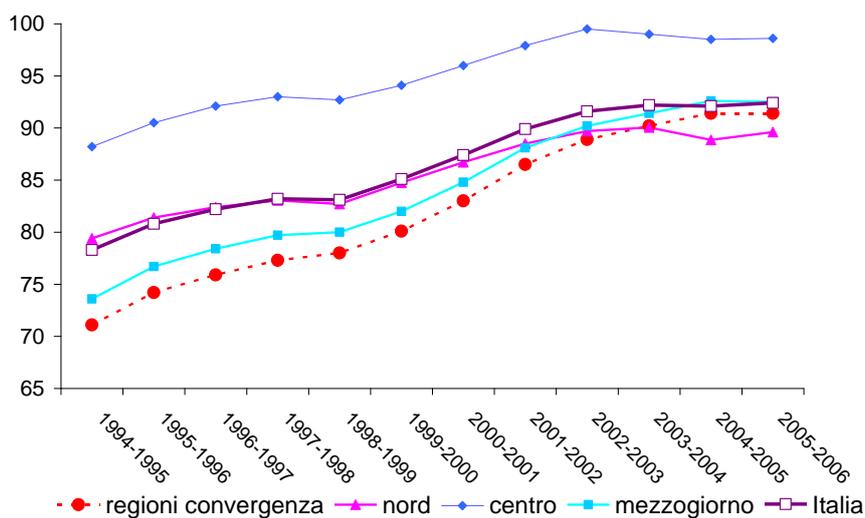


Grafico 6: Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria

Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

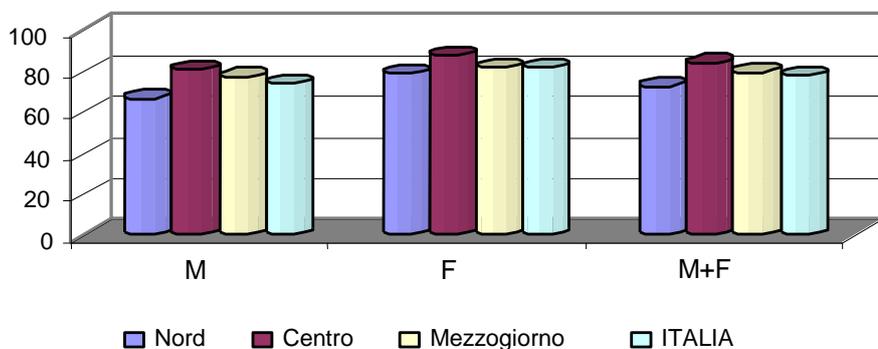


Grafico 7: Diplomati per 100 persone di 19 anni a.s. 2004-2005

Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

Il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria nelle regioni del Centro–Nord è passato dall'82,0% dell'a.s. 1994/95 al 92,3% dell'a.s. 2005/2006, mentre nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza è passato dal 71,1% al 91,4%, con percentuali leggermente più basse in Campania (90,6%), Puglia (91,8%) e Sicilia (90,9%). L'insieme di tali dati mostra che il fenomeno dell'abbandono scolastico, anche se notevolmente ridimensionato dal 2000 al 2004, (l'avanzamento è stato maggiore nelle regioni dell'Ob. Convergenza, oltre 20 punti percentuali in più di partecipazione all'istruzione secondaria) permane con particolare intensità nelle regioni dell'ob.Convergenza e va contrastato con grande impegno e con interventi mirati, anche in virtù del fatto che il deficit di istruzione ha ricadute particolarmente significative sul reddito degli individui e, quindi, sulla spesa sociale, nonché sulla probabilità dei soggetti di delinquere.

Anche per quanto riguarda il tasso di proseguimento negli studi superiori si registra un progressivo e costante aumento negli ultimi anni della quantità di giovani diplomati che prosegue gli studi e questo, in particolare, riguarda le donne. Si propongono di seguito alcune tabelle riepilogative che evidenziano questo trend positivo, anche nelle regioni dell'Ob. Convergenza e, comunque, complessivamente al di sotto degli standard europei:

Tabella 4: Tasso di passaggio dalle scuole medie superiori (Immatricolati per 100 diplomati dell'anno precedente)

	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05
Campania	66,3	65,3	74,4	74,4	69,3
Puglia	59,8	65,1	67,1	67,1	71,7
Calabria	70,0	74,8	78,5	78,5	80,2
Sicilia	58,7	65,0	70,3	70,3	65,9
<i>Mezzogiorno</i>	<i>63,4</i>	<i>67,4</i>	<i>72,9</i>	<i>72,9</i>	<i>70,6</i>
ITALIA	62,6	68,9	72,3	72,3	70,7

Fonte: Istat, *Annuario Statistico Italiano; Rapporto annuale 2005*

In costante aumento anche il numero di giovani delle regioni dell'ob. Convergenza, che si iscrive all'Università sebbene ancora lontano dagli indici europei:

Tabella 5: Tasso di iscrizione (Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente - 19-25 anni)

	2000-01	2001-02	2003-04	2004-05
Campania	32,8	33,9	37,8	39,0
Puglia	30,1	32,5	36,2	39,3
Calabria	39,8	42,3	45,6	47,4
Sicilia	29,4	32,1	36,0	37,5
<i>Mezzogiorno</i>	<i>33,3</i>	<i>35,4</i>	<i>39,0</i>	<i>40,7</i>
ITALIA	33,1	35,1	38,5	39,3

Fonte: Istat,

In questo ambito un elemento di grande criticità riguarda il numero di iscritti alle facoltà scientifiche che ritorna a registrare, proprio in questi ultimi anni, una diminuzione delle immatricolazioni (cfr. tabella 6). In questo caso va segnalata la scarsa attrattività di queste facoltà per la popolazione femminile: nell'anno accademico 2004/2005, le donne rappresentavano soltanto il 23,4% degli iscritti ai corsi di laurea triennali rispetto al 54,4% del totale degli iscritti ai corsi universitari (il 38,4% degli iscritti ai corsi dell'area scientifica del vecchio ordinamento e il 32,1% delle lauree specialistiche), percentuali che si riflettono a livello di laurea in area scientifica, dove le

donne sono il 30,6% per le lauree triennali, il 43,6% per i corsi del vecchio ordinamento, e il 26,3% per le lauree specialistiche.

Tabella 6: Immatricolati area scientifica 1996-2005

	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05
Totale immatricolati	332.218	320.416	310.027	286.893	295.526	331.288	347.160	353.119	306.713
Area scientifica	10.696	9.637	9.574	8.955	10.846	12.611	12.415	12.088	10.386
Val. % area scientifica	3,22	3,01	3,09	3,12	3,67	3,81	3,58	3,42	3,39

Fonte: elaborazioni MPI

Questa situazione, pur riguardando in primo luogo l'università, è sicuramente riferibile anche al sistema scolastico. Si sottolinea, infatti, l'importante ruolo che può giocare l'istruzione di base e superiore nel creare le condizioni per una maggiore partecipazione alle facoltà scientifiche tramite positive influenze culturali provenienti dagli specifici percorsi curricolari sviluppati durante la scuola secondaria superiore, le modalità di apprendimento delle discipline dell'area matematico-scientifica e, soprattutto, un più adeguato orientamento delle scelte dei giovani, e in special modo delle donne, a favore delle discipline tecnico-scientifiche.

In particolare, uno degli aspetti che indubbiamente sembra influire sulle scelte e sul possesso dei prerequisiti per accedere alle facoltà scientifiche, riguarda la metodologia didattica utilizzata più diffusamente nel sistema scolastico italiano, poco incline ad attuare modalità di apprendimento che partano da esperienze ed esperimenti, dall'uso dei laboratori o dalla soluzione di casi concreti. Si ritiene che questo sia uno dei fattori che più influenzino anche i risultati delle prove OCSE – PISA. Assumono un particolare rilievo in questa direzione le politiche volte ad intervenire sulla formazione dei docenti ma anche quelle di finalizzate ad attrezzare le scuole con laboratori scientifici idonei a stimolare la curiosità e l'apprendimento degli studenti.

Le indagini nazionali, ma soprattutto quelle internazionali, hanno evidenziato che negli stessi anni scolastici in cui si concentrano gli abbandoni precoci e, in proporzione nelle scuole dove si concentrano maggiori fenomeni di abbandono, si registra una situazione molto critica - anche in questo caso, soprattutto nel Mezzogiorno - che riguarda le competenze degli studenti, indicatore rilevante della qualità dell'istruzione.

I risultati dell'indagine OCSE-PISA 2003⁷ segnalano che:

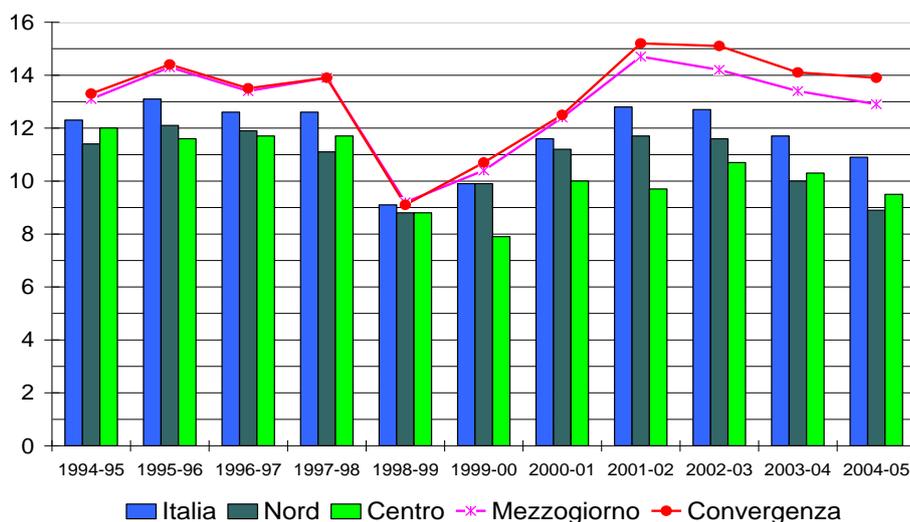
- solo il 7,0% degli studenti italiani raggiunge i livelli più alti della scala di competenza matematica, contro una media OCSE del 16,0%; in particolare, il Nord-est e il Nord-ovest del Paese presentano una percentuale di studenti pari al 21,0% della media OCSE che non superano il livello 1 della scala (cioè quello più basso); nel Sud, sempre con riferimento al livello 1, la percentuale supera il 47,0%. Rispetto ai diversi tipi di istruzione secondaria superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali), su una media OCSE pari a 500 punti, gli studenti dei licei hanno un punteggio medio di 503, quelli degli istituti tecnici di 472 e quelli degli istituti professionali di 408;

⁷ PISA – Programme for International Student Assessment - avviata nel 2000, è a cadenza triennale e vi partecipano oltre 45 Paesi di tutto il mondo. I test PISA, somministrati nel 2003 ad oltre 11 mila quindicenni italiani, forniscono valutazioni statisticamente rappresentative non solo per le macro-aree del Paese e per i tre tipi di scuola secondaria (licei, istituti tecnici e istituti professionali) ma anche per sei regioni (tutte del centro-Nord) che hanno contribuito all'indagine con un ampliamento del campione. In Italia l'indagine è svolta dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e di Formazione (INVALSI).

- il 23,9% degli studenti italiani ha una competenza insufficiente nella lettura; in particolare, il Nord-est e il Nord-ovest presentano una percentuale di studenti pari al 12,0% contro la media OCSE del 19,0%; nel Sud e nelle Isole la percentuale è rispettivamente del 34,0% e 36,0%. Con riferimento ai diversi tipi di istruzione secondaria superiore, su una media OCSE pari a 494 punti, gli studenti dei licei hanno un punteggio medio di 525, quelli degli istituti tecnici di 474 e quelli degli istituti professionali di 409;
- tra i risultati nelle competenze scientifiche dei quindicenni del Nord-est e quelli dei loro coetanei del Sud e delle Isole c'è una differenza di 93 punti. Con riferimento ai diversi tipi di istruzione secondaria superiore, su una media OCSE pari a 500 punti, gli studenti dei licei hanno un punteggio medio di 531, quelli degli istituti tecnici di 491 e quelli degli istituti professionali di 423;
- anche nel caso della capacità del *problem solving*, i risultati degli studenti italiani, con una media di 469, sono più bassi della media internazionale (500). Le due macro aree del Nord, con una media intorno a 510, superano la media internazionale di 10 punti, mentre il Sud e le Isole presentano uno scarto di quasi 80 punti. Con riferimento ai diversi tipi di istruzione secondaria superiore, su una media OCSE pari a 500 punti, gli studenti dei licei hanno un punteggio medio di 513, quelli degli istituti tecnici di 474 e quelli degli istituti professionali di 406.

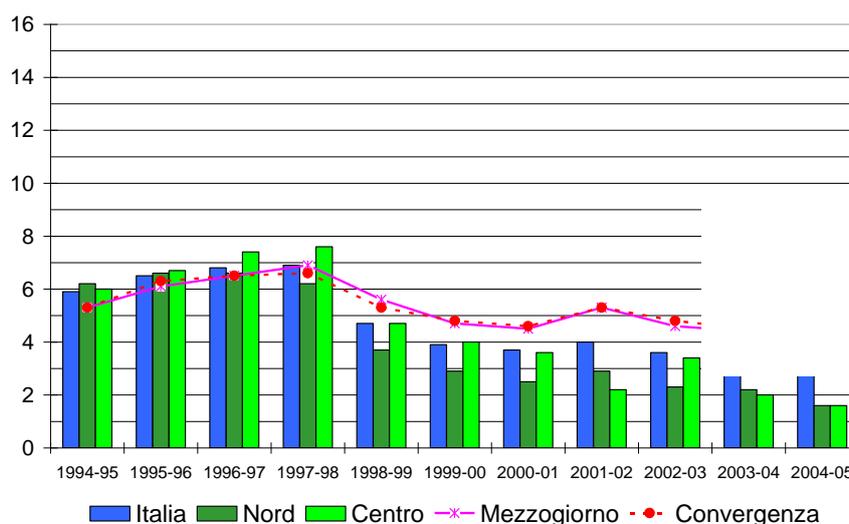
Correlando gli indicatori sull'abbandono scolastico con il livello di competenza dei 15enni in lettura, matematica, scienze e *problem-solving*, il quadro delle regioni meridionali e insulari si arricchisce di indicazioni preziose. Il tasso di abbandono è significativo soprattutto al primo e al secondo anno delle scuole secondarie superiori; esso, però, nelle regioni del Centro-Nord è in leggera crescita al primo anno e diminuisce notevolmente al secondo, nelle regioni meridionali e insulari il trend è chiaramente negativo al primo e pressoché invariato al secondo anno (vedi Figure 6 e 7).

Grafico 8: Tasso di abbandono al primo anno della scuola secondaria superiore



Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT e MIUR

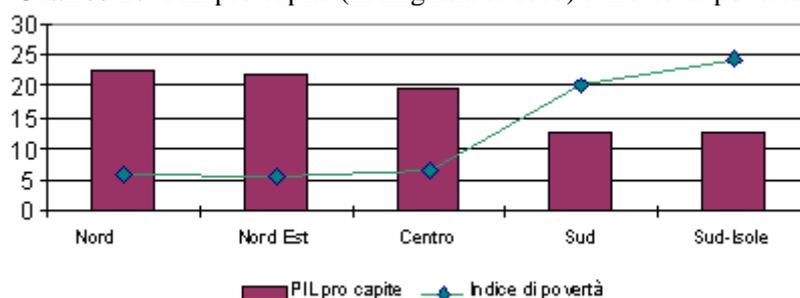
Grafico 9: Tasso di abbandono al secondo anno della scuola secondaria superiore



Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT e MIUR

L'indagine PISA ha rilevato, infine, un'alta correlazione tra i risultati ottenuti nei test ed alcuni fattori di contesto. Infatti non va escluso, da un lato, che il basso livello di competenza dei 15enni delle regioni meridionali e insulari sia da correlare col basso livello socio-economico delle famiglie e in particolare con l'indice di povertà (vedi Grafico 10); dall'altro lato, la scarsa motivazione allo studio può essere vista sia come fattore esplicativo del basso livello di performance, sia come risultato dell'influenza di diversi fattori in qualche modo legati all'impegno scolastico, come la scarsa attrattività dei programmi scolastici, il flebile collegamento tra questi e gli sbocchi professionali nelle aree interessate, gli alti tassi di disoccupazione intellettuale, le poco lusinghiere prospettive economiche delle professioni legate ai diplomi e alle lauree. Questi fattori, del resto, possono anche spiegare, nelle stesse regioni, l'abbandono precoce degli studi.

Grafico 10: PIL pro capite (in migliaia di euro) e indice di povertà



Fonte: ISTAT Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008

1.1.1.b.2 La situazione dei laboratori, delle tecnologie didattiche e delle infrastrutture

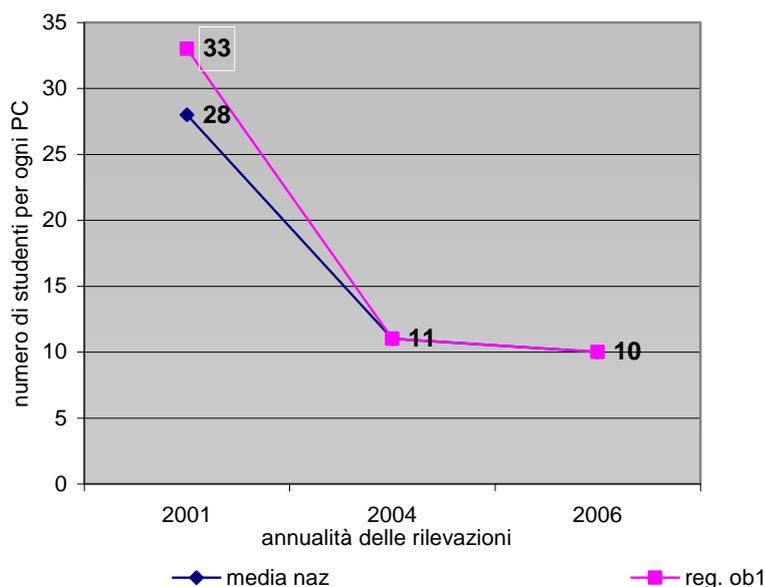
Gli aspetti qualitativi del sistema scolastico sono fortemente condizionati anche dalla qualità delle infrastrutture, dalla loro possibilità di rispondere adeguatamente all'utilizzazione cui sono destinate, nonché dalla adeguatezza degli ambienti, che dovrebbero essere in grado di essere accoglienti e sicuri, organizzati per la didattica, attrezzati con laboratori, attrezzature didattiche ed impianti sportivi. Strutture per promuovere l'apprendimento e la crescita culturale dei giovani, ma anche degli adulti. E' essenziale inoltre, l'esistenza di reti di comunicazione, che permettano l'uso di internet e la comunicazione interna ed esterna con soggetti specializzati (Biblioteche, Musei, Università, enti di ricerca, ecc.). E' evidente che si tratta di elementi fondamentali, in particolare in aree territoriali, spesso, prive di altre strutture sociali e formative e che potrebbero quindi costituire

per il territorio un importante centro di aggregazione sociale e culturale. Tuttavia, la situazione delle infrastrutture scolastiche nelle regioni dell'ob. Convergenza presentano, in relazione ad indicatori nazionali e a quelli della sicurezza, aspetti particolarmente problematici. Viene esaminata di seguito la situazione delle infrastrutture con riferimento alle tecnologie ed all'uso dei laboratori, all'edilizia scolastica, alla sicurezza degli edifici.

Per quanto riguarda le attrezzature didattiche e tecnologiche il cambiamento indotto dalle ICT sembra non essere ancora così profondo nel settore scolastico come in altri settori, dal momento che, benché adesso tutte le scuole dispongano di computer e collegamento ad Internet, le nuove tecnologie non sono ancora entrate pienamente nella didattica.

Un fattore da considerare è la facilità di accesso al computer da parte degli studenti. Gli indicatori, a questo riguardo, sono abbastanza favorevoli. Il rapporto studenti/computer è infatti diminuito nettamente negli anni, attestandosi complessivamente, nel 2006, a 10,4 per tutti gli ordini e gradi di scuola⁸. Per la prima volta, il dato delle 6 regioni ex obiettivo 1, grazie soprattutto all'intervento del PON "La scuola per lo sviluppo" 2000-2006, è migliore della media nazionale (media Ob.1: 10,2, media altre regioni: 10,6)⁹.

Grafico 11: Osservatorio sulle tecnologie didattiche rapporto studenti/PC nella scuola italiana



Fonte: MPI, Osservatorio permanente sulle tecnologie per la didattica nella scuola italiana

Per quanto riguarda le quattro regioni CONV interessate dal presente Programma Operativo i dati forniti dall'osservatorio sulle tecnologie didattiche forniscono la seguente situazione:

⁸ MPI, Osservatorio permanente sulle tecnologie per la didattica nella scuola italiana, lettura effettuata a Dicembre 2006 su un campione complessivo pari all'83,4% delle istituzioni scolastiche presenti su territorio nazionale di ogni ordine e grado. Questi dati non coincidono pienamente con l'indagine "empirica LearnInd Head Teacher Surveys 2006" condotta con il patrocinio della Commissione Europea. Tale indagine afferma che il rapporto studenti/computer si attesta a 12,5 (8 computer per 100 studenti), 9,3 per le scuole secondarie superiori e 8.6 per le scuole professionali. Si tratta, però, di un'indagine campionaria basata su interviste a 500 capi di istituto e 900 insegnanti.

⁹ MPI, Osservatorio permanente sulle tecnologie per la didattica nella scuola italiana, il 30% dei computer presenti nelle scuole (di ogni ordine e grado) delle regioni obiettivo 1 è stato acquistato con finanziamenti comunitari.

Tabella 7: Rapporto studenti/PC

Regione	Rapporto Studenti/PC nelle scuole	Rapporto Studenti/PC scuole I ciclo	Rapporto Studenti/PC scuole II ciclo
CALABRIA	9,4	9,5	9,3
CAMPANIA	15,6	18,3	12,7
PUGLIA	12,1	16,0	8,8
SICILIA	11,2	12,0	10,0
Val. medio	12,1	14,0	10,2

Fonte: elaborazioni MPI

Nonostante l'intervento realizzato nella programmazione 2000-2006, emerge ancora una certa "sofferenza" delle regioni CONV, soprattutto le scuole del primo ciclo di istruzione, più in generale quelle della Campania (a causa del loro alto numero) hanno ancora dei valori lontani dalla media nazionale e anche dalla media delle quattro regioni.

A fronte di questi dati che rappresentano un trend positivo sulle dotazioni tecnologiche bisogna però specificare la relativa obsolescenza del patrimonio tecnologico delle scuole italiane. Focalizzando l'analisi sulle tecnologie informatiche di ultima generazione emerge una modesta *performance* del parco tecnologico nazionale. Solo il 34,5% dei computer (valore medio nazionale) è di ultima generazione, il 32,7% nelle regioni del centro-nord, il 36,4% nelle sei regioni ex-obiettivo 1 dei fondi strutturali. Anche qui si registra il forte l'impatto che ha avuto il PON "La scuola per lo sviluppo" sul dato statistico. L'apporto delle misure finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale hanno contribuito in modo rilevante alla migliore performance delle regioni del sud.

Per quanto riguarda lo stato delle tecnologie presenti nelle scuole, sempre considerando i dati provenienti dall'osservatorio permanente sulle tecnologie didattiche, la situazione che si presenta è la seguente:

Tabella 8: Stato delle tecnologie presenti nelle scuole

Ist.scolastiche	Num	% su totale	Num. PC rilevati	% su totale	Valore medio PC/scuola	Livello di obsolescenza delle tecnologie ¹⁰ (%)			
						> 15 anni	Da 10 a 15 anni	Da 5 a 10 anni	Fino a 5 anni
ITALIA	10.769	100	619.283	100	58	6	29	36	29
CRO+Basilicata	6.532	60,7	423.525	68,4	64	6	29	37	27
CONV	4.237	39,3	195.758	31,6	46	7	29	33	31
CONV (I ciclo)	2.978	27,7	103.527	16,7	35	7	31	32	31
CONV (II ciclo)	1.259	11,7	92.231	14,9	73	7	27	34	32
CALABRIA	629	5,8	30.597	4,9	49	11	23	27	39
CAMPANIA	1.403	13,0	54.767	8,8	39	6	25	35	34
PUGLIA	979	9,1	43.376	7,7	48	6	29	33	31
SICILIA	1.226	11,4	63.505	10,3	52	6	35	34	26

Fonte: elaborazioni MPI

L'esame dei suddetti dati evidenzia da un lato il permanere di un livello ancora deficitario delle quattro regioni CONV soprattutto alla luce del raffronto con la popolazione scolastica: quasi il 40% delle scuole italiane sono ubicate nelle quattro regioni CONV ma queste possono vantare solo il 31,6% delle tecnologie informatiche. E' interessante notare come emerge l'apporto delle azioni del PON scuola 2000-2006 sulla età delle tecnologie presenti nelle scuole. Le scuole delle regioni

¹⁰ Il livello di obsolescenza delle tecnologie è stato calcolato rilevando il modello di microprocessore dei computer presenti nelle scuole e rapportandolo (mediamente) all'anno di commercializzazione sul mercato.

CONV possono vantare un patrimonio più moderno anche se il dato assoluto è sempre deficitario, infatti solo poco più del 30% dei PC è riconducibile a modelli commercializzati negli ultimi 5 anni. Anche la rilevazione delle reti locali (collegamenti tra aule, laboratori, biblioteca, segreteria, presidenza, aula magna, e altri punti) presenti nelle scuole vede le regioni CONV in svantaggio rispetto alla media nazionale:

Tabella 9: Distribuzione territoriale delle Istituzioni scolastiche e delle reti

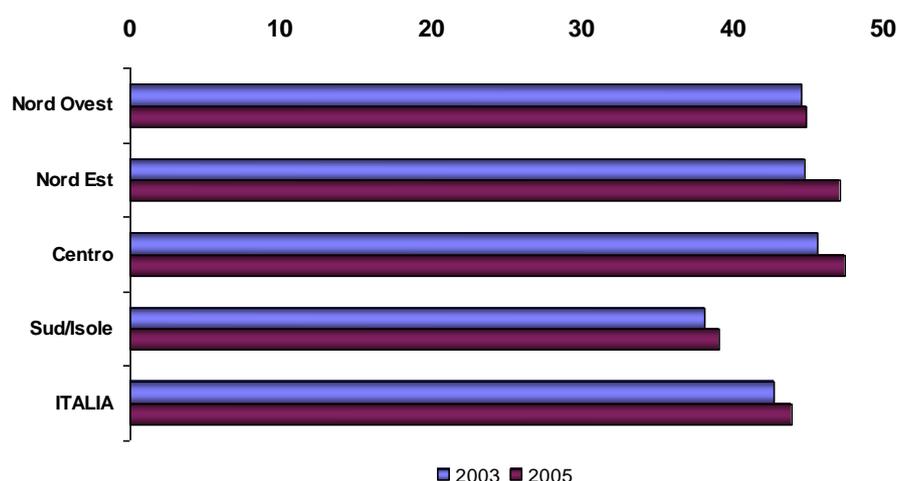
Regione	Numero Istituzioni scolastiche	Numero Istituzioni scolastiche con reti locali	Valori percentuali
ITALIA	10.769	7.834	72,7
CONV	4.237	2.934	69,2
CONV (I ciclo)	2.948	2.020	68,5
CONV (II ciclo)	1.259	914	72,6

Fonte: elaborazioni MPI

Ancora una volta risulta più penalizzata la scuola del primo ciclo di istruzione rispetto alla secondaria superiore che si attesta su valori medi nazionali. Si precisa che il Ministero, è intervenuto garantendo una linea ADSL e una rete locale con collegamento a internet limitatamente agli uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche.

Malgrado ciò, il fatto stesso di poter apprendere, nel contesto scolastico, l'uso delle ICT e di poterle sperimentare sotto la guida degli insegnanti, ha cominciato ad incidere anche sulle strategie di studio e ha indotto molte famiglie a fornirsi di computer. In Italia, il computer è presente nel 43,9% dei nuclei familiari (2005), con il Mezzogiorno a 39,1%,¹¹ il che significa che oltre la metà degli alunni può disporre in qualche modo del computer – e dei suoi servizi – a scuola, ma non in casa. Questa è una discriminante importante quanto alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie in funzione sia educativa che di inclusione o integrazione sociale.

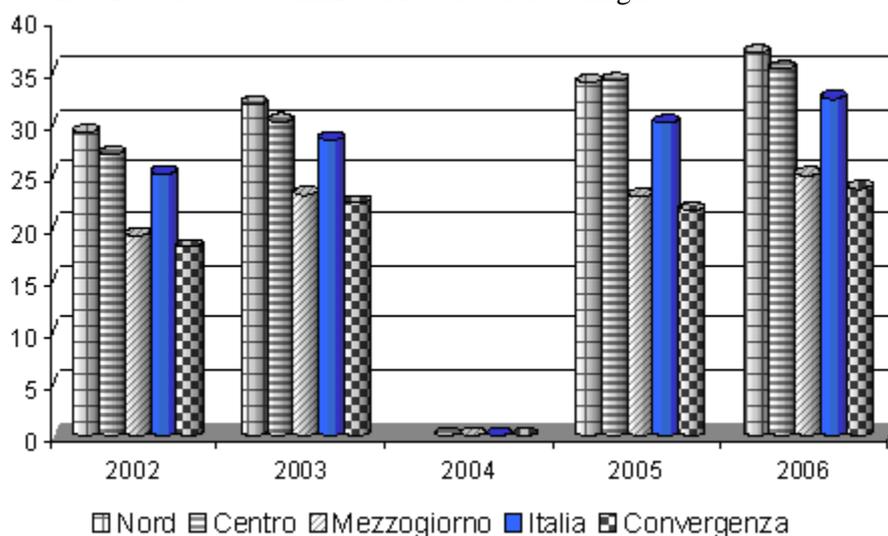
Grafico 12: Presenza del personal computer nelle famiglie 2003-2005



Fonte: elaborazioni MPI su dati ISTAT, Aspetti della vita quotidiana

¹¹ Cfr. Istat, Aspetti della vita quotidiana, 2005. Si noti che da un'indagine condotta dal Censis, sempre nel 2005, i valori risultano nettamente più alti, con il 68,6% a livello nazionale e il 65,5% nel Sud e nelle Isole (cfr. Censis, Rapporto 2005, p. 674).

Grafico 13: Grado di Utilizzo di Internet nelle famiglie



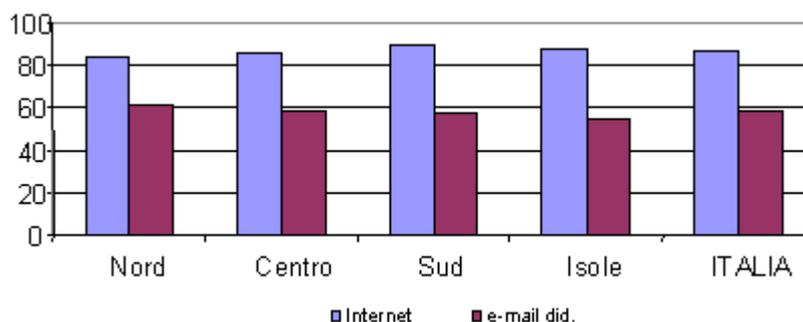
Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT, Indagine Multiscopo

Per quanto riguarda l'accesso a Internet, benché questo sia aumentato sensibilmente negli ultimi anni, le famiglie che utilizzano Internet sono ancora relativamente poche: sono appena il 32,4% le persone di 6 anni e più che dichiarano di aver usato internet negli ultimi tre mesi nel 2006 in Italia (il 23,8% nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, cfr. grafico seguente, non sono disponibili i dati per il 2004 per una variazione del periodo di rilevazione, dovuta all'armonizzazione a livello europeo dell'indagine).

Secondo un'indagine Censis (2004), il principale ostacolo all'uso di Internet è il non saper usare il computer. E ciò vale soprattutto per gli adulti (66,7%) e i meno istruiti (79,9%), meno per i giovanissimi (36,6%)¹². Il che dimostra, almeno indirettamente, che l'alta diffusione del computer nelle scuole ha prodotto questo risultato positivo.

Per quanto riguarda le scuole, appunto, quelle che utilizzano Internet sono l'86,14%, e il 58,13% possiede l'e-mail didattica, di cui il 64,04% sono scuole secondarie superiori¹³.

Grafico 14: Scuole che utilizzano internet ed email didattica



Fonte: elaborazione MPI su dati Censis, Rapporto 2005

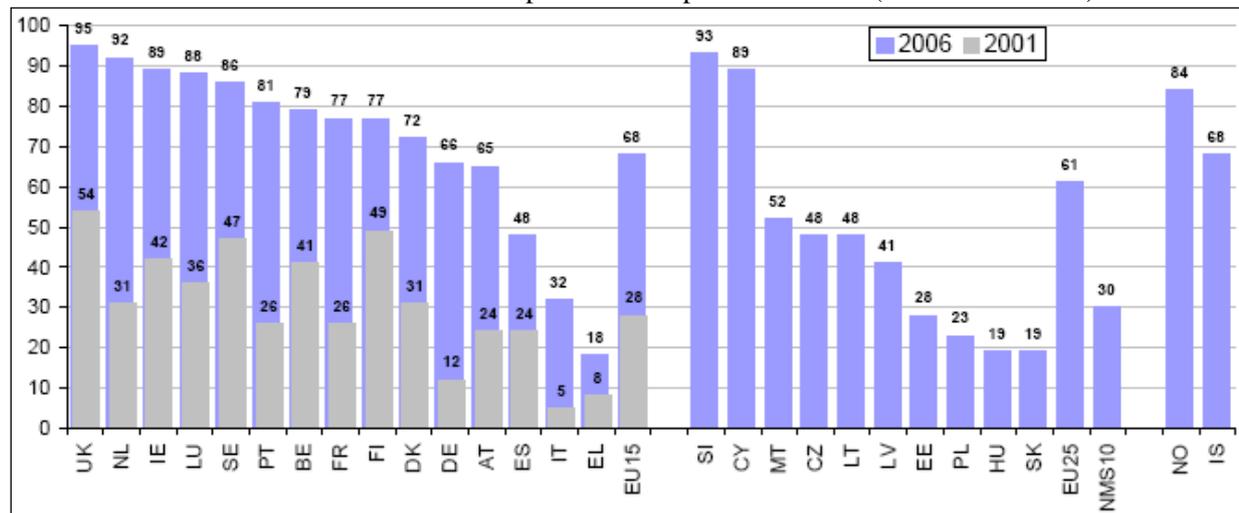
Il *digital divide* persiste tuttora, sia a livello nazionale rispetto ad altri Paesi europei, sia a livello intra-nazionale, tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Esso interessa sia il possesso di computer e

¹² Cfr. 38° Rapporto Censis, p. 584 e seguenti.

¹³ MIUR, *Osservatorio permanente sulle tecnologie per la didattica nella scuola italiana*, lettura a dicembre 2006.

l'accesso a Internet, sia l'ampiezza e la natura del loro impiego. Un esempio della bassa penetrazione, nel confronto tra i Paesi europei, del computer nella didattica è rappresentato nella fig. 12 che illustra come la presenza nelle aule (e non solo nei laboratori) dei computer sia ancora molto limitata.

Grafico 15: Percentuale di scuole dotate di personal computer nelle aule (anni 2001 e 2006)



Fonte: Empirica LearnInd Head Teacher Surveys 2006 and Eurobarometer Flash 94/95 2001. No 2001 data available for New Member States, Iceland and Norway.

A prescindere dalla relativamente alta percentuale di studenti che non dispongono di un computer – e quindi dell'accesso a Internet – in casa, la maggior parte di quelli che ne dispongono lo usano per tutt'altro scopo che per attività legate in qualche modo allo studio. Stando alla citata indagine Censis, i giovanissimi (14-17 anni) si connettono a Internet prevalentemente per scaricare o spedire posta (55,8%), chattare con gli amici (46,5%) o scaricare della musica (44,2%), mentre sono relativamente pochi quelli che utilizzano motori di ricerca (11,6%) o che utilizzano Internet per motivi di studio (23,3%)¹⁴.

Un problema legato all'utilizzo di Internet per la didattica –nelle scuole- è sicuramente la carenza di “banda” per poter utilizzare e condividere contenuti digitali multimediali, nuovi strumenti e metodologie di apprendimento che le nuove tecnologie possono offrire. Mentre tutte le istituzioni scolastiche presenti sul territorio nazionale hanno un collegamento ADSL finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione e finalizzato all'uso delle segreterie per soddisfare esclusivamente gli aspetti amministrativi, il possesso di “banda larga” per fini didattici è lasciato alle specifiche esigenze e alle diverse sensibilità delle scuole. Dalla recente lettura dei dati provenienti dall'*Osservatorio permanente sulle tecnologie per la didattica nella scuola italiana* l'accesso ad Internet è presente nel 75,6% delle scuole che alimentano l'*Osservatorio*; il 51,5% ha un accesso centralizzato e una distribuzione nei singoli laboratori/aule; nel 30,2% si accede anche (o solo) da singole postazioni; ben il 17% delle scuole ha ancora un accesso lento, di tipo PSTN (modem); l'1% possiede collegamenti dedicati (linee veloci con costi molto alti); lo 0,2% utilizza la tecnologia da satellite; il 31% possiede linee ISDN (tecnologia utilizzata prevalentemente per videoconferenza); solo il 31,3% possiede collegamenti di tipo xDSL (ADSL,HDSL e superiori); l'1,2% utilizza la fibra ottica.

Tutto ciò non facilita la diffusione e l'utilizzo di strumenti didattici e metodologie innovative che, ormai mature dal punto di vista tecnico, stentano ad entrare nei curricula scolastici.

¹⁴ Cfr. Rapporto Censis, p. 587.

Tabella 10: Scuole con collegamento banda larga e linee dedicate alla didattica

Area territoriale	Collegamento in banda larga (min. ADSL 384 kbs)	Collegamento internet dedicato alla didattica
CALABRIA	39%	33%
CAMPANIA	51%	25%
PUGLIA	58%	27%
SICILIA	54%	32%
Reg. CONV	52%	29%
Reg. CRO+BASILICATA	42%	31%

Fonte: elaborazioni MPI

Non sono disponibili dati sui laboratori scientifici. Tuttavia il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato una rilevazione generale su questa tipologia di attrezzature che acquisiscono particolare rilievo per migliorare la didattica delle discipline scientifiche.

Infine appare urgente un intervento che possa avere un impatto sulla formazione degli adulti.

Considerando il quadro di contesto rappresentato, che evidenzia un accentuato invecchiamento della popolazione italiana, in particolare quello del corpo docente, nonché il basso livello di istruzione degli adulti, circostanze che influiscono fortemente anche sull'uso delle tecnologie dell'informazione, e quindi anche sullo sviluppo dei servizi in rete, si sta procedendo già da alcuni anni all'implementazione delle strutture formative preposte alla formazione degli adulti. In particolare, sono stati costituiti, presso alcune istituzioni scolastiche i Centri territoriali permanenti. Con la nuova normativa emanata di recente (legge finanziaria 2006) questo tipo di intervento viene rinforzato anche con la creazione di centri provinciali per la formazione degli adulti che coordineranno gli interventi.

In relazione a ciò è necessario intervenire ad implementare le dotazioni tecnologiche anche di questi centri. Con le risorse del Programma 2000/2006 si è potuto farlo in maniera molto marginale.

Si rappresenta di seguito la situazione delle sedi attualmente presenti nei territori dell'Ob. Convergenza:

Tabella 11: Distribuzione dei CTP

Aree territoriali	Num. CTP presenti (a.s. 2006-2007)	Valori percentuali sul totale delle sedi
Italia	549	100
Regioni CONV	200	36,4
CALABRIA	27	4,9
CAMPANIA	69	12,6
PUGLIA	39	7,1
SICILIA	65	11,8

Fonte: elaborazioni MPI

Per quanto riguarda lo stato dell'edilizia scolastica, si fa presente che il Ministero ha effettuato una analisi nell'anno 2000 e successivamente ha allestito un sistema di rilevazione denominato "Anagrafe dell'edilizia scolastica" che attualmente è in corso di implementazione. Pertanto si farà riferimento alla suddetta rilevazione basata su alcuni indicatori evidenziati nei seguenti prospetti

rieepilogativi nei quali viene presentata la situazione delle Regioni dell'ob. Convergenza ed il raffronto con i dati nazionali. La situazione è relativamente soddisfacente a livello di scuola elementare, con un massimo del 31,6% di edifici in condizioni precarie, peggiora, sempre su scala nazionale, nelle scuole secondarie di primo grado e ancor più in quelle di II grado, per le quali si registra in quasi tutte le province una percentuale superiore al 10% di scuole in condizioni precarie, con valori dal 30 al 45% in diverse province del Mezzogiorno (Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza, Brindisi, Napoli).

Tabella 12: Stato dell'edilizia scolastica statale (2000) Scuole secondarie superiori

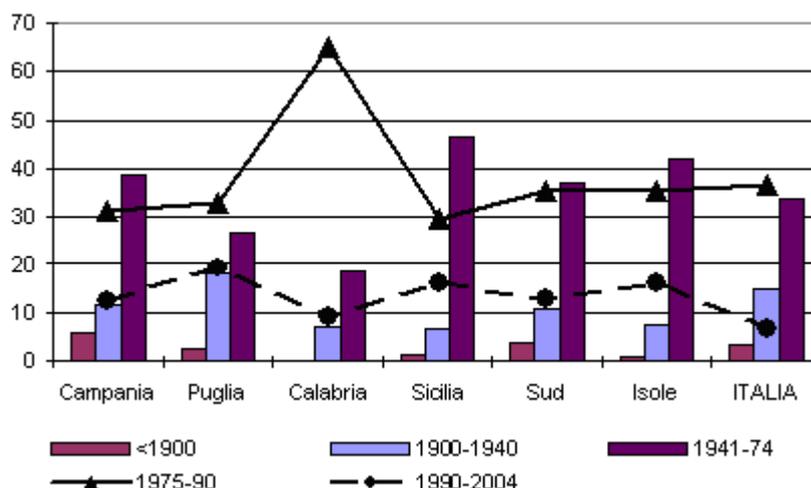
	Locali adattati a scuole	Copertura scadente	Impianto elettrico scadente	Impianto fognario scadente	impianto riscaldam scadente	Impianto idrico scadente	Pavimenti scadenti	Indice medio
CAMPANIA								
Napoli	18,7	32,3	35,2	23,1	36,5	37	33,3	30,9
Avellino	20,3	23,8	36,5	31,8	34,9	34,9	12,7	27,8
Caserta	12,7	30,4	25,0	16,2	34,8	23,2	29,4	24,5
Salerno	27,0	24,3	18,4	15,4	23,7	31,6	20,4	23
Benevento	27,5	19,1	27,9	19,1	18,6	20,9	11,9	20,7
PUGLIA								
Brindisi	32,1	30,8	32,7	34,6	34,6	30,8	30,8	32,3
Foggia	21,3	27,5	38,2	23,8	23,5	26,7	21,6	26,1
Taranto	22,7	14,9	34,5	28,7	27,6	31	18,4	25,4
Bari	15,6	14,2	18,2	15,3	20,1	14,1	14,2	16
Lecce	23,6	12,1	16,9	7,4	17,9	15,5	15,3	15,5
CALABRIA								
Crotone	34,5	44,8	37	62,1	40,7	62,1	34,5	45,1
Reggio c.	35,9	40,9	48,3	41,6	47,4	44,3	33,7	41,8
Vibo Valentia	25,8	62,5	36,0	32,0	44,0	40,0	36,0	39,5
Cosenza	36,8	33,3	37,1	30,2	37,9	35,7	30,9	34,6
Catanzaro	16,9	30,0	28,0	22,9	35,4	28,6	18,0	25,7
SICILIA								
Ragusa	19,5	9,8	22,0	12,2	25,0	9,8	12,2	15,8
Catania	10,2	26,1	35,5	32,7	37,8	35,2	29,7	29,6
Messina	14,8	24,6	26,2	25,0	56,0	31,2	26,2	29,1
Agrigento	32,4	28,6	35,7	22,9	37,9	22,9	18,6	28,4
Siracusa	25,4	25,0	23,3	20,0	40,0	25,0	15,0	24,8
Caltanissetta	27,3	21,9	28,1	18,8	28,1	21,9	21,9	24
Enna	15,2	21,9	25,0	21,9	18,8	21,9	28,1	21,8
Palermo	16,7	17,8	23,1	15,6	29,1	24,2	9,9	19,5
Trapani	8,3	26,5	13,6	14,2	23,9	9,2	13,6	15,6
Massimo	36,8	62,5	48,3	62,1	47,4	62,1	34,5	45,1
	Cosenza	Vibo Valentia	Reggio Cal.	Crotone	Reggio Cal.	Crotone	Crotone	Crotone
Minimo	0	2,9	3,7	0	0	3,7	3,1	3,7
	Biella	Rieti	Piacenza	Asti,Verbania,Udine	Biella, Sondrio	Piacenza	Como	Piacenza
Media Italia	14,8	22,8	23,0	18,2	20,7	20,5	18,6	19,8

Fonte: elaborazioni MPI

Limitando l'analisi alle scuole secondarie superiori, si osserva che in alcune regioni (Calabria, Puglia, e Campania), ma soprattutto in diverse province, si hanno alte percentuali di scuole ospitate in locali – abitazioni, caserme, edifici storici o altro - adattati a questa funzione, situazione che si verifica invece più di rado in altre regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna). Tra gli altri indicatori, quelli che evidenziano una situazione più difficile ed anche più omogeneamente distribuita sul territorio nazionale sono la qualità scadente della copertura e dell'impianto elettrico e, soprattutto nelle regioni meridionali e nelle isole, dell'impianto idrico e di quello di riscaldamento.

Uno studio specifico è stato condotto da Legambiente ed ha riguardato tra l'altro la vetustà degli edifici che viene rappresentata nel seguente grafico.

Grafico 16: Vetustà degli edifici scolastici



Fonte Legambiente Ecosistema scuola 2007

La ricerca appare significativa, in particolare dal punto di vista della rispondenza delle infrastrutture all'uso didattico, ma anche agli aspetti di sicurezza ed ecosostenibilità delle strutture.

La situazione non va meglio per quanto concerne il grado di sicurezza delle scuole.

Il Ministero della P.I. ha sviluppato un sistema informativo per conoscere e monitorare la situazione degli edifici, ma i dati non sono ancora disponibili e lo stato degli edifici scolastici, soprattutto per quanto attiene alla sicurezza e alla qualità delle strutture, continuano ad essere oggetto di ricerca anche da parte di organizzazioni del terzo settore.

Uno studio realizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale per l'Organizzazione del Servizio del Territorio del Ministero del febbraio 2002, è l'unica fonte ufficiale che consenta un confronto puntuale fra la situazione nelle regioni Convergenza e la media nazionale su un campione consistente di istituti (hanno risposto in modo significativo circa 89% delle scuole e la risposta è andata dal 99,44% dell'Umbria al 71,24% della Campania).

La situazione che emerge, in relazione agli indicatori individuati è rappresentata nel seguente prospetto riassuntivo:

Tabella 13: Stato delle istituzioni scolastiche in rapporto agli indicatori della sicurezza

Aree territoriali	Senza certificato di agibilità statica	Senza certificato di agibilità igienico-sanitaria	Senza certificato di prevenzione incendi	Senza scale di sicurezza	Senza impianti elettrici a norma	Con barriere architettoniche
Italia	57,0	57,4	73,2	37,0	36,1	70,30
Mezzogiorno	55,1	54,4	76,2	42,5	43,2	73,6
Regioni convergenza	54,58	54,25	75,85	43,6	41,4	73,55
Calabria	76,5	74,4	84,4	56,8	43,9	77,1
Campania	20,1	22,7	69,9	45,3	40,0	74,2
Puglia	63,7	65,5	77,8	31,0	39,2	68,9
Sicilia	58,0	54,4	71,3	41,3	42,5	74,0

Fonte: MPI 2002 "La cultura della sicurezza nella scuola: il punto sullo stato dell'applicazione della Legge 626/94

Appare necessario precisare che oltre il 50% delle scuole statali italiane presenta carenze in quasi tutti gli indicatori. Gli indici più negativi riguardano le scuole senza certificato di prevenzione degli incendi e quelle con barriere architettoniche, rispettivamente il 73,2% e il 70,3% su scala nazionale (a.s. 2000-2001). mentre sono più basse le percentuali di scuole senza impianti elettrici a norma

(36,1 % Italia, 30,4% Centro-Nord, 42,5% Mezzogiorno) senza scale di sicurezza (37,0% Italia, 32,5% Centro-Nord, 42,5% Mezzogiorno) e senza porte antipanico (20,7% Italia, 15,9% Centro-Nord, 26,5% Mezzogiorno) che comunque sono concentrate prevalentemente nelle regioni dell'ob. Convergenza. Ancora una volta, le scuole più penalizzate sono quelle secondarie di primo e di secondo grado.

I dati risultanti dall'indagine del Ministero sono in generale molto allarmanti per tutto il paese poiché ovunque sono più della metà gli edifici scolastici privi della dovuta certificazione di sicurezza, la gravità di questa situazione nelle quattro regioni obiettivo Convergenza non ha però solo ragioni di preoccupazione per il rischio e la qualità degli ambienti scolastici. Il non rispetto delle norme da parte delle istituzioni, e delle scuole in particolare, è un esempio di modello negativo particolarmente grave quando esso si somma, amplificandola e quasi giustificandola, all'influenza "dis-educativa" della cultura dell'illegalità assai diffusa in queste aree.

Per avere un quadro aggiornato della situazione degli edifici scolastici può risultare utile integrare i dati del Ministero con quelli ricavati dalle indagini delle associazioni del terzo settore, anche se queste sono sempre rivolte a un campione limitato, e spesso non statisticamente significativo (le risposte sono in genere dovute a soggetti, anche istituzionali, che però aderiscono "volontariamente" all'indagine).

L'indagine, già citata, di Legambiente (Ecosistema scuola 2007: Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi), permette ad esempio di aggiornare la tabella al 2007 e poiché all'indagine hanno partecipato 87 dei 103 Comuni capoluogo di provincia (il campione è cioè rappresentato da circa l'85% dell'universo di riferimento) e 33 province, il dossier è pertanto relativamente significativo rispetto alla situazione delle scuole primarie che dipendono dai primi. Sono però assenti i dati sulla presenza di barriere architettoniche.

Tabella 14: Confronto tra le Regioni dell'Ob. Convergenza e i dati nazionali in tema di sicurezza e agibilità delle strutture

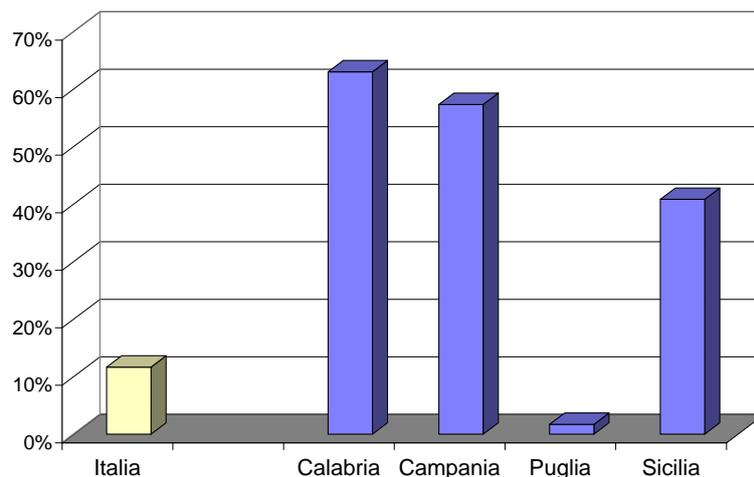
<i>Aree territoriali</i>	<i>Senza certificato di agibilità statica</i>	<i>Senza certificato di agibilità igienico-sanitaria</i>	<i>Senza certificato di prevenzione incendi</i>	<i>Senza scale di sicurezza</i>	<i>Senza impianti elettrici a norma</i>
Italia	60,1	63,1	80,1	21,4	21,9
Regioni convergenza	68,67	71,94	81,37	72,26	52,91

Fonte: Legambiente Ecosistema scuola 2007

I dati dell'associazione dipingono una situazione decisamente più negativa, soprattutto per quel che riguarda il confronto fra le regioni convergenza e il resto del paese, ma confermano anche che, rispetto a determinati problemi, quali la presenza di scale di sicurezza o di impianti elettrici a norma in cui la situazione sembra comunque essere migliore, come anche riscontrato dal censimento ufficiale, le quattro regioni convergenza hanno ancora un grave ritardo rispetto al resto del paese.

Le stesse indagini forniscono anche informazioni che ad oggi non sono ancora disponibili dall'anagrafe edilizia in corso di implementazione presso il MPI. Ad esempio le informazioni sulla presenza delle infrastrutture sportive presso gli edifici scolastici. L'indagine, di Legambiente del 2007 rileva ad esempio che il 11,66% delle scuole dei comuni che hanno aderito a fornire i dati è privo di strutture per lo sport. Il seguente grafico mostra un confronto fra la media nazionale e le regioni dell'Obiettivo Convergenza. Per quanto riguarda il valore positivo registrato dalle scuole pugliesi, va detto che per questa regione mancano le risposte di ben due su cinque comuni capoluogo di provincia, comunque, cfr dati ISTAT sulla partecipazione attiva ad attività sportive, il dato può dare indicazioni qualitative di maggiore attenzione allo sport nella regione.

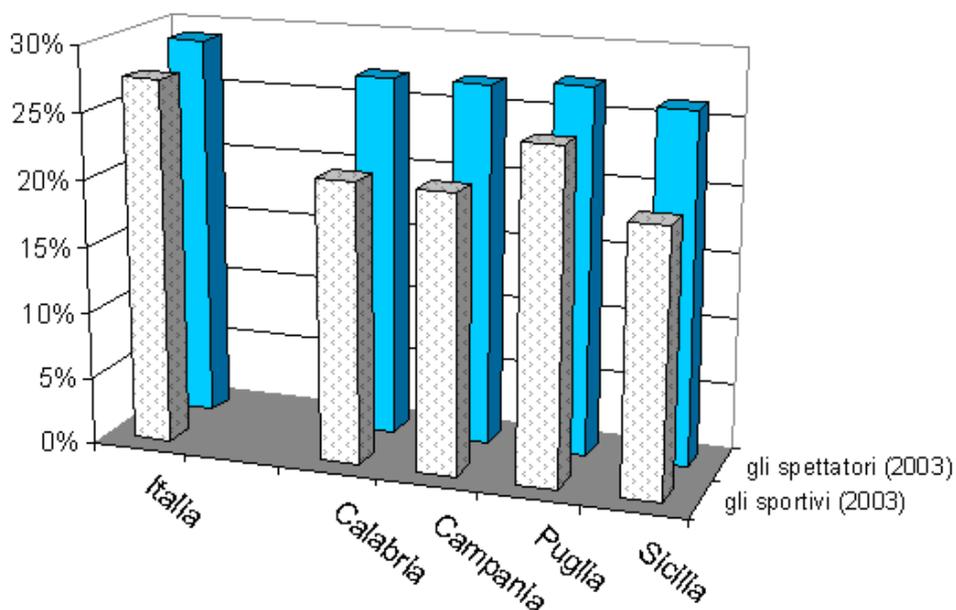
Grafico 17: Edifici scolastici privi di strutture per lo sport (valori %)



Fonte: Legambiente Ecosistema scuola 2007

Val la pena di leggere questi dati, sicuramente parziali, a confronto con i dati che fornisce l'ISTAT (2003 ultimo aggiornamento) su quanti siano gli italiani che assistono a eventi sportivi e quanti, invece, quelli che praticano direttamente dello sport. Mentre a livello nazionale la differenza percentuale fra chi pratica uno sport e chi ne è spettatore è di soli due punti percentuali, nelle regioni convergenza, tale differenza è di ben 6 punti percentuali (eccetto che in Puglia, ove è solo di tre punti percentuali).

Grafico 18: Sport "guardato" e sport "praticato" 2003



Fonte: Elaborazione MPI su dati ISTAT

L'ISTAT rileva che solo un quarto degli italiani pratica sport: far crescere questo numero è un obiettivo nazionale a partire dal sistema educativo, ma nelle regioni Convergenza l'impegno della scuola è particolarmente importante per il valore pedagogico che lo sport può avere anche rispetto a temi come il rispetto delle regole, lo sviluppo della cooperazione e solidarietà di squadra, ma anche

di una corretta competitività individuale. Ma per far questo occorrono luoghi e strutture adeguate, accessibili ai giovani possibilmente anche in orario extrascolastico.

La citata indagine di Legambiente fornisce anche dati indicativi sulle azioni positive per il risparmio energetico nelle scuole. L'indagine differenzia tre diverse misure di contenimento dei consumi energetici: l'utilizzo di fonti di illuminazione a basso consumo, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, ad esempio attraverso impianti fotovoltaici, ed, infine, un'ultima categoria in cui vengono raccolte tutte le forme di risparmio energetico. E' interessante analizzare i dati disaggregati per regione per notare la quasi "casualità" degli interventi. E, tuttavia, le Regioni dell'OB. Convergenza presentano valori molto più bassi in rapporto alle altre aree del Paese.

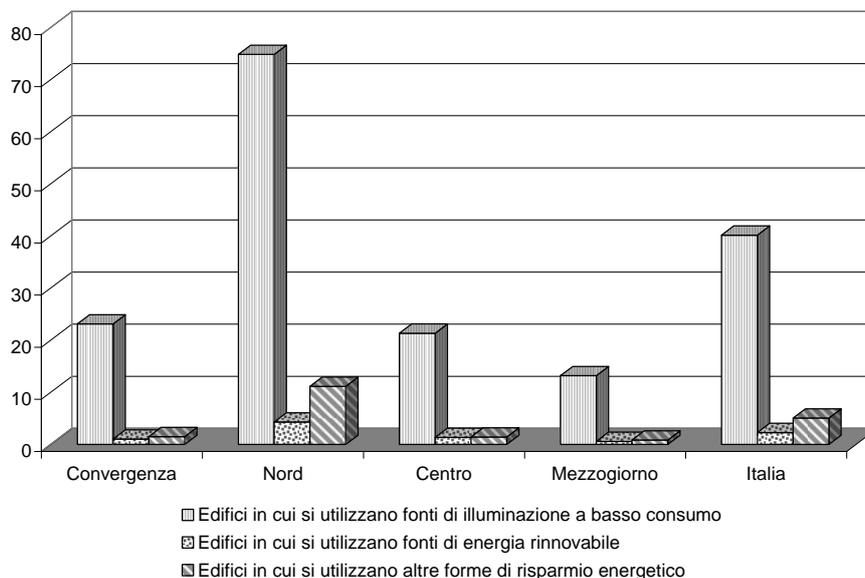
Tabella 15: Azioni positive per il risparmio energetico nelle scuole

Territorio	Edifici in cui si utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo	Edifici in cui si utilizzano fonti di energia rinnovabile	Edifici in cui si utilizzano altre forme di risparmio energetico
Calabria	0	1,61	0
Campania	3,42	0,85	0
Puglia	15,52	1,72	6,03
Sicilia	73,56	0	0
Convergenza	23,13	1,05	1,51
Abruzzo	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Emilia Romagna	67,97	13	13,08
Friuli Venezia Giulia	65	3,49	3,49
Lazio	1,31	0	1,31
Liguria	82,05	10,26	7,69
Lombardia	90,06	0,34	15,56
Marche	7,75	0	0
Piemonte	61,77	1,73	29,37
Sardegna	0	0	0
Toscana	60,9	3,99	5,87
Trentino Alto Adige	89,83	0,85	0
Umbria	36,78	2,87	0
Veneto	67,16	0,59	8,88
Nord	74,83	4,32	11,15
Centro	21,35	1,37	1,44
Mezzogiorno	13,21	0,60	0,86
Italia	40,17	2,29	5,07

Fonte: Legambiente Ecosistema scuola 2007

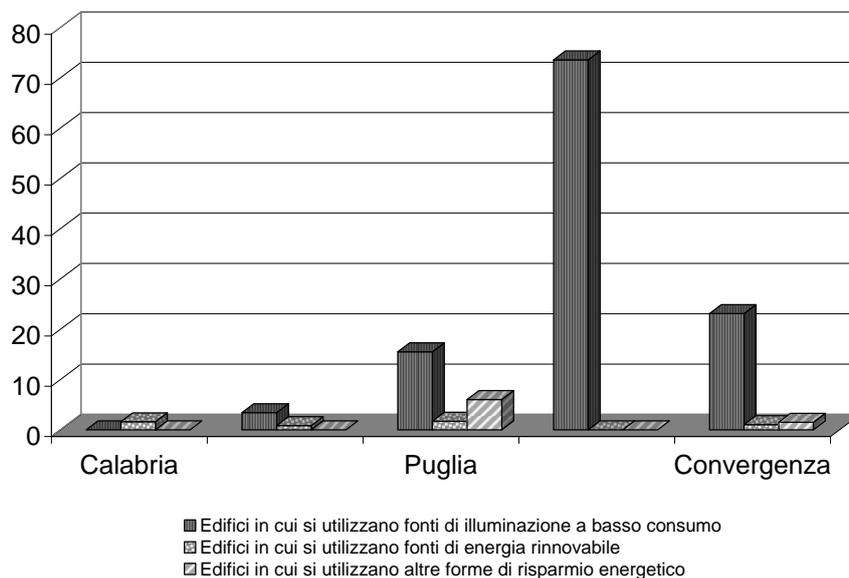
I seguenti grafici consentono una lettura più intuitiva del quadro generale, ma se ne sottolinea, proprio per la disparità dei comportamenti anche all'interno delle macroaree, l'oggettiva parzialità, che, insieme alla non copertura totale del campione esaminato dall'Associazione, ne limita il valore conoscitivo.

Grafico 19: Il risparmio energetico nelle scuole italiane



Fonte: Legambiente Ecosistema scuola 2007

Grafico 20: Il risparmio energetico negli edifici scolastici delle regioni convergenza



Fonte Legambiente Ecosistema scuola 2007

A conclusione del quadro di contesto appare significativo sottolineare i dati che riguardano la spesa pubblica per l'istruzione in particolare per la peculiarità della sua composizione. Essa è pari al 4,6% del PIL, inferiore, anche se in maniera rilevante, al 4,9% della media OCSE e al 5,2% di quella UE-15; essa è destinata per la quasi totalità (oltre il 90%) al funzionamento del sistema, che comprende anche gli stipendi del personale scolastico. Solo con la Legge n. 440 del 18 dicembre 1997 è stato istituito il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", che ha consentito di sostenere, sia pure con risorse esigue rispetto alle necessità e

decescenti nel tempo¹⁵, alcune importanti innovazioni normative (come l'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'ampliamento dell'offerta formativa, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, l'istruzione tecnica superiore, la riorganizzazione del sistema dell'educazione degli adulti, la formazione del personale scolastico e del personale dell'amministrazione, le scuole paritarie, lo sviluppo delle tecnologie nella scuola, la Legge 53 e, per il 2007, interventi a sostegno della qualità dell'offerta formativa e dell'equità del sistema, obiettivi, quest'ultimi, dell'attuale politica nazionale). Disaggregando la ricchezza totale destinata all'istruzione per soggetti finanziatori emerge che, oltre alle famiglie, i principali contributi provengono dai comuni, dalle province e dalle regioni, competenti secondo le norme vigenti di alcune materie¹⁶.

Il grafico seguente, costruito su dati ASPIS relativi all'anno 2003¹⁷, illustra la composizione della spesa per soggetto finanziatore. E' del tutto evidente la diversa distribuzione, soprattutto tra Regioni dell'ob. Competitività e Regioni dell'ob. Convergenza, del contributo dei vari soggetti che concorrono alla spesa. Mentre nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, spicca l'assoluta preminenza dello Stato - e gli Enti Locali vi figurano con un contributo minimo -, nelle altre regioni, sia pure con alcune diversità, la partecipazione degli Enti Locali, soprattutto dei Comuni, assume proporzioni notevoli, molto superiori rispetto alle regioni dell' ob. Convergenza. Questo fatto contribuisce anche a spiegare la diversa quantità e qualità dei servizi in favore delle scuole, che nelle aree dell'ob. Convergenza presentano evidenti carenze a confronto con le altre regioni. Il grafico analizza le diverse componenti, indipendentemente dalla spesa complessiva per ciascuna Regione. Si valuta così in ogni Regione la percentuale della spesa sostenuta da soggetti diversi.

E' necessario sottolineare che, anche in questo caso le indagini internazionali pongono l'accento sull'influenza della qualità dei servizi di supporto (trasporti, mense, doposcuola ecc..) sulla qualità dei sistemi formativi.

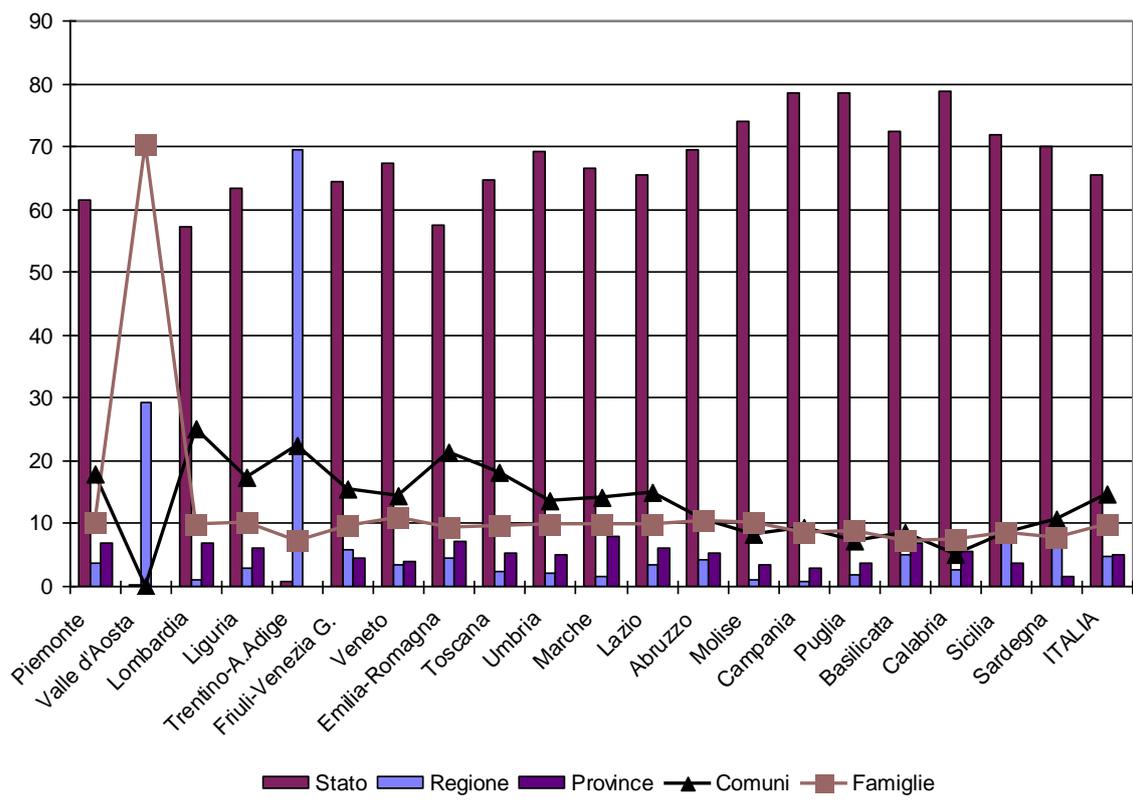
Grafico 21: Composizione della spesa per soggetto (2003)

¹⁵ Entità delle risorse della Legge 440, ripartite tra gli Uffici centrali e gli Uffici regionali del MPI sulla base delle priorità e dei criteri generali contenuti nella Direttiva che il Ministro dell'Istruzione emana annualmente:

Anni Finanziari	Stanziamenti
2001	501.273 miliardi di lire (€ 258.885.899)
2002	€ 231.771.912
2003	€ 225.045.588
2004	€ 203.718.588
2005	€ 196.900.588
2006	€ 191.986.588
2007	€ 179.578.000

¹⁶ I comuni, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, in relazione ai gradi di istruzione di loro competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a: interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica; interventi perequativi (azioni per realizzare le pari opportunità di istruzione); servizi di supporto per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio; piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; iniziative sull'educazione degli adulti; interventi integrati di orientamento scolastico e professionale; azioni di supporto per promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola. Alle regioni spettano servizi quali la messa a norma degli edifici scolastici, la manutenzione delle attrezzature in dotazione agli istituti scolastici, l'incremento dei servizi di supporto per alunni con handicap o in situazione di disagio, l'ampliamento dell'offerta formativa, il servizio dei trasporti, adeguato alle esigenze degli alunni, la generalizzazione delle attività di orientamento e quindi supporto in termini di personale specializzato, di informazioni su prospettive di studio e di lavoro, di collegamento con il sistema produttivo locale, con la formazione post – secondaria e la formazione superiore, il sostegno alle famiglie che non possono assicurare il diritto dovere all'istruzione dei propri figli.

¹⁷ Cfr. Report ASPIS III, realizzato da INVALSI con il contributo di ISTAT, Fornez, le università "La Sapienza" di Roma, Roma TRE, Cagliari e l'Istituto Sant'Anna di Pisa.



Fonte: elaborazioni MPI su report ASPIS III 2003

TABELLA 16 Quadro sinottico – Dati sulle strutture del sistema scolastico: situazione nazionale

circoli didattici	2.532	6.849	scuole dell'infanzia associate a circoli
		7.374	plessi di scuola primaria associati a circoli
istituti comprensivi	3.529	6.788	scuole dell'infanzia associate ad istituti comprensivi
		8.699	plessi di scuola primaria associati ad istituti comprensivi
		4.994	scuole secondarie di I grado associate ad istituti comprensivi
istituti principali di scuola secondaria di I grado	1.489	595	scuole secondarie di I grado associate ad istituti principali di I grado
istituti principali di scuola secondaria di II grado	2.234	433	scuole secondarie di II grado associate ad istituti principali di II grado
istituti d'istruzione secondaria superiore	985	2.405	scuole secondarie di II grado associate ad istituti d'istruzione secondaria superiore
Totale istituzioni scolastiche	10.769	41.860	Totale punti di erogazione del servizio facenti capo alle istituzioni scolastiche
centri territoriali permanenti	530	100	scuole primarie carcerarie
		47	scuole secondarie di I grado carcerarie

TABELLA 17 Quadro sinottico – Dati sulle strutture del sistema scolastico : Regioni Obiettivo Convergenza

circoli didattici	1.108 (43,75%)	3.045	scuole dell'infanzia associate a circoli
		2.640	plessi di scuola primaria associati a circoli
istituti comprensivi	1.149 (32,55%)	2.264	scuole dell'infanzia associate ad istituti comprensivi
		2.268	plessi di scuola primaria associati ad istituti comprensivi
		1.479	scuole secondarie di I grado associate ad istituti comprensivi
istituti principali di scuola secondaria di I grado	691 (46,40%)	124	scuole secondarie di I grado associate ad istituti principali di I grado
istituti principali di scuola secondaria di II grado	805 (36,03%)	182	scuole secondarie di II grado associate ad istituti principali di II grado
istituti d'istruzione secondaria superiore	333 (33,80%)	810	scuole secondarie di II grado associate ad istituti d'istruzione secondaria superiore
Totale istituzioni scolastiche	4.086 (37,94%)	12.812	Totale punti di erogazione del servizio facenti capo alle istituzioni scolastiche
centri territoriali permanenti	194 (36,60%)	45	scuole primarie carcerarie
		21	scuole secondarie di I grado carcerarie

TABELLA 18 Quadro sinottico – Dettaglio per ciclo di studi: situazione nazionale

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
Punti di erogazione del servizio	13.637	16.173 ¹⁸	7.125 ¹⁹	5.072	42.007²⁰
Bambini/Alunni	960.250	2.560.984	1.626.837	2.592.769	7.740.840
Sezioni/Classi	41.994	137.927	77.749	118.052	375.722
Rapporto Alunni/Classi	22,87	18,57	20,92	21,96	20,60
Dotazione organica del personale docente ²¹	84.599	251.366	169.676	232.799	738.440
Dotazione organica del personale educativo	-	-	-	-	2.360
Dotazione organica del personale A.T.A. ²²	-	-	-	-	256.680

TABELLA 19 Quadro sinottico – Dettaglio per ciclo di studi : Regioni Obiettivo Convergenza

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
Punti di erogazione del servizio	5.309	4.953	2.315	1.797	14.374
Bambini/Alunni	386.740	876.747	599.216	956.995	2.819.698
Sezioni/Classi	17.689	37.261	28.938	43.339	127.227
Rapporto Alunni/Classi	21,86	23,52	20,70	22,08	22,16
Dotazione organica del personale docente ²³	34.644	84.876	65.308	85.772	270.600
Dotazione organica del personale educativo	-	-	-	-	607
Dotazione organica del personale A.T.A. ²⁴	-	-	-	-	90.407

¹⁸ Sono comprese le 100 scuole primarie carcerarie gestite da Centri territoriali permanenti. Per questa tipologia di scuole, alla data di chiusura dell'Organico di Diritto, è noto al Sistema Informativo il numero dei posti ma non quello di alunni e classi.

¹⁹ Sono comprese le 47 scuole secondarie di I grado carcerarie gestite da Centri territoriali permanenti. Per questa tipologia di scuole, alla data di chiusura dell'Organico di Diritto, è noto al Sistema Informativo il numero dei posti ma non quello di alunni e classi.

²⁰ Sono comprese anche le 100 scuole primarie carcerarie e le 47 scuole secondarie di I grado carcerarie gestite da Centri territoriali permanenti. Per queste tipologie di scuole, alla data di chiusura dell'Organico di Diritto, è noto al Sistema Informativo il numero dei posti ma non quello di alunni e classi.

²¹ Comprende anche i posti di sostegno.

²² Comprende anche i posti riservati ai lavoratori socialmente utili ed alle ditte.

²³ Comprende anche i posti di sostegno.

²⁴ Comprende anche i posti riservati ai lavoratori socialmente utili ed alle ditte.

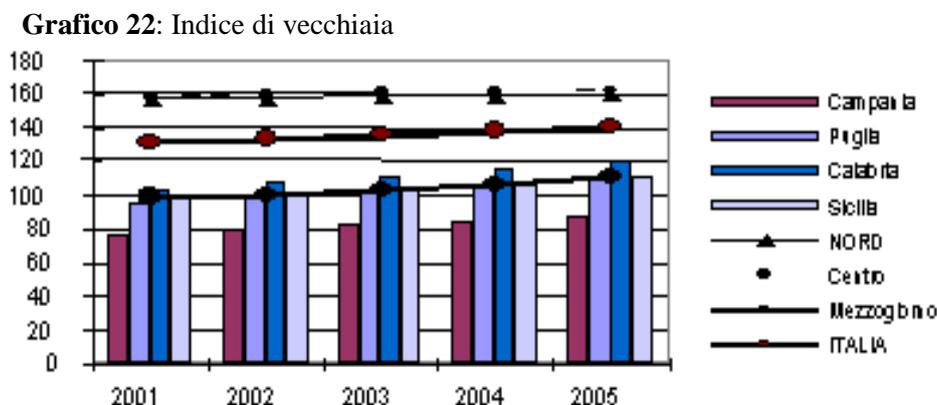
1.1.2 Tendenze socioeconomiche

Alcune delle debolezze riscontrate nell'attuale contesto sono riconducibili a fattori diversi e di varia natura, propri del contesto socio-economico e istituzionale, demografico e ambientale, storico e culturale del nostro Paese, che condizionano l'efficacia e l'efficienza del servizio di istruzione. D'altro canto queste stesse debolezze, ricostruite attraverso le serie storiche dei dati, ma anche gli elementi di traino offrono segnali piuttosto nitidi sulle prospettive del sistema dell'istruzione e su quelle componenti che maggiormente dovranno essere presidiate, a garanzia dell'obiettivo generale di sviluppo del sistema stesso e degli apprendimenti.

Tre i punti di osservazione:

- analisi degli andamenti demografici, inclusi quelli migratori;
- analisi dei trend delle principali variabili macroeconomiche;
- analisi dei processi di sviluppo istituzionale.

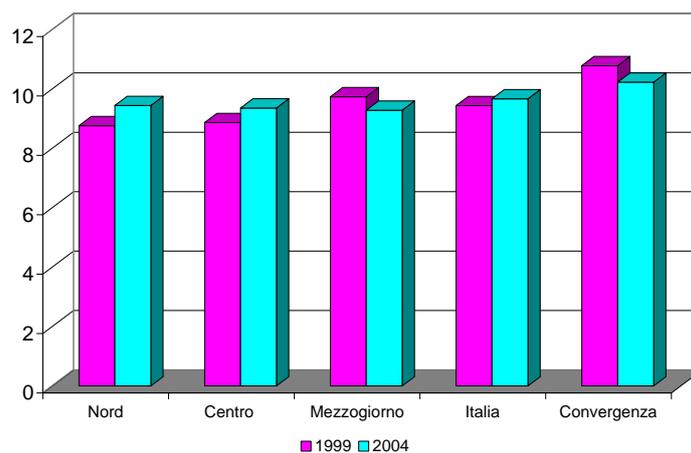
Il contesto demografico dell'Italia è stato caratterizzato negli ultimi decenni dall'innalzamento della durata media della vita e la diminuzione delle nascite. Il fenomeno interessa soprattutto le regioni del Mezzogiorno, in particolare quelle dell'OB. Convergenza, dove l'indice di vecchiaia ha segnato, tra il 1999 e il 2005, un incremento assai maggiore che nelle altre regioni. A questo fa riscontro, sempre nelle stesse regioni, un decremento del quoziente di natalità e della popolazione nella fascia 0-14 anni, mentre nelle regioni del Centro-Nord si registra un sensibile incremento, dovuto, almeno in parte, al contributo della popolazione immigrata²⁵.



Fonte MPI su dati ISTAT

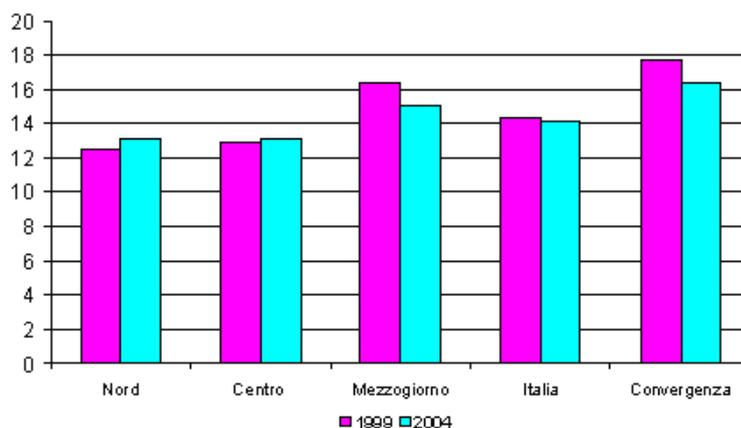
²⁵ Cfr, Istat, Annuario Statistico Italiano 2006, p. 45s.

Grafico 23: Tasso di natalità



Fonte: MPI su dati ISTAT

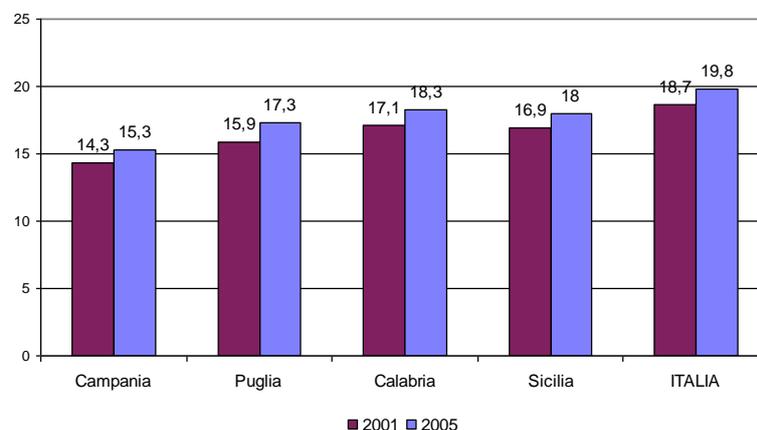
Grafico 24: Popolazione in età 0-14 anni per 100 abitanti



Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

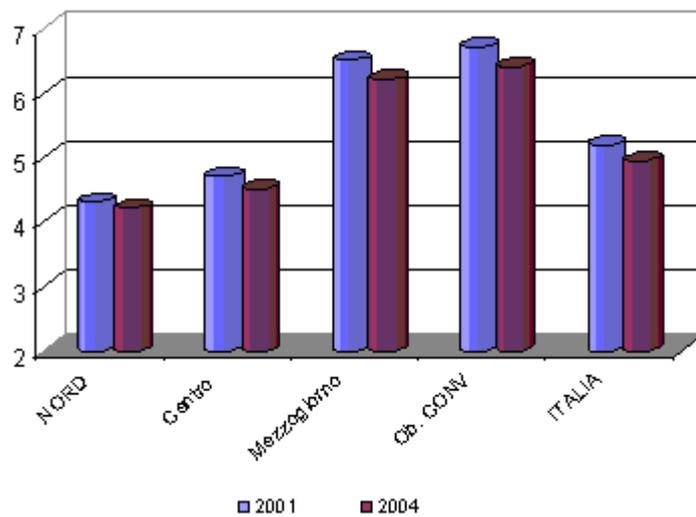
È significativo, nello scenario del sistema di istruzione, anche il decremento, registrato praticamente in tutte le regioni italiane, della popolazione 15-19 anni a fronte dell'incremento di quella di oltre 65 anni.

Grafico 25: popolazione di 65 anni e più nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (% sul totale della popolazione)



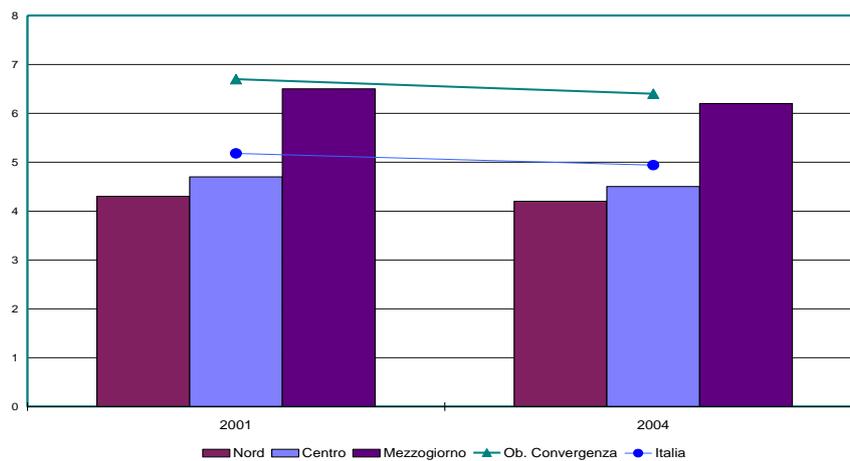
Fonte: MPI su dati ISTAT

Grafico 26: Popolazione 15-19 anni (% sul totale della popolazione)



Fonte: MPI su dati ISTAT

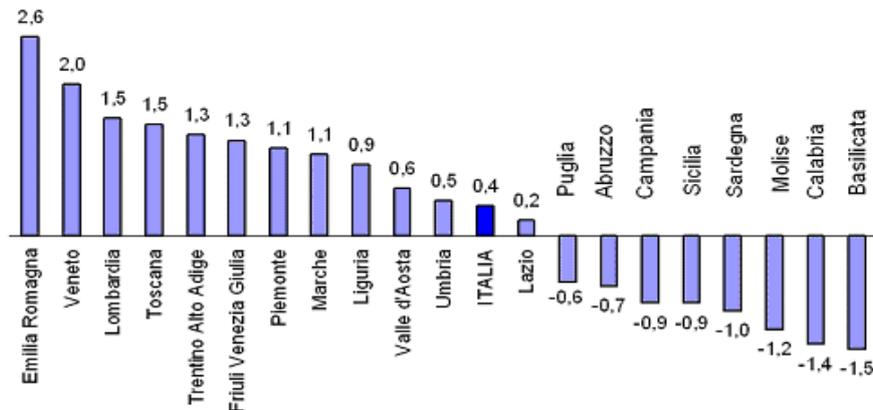
Grafico 27: Popolazione 15-19 anni (% sul totale della popolazione)



Fonte: MPI su dati ISTAT

L'analisi demografica per la popolazione scolastica presenta per l'anno scolastico 2005-2006 la variazione mostrata dal grafico seguente

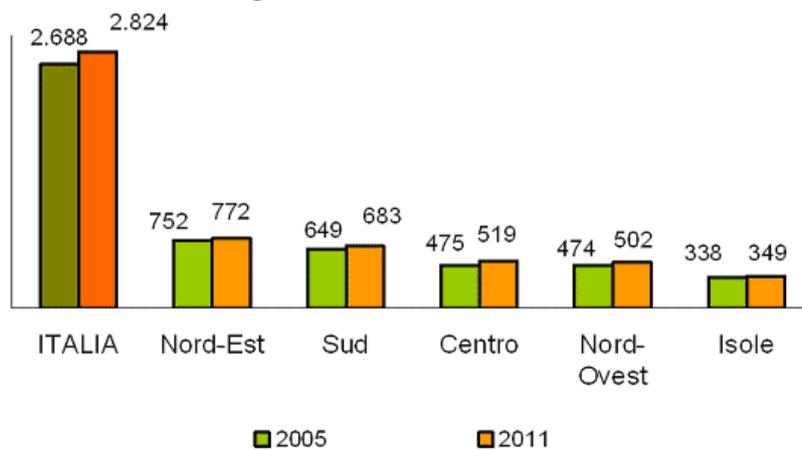
Grafico 28: Alunni iscritti per regione. Scuola primaria e secondaria di I e II grado (variazioni percentuali rispetto all'a.s. precedente) a.s. 2005/06



Fonte: MPI La scuola in cifre 2006

Una proiezione realizzata dalla DG Studi e Programmazione del MPI presenta però i seguenti scenari per la popolazione fra 6 e 10 anni nel 2011 (valori in migliaia)

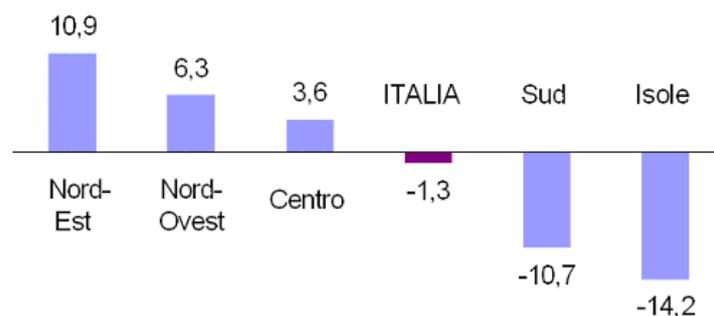
Grafico 29: Previsione della popolazione di 6-10 anni per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia) Anno 2011



Fonte: MPI La scuola in cifre, elaborazione su dati ISTAT Previsione della popolazione residente

Mentre la previsione degli alunni 11-13 anni nel 2011 (variazioni percentuali rispetto all'A.S. 2005-2006) dovrebbe essere la seguente

Grafico 30: Previsione degli alunni di 11-13 anni per ripartizione geografica (variazioni percentuali rispetto all'a.s. 2005/2006) Anno 2011



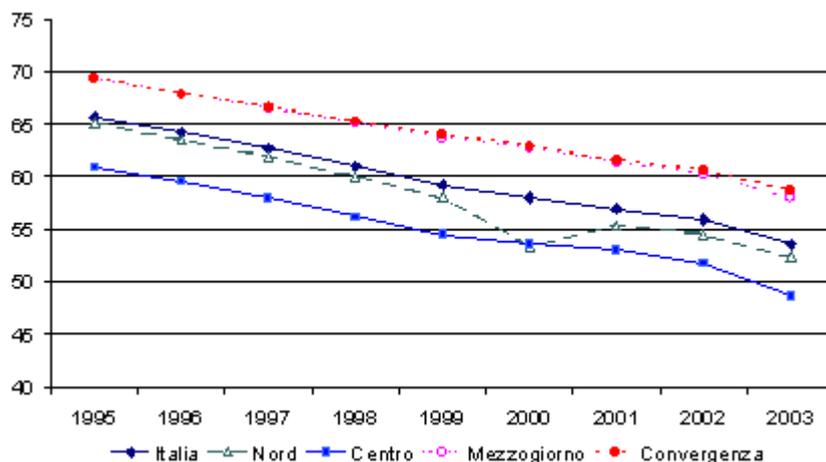
Fonte: Elaborazioni MPI DG Studi e Programmazione su dati ISTAT

I suddetti dati fanno evidenziano che mentre il numero di alunni delle regioni del mezzogiorno continuerà a diminuire fino al 2011 nella scuola secondaria inferiore e superiore, un'inversione di tendenza sarà riscontrabile nelle scuole del primo ciclo in queste regioni. Si tratta, tuttavia, di evoluzioni che non incidono in maniera considerevole per il prossimo futuro.

Il progressivo invecchiamento della popolazione incide in maniera significativa sul livello di istruzione complessivo della popolazione, già penalizzato rispetto ad altri paesi dal ritardo storico di alcuni interventi legislativi. Ciò è dovuto al ritardo con cui sono state realizzate importanti riforme. Si fa riferimento all'istituzione della scuola media unica e obbligatoria (1962) e della scuola materna statale (1968), alla durata quinquennale dei percorsi di istruzione secondaria di II grado e alla generalizzazione dell'accesso all'università. L'effetto delle disposizioni normative dal 1962 ad oggi (per la piena attuazione dell'obbligo scolastico) e l'evoluzione del sistema di istruzione conseguente, se da un lato sono all'origine di miglioramenti progressivi sul livello generale di istruzione della popolazione - come il tasso di scolarizzazione nella scuola secondaria inferiore e superiore, e quindi il tasso di diploma, e l'indice di partecipazione delle donne a tutti i livelli di istruzione - dall'altro non hanno potuto ridurre gli effetti negativi sul livello di istruzione della popolazione più adulta. Infatti è rilevante il numero di cittadini ultra cinquantenni che non hanno potuto frequentare, prima del 1963/64, la scuola media unica e che non hanno conosciuto l'obbligo scolastico oltre la quinta elementare, obbligo sancito per legge soltanto nel 1962. Dalla secondaria superiore traiamo un esempio significativo dell'effetto "obbligo scolastico" sul livello di istruzione della popolazione adulta. Considerando l'indicatore "Popolazione che ha completato almeno la scuola secondaria superiore" (popolazione di 25-64 anni), l'Italia figura, nel 2004, al 48%, di ben 19 punti sotto la media dei Paesi OCSE e dei Paesi UE-19. Ma se focalizziamo l'attenzione sui gruppi di età, vediamo che per la fascia dei più anziani (55-64 anni) il distacco dell'Italia dalla media è ancora più consistente: 25 punti dalla media OCSE e 24 da quella UE-19, mentre per la fascia dei più giovani (25-34 anni) il distacco si attenua sensibilmente: rispettivamente, 13 e 14 punti. Di questo mancato obbligo risente soprattutto la popolazione femminile, ovviamente anche per altri motivi legati alle condizioni sociali del tempo.

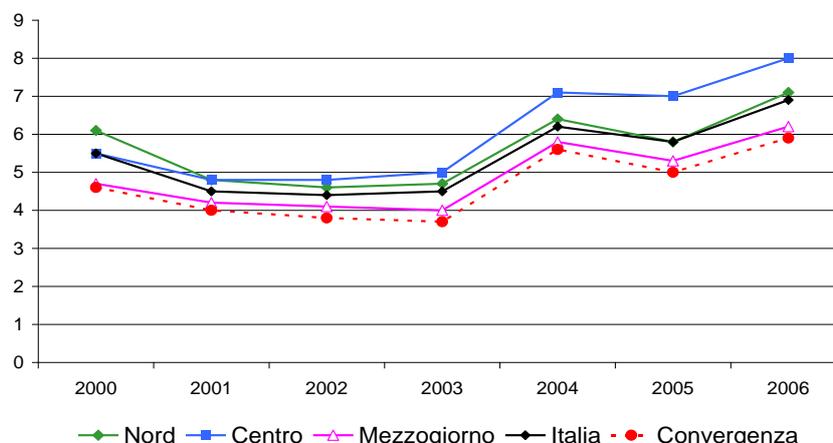
Il primo dei grafici seguenti presenta la percentuale della popolazione in età 25-64 anni con, al più, il livello di istruzione secondario inferiore. Questa carenza di fondo non viene compensata dalla partecipazione a percorsi di formazione per adulti come è possibile leggere dal secondo grafico che mostra la percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o un corso di formazione professionale.

Grafico 31: Livello di istruzione della popolazione adulta : Percentuale della popolazione in età 25-64 che hanno conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore



Fonte: elaborazioni MPI su dati ISTAT *Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008*

Grafico 32: Adulti che partecipano all'apprendimento permanente. Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale



Fonte: elaborazioni MPI su dati ISTAT *Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008*

Tali considerazioni pongono con forza la necessità di assicurare l'educazione permanente degli adulti e la migliore organizzazione delle strutture preposte. Questo riguarda con maggiore intensità le regioni dell'ob. Convergenza dove il minor livello di istruzione degli adulti comporta conseguenze sia sul mercato del lavoro, con riguardo agli aspetti qualitativi e quantitativi, sia sulla possibilità di sviluppare servizi in rete, più evoluti, in favore della cittadinanza.

La presenza di un numero crescente di immigrati nel nostro Paese connota anche la società italiana in senso multiculturale e pone alla scuola una domanda di partecipazione all'istruzione, oltre che di innovazione e qualità. Gli alunni stranieri presenti nelle scuole italiane rappresentano il 4,8% del totale degli alunni (che nell'a.s. 2006/2007 sono 7.740.840) e sono concentrati, per il 90,3%, nelle scuole del Nord (66,0%) e del Centro (24,3%). Nelle regioni meridionali, invece, la presenza di alunni con cittadinanza non italiana risulta marginale sia in valori percentuali (7,0% nel Sud e 2,6% nelle Isole) che in valori assoluti: 388.290 nel Centro-Nord contro soli 41.280 nel Sud e nelle Isole, di cui nelle Regioni dell'ob. Conv. 30.519, ma non per questo meno importante per la domanda che pone²⁶.

Tabella 20: Alunni stranieri iscritti

Aree territoriali	Valori assoluti	%
Campania	8.598	2,0
Puglia	7.924	1,9
Calabria	4.881	1,1
Sicilia	9.116	2,1
<i>Nord-Ovest</i>	<i>160.228</i>	<i>37,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>120.239</i>	<i>28,3</i>
<i>Centro</i>	<i>102.985</i>	<i>24,2</i>
<i>Sud</i>	<i>29.880</i>	<i>7,0</i>
<i>Isole</i>	<i>11.351</i>	<i>2,7</i>
Reg. Ob. CONV.	30.519	7,19
ITALIA	424.683	100,0

Fonte: elaborazione MPI

²⁶ Fonte: MPI, Alunni con cittadinanza non italiana, a.s. 2004-2005

Rispetto agli esiti scolastici, da una indagine del MIUR risulta che "... il divario fra i tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani è -3,36 nella scuola primaria, -7,06 nella secondaria di I grado, -12,56 nella secondaria di II grado, in cui più di un alunno straniero su quattro non consegue la promozione"²⁷. Questi dati segnalano la relativa gravità della situazione nelle scuole secondarie superiori e, in particolare, negli istituti professionali, dove la percentuale dei promossi è solo del 70,4%²⁸. Dalla stessa indagine deriva un dato significativo: i tassi di insuccesso decrescono, a livello nazionale, dal primo al quinto anno. Questo segnala che la familiarizzazione con l'ambiente scolastico e con la lingua di apprendimento favoriscono il successo scolastico e l'integrazione. Analoga si presenta la situazione riguardo alla presenza degli stranieri residenti, necessaria per considerare gli interventi formativi per gli adulti e l'allestimento delle relative strutture formative. A fronte di una presenza in tutto il territorio nell'anno 2006 di 2.670.514 residenti, se ne registrano 249.464 nelle Regioni dell'ob. Convergenza, secondo la seguente distribuzione Campania: 92619, Calabria:33.525, Puglia:48.725, Sicilia: 74.595. Il dato in assoluto non è molto significativo se non si considera che rispetto all'anno precedente si è registrato un incremento di circa 20.000 unità e che, in prospettiva, va considerato che questo numero è in costante crescita.

Il contesto socio-economico è contraddistinto da scarso sviluppo, stagnazione della produttività, modesta crescita dei livelli occupazionali e permanenza di forti differenze tra Mezzogiorno e Centro-Nord, produce effetti negativi sulla motivazione e l'impegno scolastico degli studenti, fattori strettamente correlati alle prospettive di lavoro soprattutto in alcune aree dove l'indice di povertà è più elevato e dove è più facile l'abbandono precoce degli studi.

La crescita del PIL italiano, dal 2000 al 2005, presenta un andamento decrescente (dal 3,6 nel 2000 allo 0,1 nel 2005) e la produzione industriale, nel periodo 2000-2005, è scesa del 4,6% per effetto della stagnazione della produttività del lavoro (circa - 4,5 punti rispetto alla media europea), della scarsa innovazione dei processi produttivi, di un inefficiente mercato dei capitali. Meno negativo risulta il dato dell'occupazione che, nel decennio 1995- 2005, è salito al Centro-Nord dal 56,9 al 64,0 e al Sud dal 43,0 al 45,9%. Nonostante ciò, il tasso di occupazione in età lavorativa che al 2005 ha raggiunto nella media italiana il 57,7% (nel 1995 era del 51,2%), con un divario di circa 18 punti a sfavore del Mezzogiorno, non raggiunge l'obiettivo del 70% fissato a Lisbona.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, e in particolare le regioni dell'Obiettivo Convergenza, benché negli ultimi anni si registrino elementi di sviluppo, persistono differenze sostanziali con le regioni del Centro-Nord. Infatti, dal 1995 al 2004, l'incidenza del PIL pro capite nelle prime sul PIL pro capite nazionale è cresciuta dal 64% al 67,3%, mentre nell'area delle regioni del Centro-Nord è passata dal 79,5% all'80,6%.

Questo evidenzia le difficoltà nella riduzione del ritardo dello sviluppo, che sono riconducibili ai medesimi fattori che hanno determinato l'assenza di crescita e competitività del Paese, ma che nel Mezzogiorno sono presenti in maniera più accentuata. Infatti, quanto peggiore è la qualità dei servizi collettivi ed il livello delle competenze, minore è l'impegno per la ricerca e l'innovazione, più debole è il rapporto fiduciario fra Stato e cittadini ma anche fra Amministrazione pubblica e cittadini, più alti sono i valori del lavoro irregolare. Secondo una recente ricerca²⁹, la distribuzione geografica del lavoro irregolare registra al giugno 2005 il 36,7% nel Sud e nelle Isole contro il 20,1% nel Nord-Ovest, il 18,9% nel Nord-Est e il 24,3% nel Centro. Nel Mezzogiorno più elevata è la percentuale delle famiglie povere (nel 2005, nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza risiedeva oltre il 60% del totale delle famiglie classificate come povere, mentre l'incidenza di povertà, cioè il rapporto tra famiglie povere e famiglie residenti, era pari a oltre il doppio del dato nazionale), molto debole è il sistema della legalità che specie nelle Regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia è particolarmente drammatico per la presenza della criminalità organizzata (nel 2004 l'incidenza dei

²⁷ MIUR, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana*. A.S. 2003-2004, p. 3.

²⁸ Ibid.

²⁹ Elaborazione Cgil su dati INPS, INAIL e ISTAT (2005)

delitti riconducibili alla criminalità organizzata è del 2,8 contro il 2,4 delle regioni dell'Obiettivo Competitività).

Il contesto normativo e i cambiamenti di natura istituzionale. A partire dagli anni Novanta sono stati introdotti mutamenti sostanziali nei livelli di governo del sistema dell'istruzione ma *il susseguirsi di iniziative e processi non pienamente compiuti hanno contribuito ad un clima di incertezza nel mondo della scuola*. Basti pensare al processo incompiuto di decentramento delle competenze dalle istanze centrali a quelle locali (Legge 59/97, Legge costituzionale n.3/2001 e Legge costituzionale nov. 2005 non confermata dal referendum); all'autonomia delle istituzioni scolastiche (regolamentata con Decreto Leg.vo 275/99), anch'essa non ancora pienamente attuata; alla riforma del sistema scolastico (Legge 53/03) i cui decreti attuativi sono stati attualmente sospesi in vista di una loro ri-definizione.

I nuovi indirizzi politici in materia di istruzione, assunti in gran parte dalla Legge Finanziaria 2007, evidenziano le seguenti linee di intervento:

- la valorizzazione dell'autonomia scolastica che permette di riscontrare un elemento positivo in linea con gli altri Paesi europei e, comunque, con quelli che registrano migliori risultati nei livelli di apprendimento degli studenti;
- il proseguimento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni (10 anni di istruzione) e l'ampliamento dell'offerta prescolastica che permettono di rendere più equo il sistema complessivo;
- le prospettive di rivisitazione della riforma 53/2003, con specifico riferimento alla riorganizzazione dell'istruzione secondaria che apre ad un riassetto complessivo del sistema nazionale che comprende, tra l'altro, la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale;
- il rafforzamento dei centri per la formazione permanente che rappresenta un forte impegno per la realizzazione di una organica offerta formativa per gli adulti;
- il rafforzamento del sistema di valutazione nazionale che permette di dotare il sistema di uno strumento per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, nonché dei livelli di apprendimento;
- il sostegno all'innovazione tecnologica nella scuola, e la valorizzazione della professionalità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici che rendono più concrete le possibilità di miglioramento della qualità dell'istruzione;
- gli interventi sull'edilizia e la sicurezza nelle scuole in partenariato con Regioni, province e comuni che prospettano la soluzione di un annoso problema;
- la riforma degli esami di maturità che dà rilievo alla valutazione esterna ed al percorso scolastico.

Questi nuovi indirizzi che riguardano il settore prefigurano notevoli cambiamenti nel futuro immediato. Si consideri infatti la portata dell'elevamento dell'obbligo già a 16 anni dal prossimo anno scolastico e dall'anno successivo l'avvio del nuovo assetto dell'istruzione secondaria, ivi compresi gli istituti professionali e tecnici. Nel futuro immediato dovranno essere definite e diffuse le nuove indicazioni sui livelli di apprendimento delle scuole del primo ciclo e dell'obbligo scolastico. Si prevede, pertanto, un forte impegno innovativo in concomitanza con l'attuazione del presente programma, che potrebbe costituire uno strumento aggiuntivo per accompagnare l'innovazione del settore istruzione a livello nazionale.

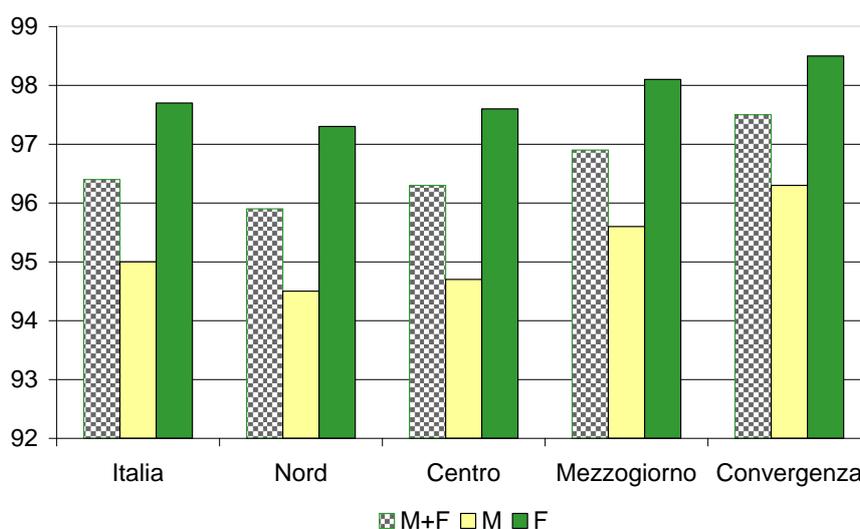
1.1.3 Stato delle pari opportunità e della non discriminazione

Si forniscono di seguito alcuni dati disaggregati per genere e per gruppi specifici, utili per comprendere strategia e obiettivi del presente Programma in materia di pari opportunità e non discriminazione.

La presenza femminile per ordine scolastico – dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore – risulta pari al 48,1 % nella scuola per l'infanzia, al 48,4% per la scuola elementare, al 47,9 % per la media di I grado e al 49,1% per quella di II grado o superiore (fonte ISTAT, a.s. 2003/2004). Ciò accade a causa di fattori demografici (nascono circa 106 maschi ogni 100 femmine); la prevalenza

dei maschi si riscontra fino all'età adulta, momento in cui il rapporto si inverte per una più elevata mortalità maschile. Oltre al fattore demografico, la percentuale di donne che frequenta la scuola risulta inferiore a quella maschile in ogni livello di istruzione a causa della maggiore irregolarità del percorso scolastico della popolazione maschile, il cui numero è incrementato dalle ripetenze più frequenti (il totale dei giovani che ripete l'anno scolastico nelle scuole secondarie superiori è pari al 6,6% degli iscritti per l'anno scolastico 2003/2004, di cui i maschi sono quasi il 95,4% e le donne il 4,6%). Un dato positivo, già rappresentato nel precedente paragrafo, dimostra il maggior successo scolastico delle ragazze. Il grafico seguente mostra ad esempio il percentuale, per area territoriale e per genere, il rapporto fra esaminati e diplomati alla fine della scuola secondaria superiore

Grafico 33: Analisi per genere e per area geografica del rapporto, in percentuale, fra esaminati e diplomati



Fonte: Elaborazione MPI su dati ISTAT

In linea con la maggiore partecipazione delle donne al sistema scolastico, sono anche i dati relativi al proseguimento negli studi superiori, le rilevazioni nazionali permettono di mettere in evidenza quelli relativi alle regioni dell'ob. Convergenza in raffronto alla media nazionale:

Tabella 21: Tasso di passaggio dalle scuole medie superiori – (Immatricolati per 100 diplomati dell'anno precedente)

Maschi					
	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05
Campania	60,3	58,9	64,2	64,2	62,5
Puglia	54,0	57,8	60,0	60,0	63,9
Calabria	64,6	69,8	71,2	71,2	72,4
Sicilia	55,1	59,9	62,8	62,8	57,1
Mezzogiorno	57,9	60,9	64,8	64,8	63,1
ITALIA	59,1	64,3	67,3	67,3	64,5
Femmine					
	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05
Campania	72,0	71,7	86	86	76,4
Puglia	65,3	72,1	74,0	74,0	79,6
Calabria	75,1	79,5	85,8	85,8	87,9
Sicilia	61,9	69,8	77,8	77,8	74,9
Mezzogiorno	68,5	73,7	81,3	81,3	77,9
ITALIA	65,8	73,1	77,0	77,0	76,6

Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

Le scelte degli indirizzi di studio delle ragazze sono diversificate ed evidenziano dei condizionamenti legati all'appartenenza di genere. Prendendo in esame la percentuale delle ragazze iscritte in ciascun indirizzo risulta che nella scuola secondaria superiore nell'a.s. 2003/2004, secondo dati MPI, l'86,1% sceglie l'indirizzo psico-pedagogico (ex istituti magistrali), il 67,6% l'istruzione artistica, il 57,4% i licei; la presenza decresce negli istituti professionali (43,7%) e in quelli tecnici (35,6%).

L'indagine campionaria sui *risultati degli esami di Stato* condotta dal MPI mostra che la percentuale totale dei diplomati è del 96,9%. All'interno dei singoli gruppi, la percentuale delle diplomate è del 98,2%, fra i ragazzi il 95,5%.

Le donne, inoltre, sono più propense a proseguire gli studi oltre la scuola secondaria (le diplomate che decidono di iscriversi a un corso universitario sono 77 su 100, i diplomati solo 67), ma anche a concludere il percorso accademico (l'incidenza degli abbandoni è pari a 5,9% per gli uomini e a 4,8% per le donne). Del resto, come già indicato in precedenza, tra le forze lavoro la quota delle donne in possesso di un titolo universitario ha superato quella degli uomini (17,8% rispetto al 12,1%), soprattutto nella fascia d'età 25-29 anni (20,5% contro 10,6%). Nonostante ciò, se si guarda alla *scelta dell'area disciplinare per gli studi universitari*, si osserva un orientamento analogo a quello degli studi d'istruzione secondaria superiore: gli indirizzi di studio privilegiati sono l'area delle scienze dell'insegnamento (90,7%), la linguistica (83,8%), la psicologia (79,8%) e, in proporzioni leggermente inferiori, le aree letteraria (68,2%), medica (64,5%) e chimico-farmaceutica (63,6%). Le aree meno frequentate sono, invece, quelle della difesa e sicurezza (14,0%), l'ingegneria (18,1%) e quella scientifica (26,0%).

Tali scelte condizionano *l'inserimento professionale* sia delle diplomate che delle laureate; infatti a poco più di tre anni dal conseguimento del diploma d'istruzione superiore, il tasso di occupazione tra i diplomati nel 2001 supera di oltre 10 punti percentuali quello delle donne (52,8% contro il 41,8%), con una variazione significativa per aree regionali: 56,0% nel Nord-Ovest, 52,6% nel Nord-Est, 46,0% nel Centro, 29,4% nel Sud e 27,8% nelle Isole. Analoga situazione, anche se con valori inferiori, si riscontra per i laureati del 2001: il tasso di occupazione dei maschi è pari al 73,4%, mentre quello delle donne è del 70,4% (di cui l'80,5% al Nord, il 72,6% al Centro e il 52,8% al Sud).

Per quanto riguarda il *personale scolastico*, si registra una forte presenza di donne tra il personale docente, anche se in forma decrescente rispetto agli ordini di scuola: la media nazionale, nell'a.s. 2005/2006, è pari al 99,5% nella scuola dell'infanzia, al 95,65% nella scuola primaria (di cui il 94,85 nelle Isole e il 95,18 al Sud), al 76,51% nella scuola secondaria di I grado (di cui il 75,54% nelle Isole e il 74,32% al Sud) e al 60,26% nella scuola secondaria di II grado (di cui il 58,08% nelle isole e il 58,31% al Sud). Le aree settentrionali e soprattutto le regioni del Centro registrano tassi più alti nella scuola secondaria (in quella di I grado, 78,59% Nord-Ovest, 76,86% Nord-Est e 78,52% Centro; nella scuola secondaria di II grado, 62,17% Nord-Ovest, 59,35% Nord-Est, 58,31% Centro). Le ragioni di maggiore presenza maschile nelle aree meridionali possono derivare da ragioni economiche (le difficoltà di occupazione dei laureati induce a cercare lavoro nella scuola) e socio-culturali (la professione docente risente ancora di una negativa considerazione sociale). Per le regioni del Centro-Nord valgono motivazioni opposte, a cui si può aggiungere quella di una più ampia presenza di donne laureate che trovano occupazione nella scuola.

Tuttavia tra il personale dirigente prevale il genere maschile, che è più diffuso nelle istituzioni scolastiche del 2° ciclo anziché in quelle del 1° ciclo. Comunque sta diventando più incisiva del passato la presenza femminile, tanto da diventare maggioranza nei territori del Centro-Nord (56,86% nel centro e 50,17% nel Nord-Ovest). Ampiamente sotto la media nazionale è invece il tasso di femminilizzazione dei dirigenti delle Isole e del Sud sia per il 1° ciclo (rispettivamente 41,03% e 40,08%) che per il secondo (19,27% nelle Isole e 18,77% al Sud).

Per quanto concerne, infine, la *partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e di formazione*, si deve registrare un ritardo notevole dell'Italia rispetto all'obiettivo di Lisbona per il 2010, che prevede un minimo del 12,5% di adulti 25-64 anni partecipanti a queste attività. Nel 2005, in Italia soltanto il 6,2% degli adulti hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione, addirittura in calo rispetto al 2004 (6,8%). E si deve rilevare che i partecipanti sono in stragrande maggioranza laureati o diplomati, mentre resta sempre assai modesta la percentuale degli adulti con al massimo la licenza media. Risulta positiva, invece, la tendenza per quanto riguarda i lavoratori dipendenti che partecipano a corsi di formazione effettuati dalla propria impresa, per i quali si registra in questi ultimi anni una crescita costante, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

La presenza di stranieri in Italia è stata in parte rappresentata nel paragrafo precedente dove si è fatto riferimento al carattere multiculturale della società italiana. Gli stranieri residenti in Italia sono 2.670.514 (CENSIS, Rapporto 2006), così distribuiti sul territorio nazionale: 976.887 nel Nord-Ovest (pari al 36,6%), 730.569 nel Nord-Est (pari al 27,4%), 641.158 al Centro (24,0%) 321.900 nel Sud e Isole (12,1%). Tra gli stranieri residenti, il 49,4% sono donne (48,1% Nord-Ovest, 47,6% Nord-Est, 52,1% Centro, 52,3% Sud). La normativa vigente stabilisce che il sistema scolastico italiano debba accogliere tutti gli alunni stranieri. Nell'anno scolastico 2005/2006, gli alunni con cittadinanza non italiana erano 431.211 e, tra questi, la percentuale complessiva di alunne era del 46,9%, di cui il 46,5% nella scuola dell'infanzia, il 46,5% in quella primaria, il 45,0% nella secondaria di I grado e il 50,4% nella secondaria di II grado. Confrontando tali dati con quelli della popolazione residente di genere femminile di corrispondente età residente al 1° gennaio 2005 (dati ISTAT) - pari al 48,7% -, emergono due situazioni contrapposte. Infatti, dalla scuola dell'infanzia a tutta la fascia scolare del primo ciclo viene rilevata una scolarizzazione straniera di genere femminile con uno scollamento complessivo di 1,2 punti percentuali della scuola per l'infanzia e primaria e di 2,7 della scuola secondaria di I grado. Si tratta di percentuali inferiori a cui fa eccezione la scuola secondaria di II grado. Questo, escludendo la scuola per l'infanzia che non è obbligatoria, induce ad ipotizzare che, per quanto riguarda la scuola primaria e quella secondaria di I grado, ci sia una dispersione scolastica (evasione dell'obbligo, abbandoni, ripetenze) oscillante tra i 2,5 ed i 3 punti in percentuale della popolazione residente. Nella scuola secondaria di II grado, dove la presenza femminile straniera è mediamente più alta, si può ritenere che la differenza sia dovuta alla bassa presenza di genere maschile in questo ordine di scuola.

Anche gli adulti e le adulte non italiani partecipano all'istruzione offerta dalle Istituzioni scolastiche sedi di Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti che, distribuiti su tutto il territorio nazionale, consentono di assolvere l'obbligo scolastico, di imparare la lingua o di acquisire competenze di base e trasversali attraverso percorsi brevi e modulari. Gli iscritti stranieri ai corsi EDA, nell'a.s. 2003/2004, sono stati 119.989, di cui il 70,8% al Nord, il 21,5% al Centro e solo il 7,7% al Sud. Si tratta di un dato che se rapportato al totale degli stranieri adulti (anche nella loro distribuzione a livello di aree-territoriali), mostra tutta la rilevanza del numero di coloro che non partecipano a forme di istruzione permanente.

Sono da considerare, infine, gli alunni diversamente abili, la cui integrazione scolastica, per norma, avviene con l'ausilio dei docenti di sostegno e, a seconda della disabilità, dovrebbe essere facilitata da personale specializzato alle dipendenze degli Enti Locali che, tra l'altro, devono provvedere al trasporto e all'abbattimento delle barriere architettoniche. Gli alunni diversamente abili, nell'a.s. 2005/2006, sono 163.015, pari al 2,0% sul totale degli alunni. La loro presenza nelle diverse aree del Paese è così distribuita: 104.720 nelle Regioni dell'ob. Competitività pari al 2,0% sul totale degli alunni, nelle scuole delle Regioni dell'ob. Convergenza sono presenti 59.705 alunni disabili, pari al 2,1% sul totale. In particolare : Calabria: 6.431 (1,9%), Campania: 21.336 (2,1%), Puglia: 12.751 (1,9%) e Sicilia: 19.187 (2,3 %). Nelle stesse Regioni, a fronte di un numero di allievi disabili al di sopra della media nazionale, le strutture scolastiche presentano, invece, un alto indice di presenza di barriere architettoniche come rappresentato nel paragrafo 1 del presente programma. Con riferimento alla presenza all'interno dei diversi gradi della scuola la distribuzione è la seguente

ed in percentuale è omogenea su tutto il territorio: 1,23% scuola per l'infanzia, 2,42% scuola primaria, 3,19% scuola secondaria di I grado e 1,36% scuola secondaria di II grado.

1.2 SWOT Analisi dei Punti di forza e di debolezza

Con riguardo al quadro di contesto generale del sistema di istruzione si possono evidenziare alcuni punti di forza e i fattori di criticità, che trovano conferma sia nel rapporto dell'OCSE sulle politiche nazionali dell'istruzione sia nel recente rapporto ISTAT sulla situazione del Paese. Attraverso l'analisi riportata nello schema vengono messe in luce in modo chiaro e sintetico le variabili che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del Programma anche al fine di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

Matrice SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita e adeguamento alla media nazionale dei tassi di scolarità; • Incremento degli accessi all'istruzione media superiore, crescita del numero di diplomati; • Crescita del numero degli iscritti alle facoltà universitarie; • Affermazione crescente delle donne nei percorsi formativi; • Buona distribuzione territoriale delle strutture scolastiche; • Aumento del rapporto computer/ studenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza di elevato tasso di abbandono nel biennio della scuola secondaria di II grado; • Insufficienza dei livelli degli apprendimenti nelle competenze chiave dei quindicenni (OCSE-PISA); • Inadeguatezza dell'offerta formativa per gli adulti con particolare riferimento alla componente immigrata; • Persistenza degli istituti scolastici di prassi organizzative e gestionali obsolete; • Ridotta partecipazione ai percorsi di studi scientifici in particolare per la componente femminile; • Influenza della componente di genere nella scelta dei percorsi di studio medio superiore; • Inadeguatezza della formazione in servizio dei docenti; • Carenza delle capacità diagnostiche del sistema (mancanza di anagrafi, e banche dati affidabili); • Carenza e limitata efficacia dell'anagrafe edilizia; • Carenza nei sistemi di valutazione; • Difficoltà nell'attuazione dell'autonomia scolastica; • Carenze nell'interazione tra sistema di istruzione/ formazione e famiglie/territorio; • Insufficienza nella spesa a sostegno dell'innovazione; • Insufficienza della spesa per investimenti e in conto capitale; • Scarso utilizzo delle nuove tecnologie nella prassi didattica; • Scarso utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle famiglie e degli adulti in generale; • Limitato uso delle tecnologie da parte dei docenti; • Obsolescenza dei laboratori tecnologici

	<p>disponibili nell'istruzione tecnico-professionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carenza di laboratori scientifici e delle tecnologie nei licei e nella scuola di base (elementare e media); • Inadeguatezza dell'edilizia scolastica rispetto agli usi e alla sicurezza; • Inadeguatezza delle strutture sportive e per gli apprendimenti informali nelle scuole; • Carenza nell'adeguamento all'abbattimento delle barriere architettoniche delle scuole; • Carenza di strutture per facilitare la partecipazione dei disabili e delle persone svantaggiate all'istruzione; • Condizionamento dell'origine sociale nella scelta dei percorsi di studio medio superiore; • Invecchiamento della popolazione insegnante;
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione unitaria delle risorse per lo sviluppo economico, • Coerenza della legislazione nazionale con le linee guida europee; • Definizione di un piano di investimenti concertato per l'edilizia scolastica e la sicurezza degli edifici; • Valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale; • Definizione di piano per lo sviluppo delle competenze scientifiche e tecnologiche; • Ampliamento dell'offerta prescolastica; • Prolungamento dell'obbligo scolastico; • Presenza di un'istituzione per la formazione dei docenti all'insegnamento secondario (SSIS); • Avvio del processo di diffusione delle politiche di alternanza scuola-lavoro; • Aumento complessivo degli iscritti nel sistema universitario; • Ri-organizzazione della scuola secondaria di II grado; • Rafforzamento dei centri per la formazione permanente (Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti) nella logica del lifelong learning; • Rafforzamento del sistema di valutazione nazionale; • Valorizzazione della professionalità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici; • Sostegno all'attuazione dell'autonomia scolastica; • Sostegno all'innovazione tecnologica con stanziamenti di bilancio; • Raccordi gli altri soggetti istituzionali (Regioni, Amministrazioni, Ministeri); • Distribuzione capillare sul territorio dei Centri Polifunzionali di Servizio e dei Centri Risorse contro la dispersione scolastica e dei Centri 	<ul style="list-style-type: none"> • Stasi della crescita economica e stagnazione produttiva; • Diffusione del disagio sociale e civile; • Domanda di lavoro orientata a titoli di studio medio-bassi ; • Fuga del capitale umano qualificato; • Aumento delle forme di discriminazione, con riferimento anche al digital divide, e mancata incisività sulla riduzione degli stereotipi che limitano i processi di piene integrazione e di sviluppo delle risorse umane; • Permanenza e/o crescita dei divari territoriali rispetto alle restanti aree del Paese; • Lentezza nei procedimenti di adeguamento dell'edilizia scolastica ed alle norme di sicurezza; • Scarsa efficienza nell'aggiornamento dell'anagrafe edilizia.

Territoriali Permanenti; • Turnover degli insegnanti e dei dirigenti scolastici;	
---	--

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Il grado di qualità del sistema di istruzione e formazione, inteso in termini sia di partecipazione e di competenze acquisite sia di qualità e attrattività dell'offerta, ha un impatto forte sui rendimenti privati (prospettiva di reddito, occupabilità, produttività ecc.) e sul rendimento sociale (criminalità, legalità, capacità imprenditoriali, partecipazione attiva alla vita sociale ad ai processi di sviluppo, creatività, ecc.).

Nelle aree dell'Obiettivo Convergenza rendimenti sociali e privati risentono ancora delle presenza di condizioni di debolezza del contesto più accentuate rispetto al resto del Mezzogiorno e del Paese nel suo complesso e della carenza nella qualità del servizio, non in grado di concorrere adeguatamente agli obiettivi di equità e coesione definiti sia a livello nazionale, sia a livello comunitario.

Le analisi presentate, d'altra parte hanno posto in evidenza gli elementi di contesto che contraddistinguono negativamente le aree dell'Ob. Convergenza come i tassi di occupazione quelli di disoccupazione, il PIL pro-capite, il tasso di criminalità e quello di povertà, nonché il livello di istruzione degli adulti e l'adeguatezza delle infrastrutture, tutti aspetti richiamati dal presente programma e, come di vedrà, posti alla base della sua strategia di intervento. Nondimeno indagini internazionali hanno posto in evidenza la permanenza in tali aree di un divario nelle conoscenze degli studenti che sembrano delineare uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Nei precedenti paragrafi sono stati esaminati gli elementi di contesto più importanti che evidenziano, le evoluzioni positive del sistema di istruzione e le criticità che permangono nelle aree dell'Obiettivo Convergenza e con particolare riferimento alle seconde si possono sintetizzare i seguenti elementi conclusivi:

- permangono elevati tassi di dispersione, in particolare, nelle prime due classi dell'istruzione secondaria (tra il 25-30% nelle regioni Convergenza contro il 20% circa della media italiana). In generale si assiste ad un miglioramento nel tempo dei singoli indicatori dell'istruzione (partecipazione dei giovani all'istruzione, scolarizzazione nelle scuole secondarie superiori, proseguimento negli studi superiori, ecc.) ma permangono ritardi spesso molto accentuati nei confronti del resto del Paese;
- si presenta una marcata criticità per quel che concerne in numero di iscritti alle facoltà scientifiche, che si riduce all'interno della più generale riduzione delle immatricolazioni;
- sussistono divari consistenti nei livelli di apprendimento nelle competenze di base degli studenti anche a causa di un mancato rinnovamento delle metodologie e degli strumenti di insegnamento legati all'impiego nella didattica delle tecnologie informatiche e della comunicazione;
- la qualità e la sicurezza delle strutture scolastiche risulta generalmente scadente e comunque molto inferiore agli indici registrati nelle altre aree del Paese (l'indice sintetico sullo stato dell'edilizia scolastica statale assume in Italia il valore medio di 19,8 mentre nelle regioni Convergenza assume valori medi indicativi tra il 23 e il 37 della Calabria. Inoltre, stando a dati tratti da rilevazioni campionarie recenti, il 21,4 degli edifici scolastici nazionali è privo di scale di sicurezza contro il 72,6 delle scuole collocate nelle aree Convergenza);
- la ridotta accessibilità delle scuole non garantisce a tutti la piena partecipazione come peraltro sottolineato dal valore della componente "locali adatti a scuole" dell'indice summenzionato che nella media nazionale è pari al 14,8 contro il valore minimo del pari comunque al 18,8 della Sicilia e quello massimo del 30 della Calabria;
- l'uso dei laboratori per l'apprendimento e di strumentazioni adeguate è ancora limitato e non è entrato a pieno a far parte delle modalità ordinarie di apprendimento, ponendo attenzione anche alla velocità che contraddistingue lo sviluppo degli strumenti e al loro processo di obsolescenza;

- la diminuzione costante delle spesa pubblica per l'istruzione, che nelle regioni Convergenza, appare la più consistente, rispetto composizione, delle diverse fonti finanziarie (nelle altre aree gli enti locali finanziano in misura decisamente più consistente il sistema scolastico).

In relazione a questa situazione è necessario, da un lato, utilizzare proficuamente l'esperienza del Programma 2000/2006, cogliendo gli aspetti positivi al fine di dare continuità alle azioni che hanno prodotto gli effetti desiderati, e, dall'altro, trarre alcune lezioni in ordine agli aspetti critici tenendo conto sia dei cambiamenti di contesto sia della ridefinizione degli orientamenti comunitari e nazionali per la programmazione 2007/2013 che spingono ad attivare azioni di grande rilievo in grado di produrre risultati tangibili di avanzamento e di portare al miglioramento della qualità del servizio scolastico in tutti i territori dell'Obiettivo Convergenza, dove risiedono il 28% della popolazione italiana e circa il 36% dei giovani da 0 a 19 anni. Ciò riconoscendo al partenariato con le Regioni e con le parti economiche e sociale una importanza sostanziale, in quanto consente di orientare l'impegno di tutti verso il conseguimento di obiettivi riconosciuti come essenziali per lo sviluppo e la crescita.

Rientrano tra gli elementi conclusivi da porre in evidenza, come risultato dell'analisi socio-economica, alcune indicazioni prospettiche per lo sviluppo e della qualità del sistema di istruzione e formazione:

- l'innovazione consistente che consegue dai processi di riforma in corso di evoluzione;
- il raggiungimento degli obiettivi comuni europei e nel confronto internazionale;
- le sfide del prossimo futuro sempre più caratterizzato dall'era digitale che incide fortemente sulle competenze attese e sulle stesse modalità di apprendimento;
- le coerenze con i nuovi obiettivi definiti per le risorse dei fondi strutturali nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza e della programmazione unitaria delle risorse;
- il ruolo della scuola come luogo cardine per la crescita di una cultura diffusa di attenzione alle diversità, di non discriminazione, di inclusività e di riduzione dei divari di genere.
- l'attivazione di raccordi complessi fra scuola, formazione professionale, università, imprese e servizi per l'impiego, nonché con gli altri servizi che si inseriscono di volta in volta nel supporto al sistema di istruzione per la costruzione di un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Rispetto alle criticità evidenziate e agli orientamenti strategici della politica nazionale sopra delineata, diventa fondamentale dare continuità all'esperienza della precedente programmazione e, al tempo stesso, avvalersi della sua "lezione" per definire una strategia che consenta di perseguire l'obiettivo di *innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, assicurare l'equità di accesso ed aumentare la copertura dei percorsi di istruzione nella prospettiva del lifelong learning.*

Finalità della precedente fase di programmazione è stata quella di :

- migliorare la qualità del sistema scolastico,
- ridurre la dispersione scolastica e realizzare azioni che garantissero l'acquisizione o il consolidamento delle competenze di base;
- sviluppare la società dell'informazione attraverso la diffusione delle dotazioni informatiche e la creazione di reti; nonché la formazione dei docenti e degli allievi sull'uso delle nuove tecnologie;
- attrezzare alcune istituzioni scolastiche per realizzare iniziative rivolte al territorio per favorire l'orientamento ed il recupero dei giovani;
- sviluppare centri polifunzionali di servizio catalizzatori dell'innovazione e dello sviluppo locale;

- favorire il passaggio dalla scuola alla vita attiva mediante interventi di alternanza scuola lavoro.

In rapporto a questi obiettivi, il Programma Operativo ha trovato attuazione, da un lato, mediante iniziative capillarmente diffuse e attuate dalle singole scuole nell'ambito del loro naturale bacino d'utenza e, dall'altro, mediante iniziative orientate a promuovere e sostenere l'azione di istituti scolastici in grado di assumere il ruolo di punto di riferimento per altre scuole e per altri soggetti operanti nel territorio.

In entrambi i casi, grazie al PON, che si è avvalso del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, è stato possibile integrare, in maniera complementare e aggiuntiva, gli interventi finanziati specificatamente con le risorse nazionali del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (legge 440/1997), in funzione del raggiungimento dei medesimi obiettivi.

Alcuni dati quantitativi e qualitativi evidenziano il patrimonio di strutture, infrastrutture e competenze diffuse presso un numero rilevante di istituzioni scolastiche situate nelle regioni dell'Obiettivo 1.

Dal 2000 al 2005 (i dati non comprendono l'annualità 2006 le cui attività sono ancora in corso d'opera) sono state avviate e concluse 20 procedure di selezione di progetti per le diverse Misure del Programma, quattro bandi di gara a procedura aperta, 80 interventi di supporto alla realizzazione delle attività attraverso attività di animazione e formazione, seminari e incontri.

Le attività promosse attraverso il PON Scuola, ad oggi, hanno complessivamente coinvolto circa 668.000 utenti: un numero di allievi/e delle scuole secondarie di secondo grado, pari a circa il 50% della popolazione scolastica di questo grado di scolarità presente nel Mezzogiorno, mentre le alunne e gli alunni della scuola del primo ciclo che hanno partecipato alle attività promosse dal PON hanno superato il 6% di tutta la popolazione scolastica di riferimento. In particolare, sono stati realizzati 32.194 progetti, di cui 27.504 con le risorse del FSE e 4.690 con le risorse del FESR.

Con le misure finanziate con il FESR si segnalano i seguenti interventi:

1) Secondo ciclo di istruzione:

- Laboratori linguistici/multimediali (misura/azione 2.1c, rivolta a tutte le ist. Scolastiche secondarie superiori);
- Laboratori scientifici (misura/azione 2.1f, rivolta principalmente ai licei, ex ist.magistrali e successivamente ai bienni degli ist. Tecnici e professionali)
- Cablaggi strutturali degli edifici scolastici (misura/azione 2.2a, rivolta a tutte le ist.scolastiche secondarie superiori ed eccezionalmente e solo nell'ultimo avviso, ai Centri Territoriali per l'apprendimento Permanente ubicati principalmente nelle scuole del primo ciclo di istruzione);
- Postazioni multimediali fisse e mobili (misura/azione 2.2b, rivolta a tutte le ist.scolastiche secondarie superiori ed eccezionalmente e solo nell'ultimo avviso, ai Centri Territoriali per l'apprendimento Permanente ubicati principalmente nelle scuole del primo ciclo di istruzione);
- Laboratori di settore
 - Per l'istruzione professionale (misura/azione 2.1a);
 - Per l'istruzione tecnica (misura/azione 2.1b);
 - Per l'istruzione artistica (misura/azione 2.1d);

2) Primo ciclo di istruzione

- Tecnologie multimediali generiche (misura/azione 2.1g);

Gli interventi, rivolti alle sedi centrali delle istituzioni scolastiche in ragione delle risorse finanziarie disponibili, hanno consentito, in sintesi l'acquisizione di tecnologie scientifiche e informatiche in 1.214 istituti pari al 96% circa del totale delle scuole secondarie superiori presenti nelle regioni

dell'Obiettivo 1. Entro la fine del Programma Operativo si aggiungeranno inoltre le 2.500 scuole del primo ciclo (71% delle scuole del totale I ciclo). Inoltre con le risorse del FESR sono stati costituiti:

- 140 Centri risorse contro la dispersione scolastica, distribuiti in quasi tutte le province delle regioni obiettivo 1, sia in aree urbane che periferiche, comprese le isole minori e le zone montane;
- 74 Centri di servizio.

Con essi i diversi territori sono stati dotati di strutture permanenti in grado di interagire con le altre scuole e con i diversi soggetti, istituzionali e non, del contesto di riferimento, con l'obiettivo, nel primo caso, di contrastare gli abbandoni scolastici, l'emarginazione e il disagio sociale e, nel secondo caso, di mettere al servizio dei bisogni formativi locali, compresi quelli particolari delle scuole, e dei bisogni nazionali – espressi dall'Autorità di Gestione – infrastrutture e competenze professionali connesse all'uso delle tecnologie.

Nello specifico, gli interventi del FESR (vedi grafico 11) hanno determinato un decisivo miglioramento del rapporto studenti/PC, cioè l'indicatore preso a riferimento per la penetrazione delle ICT nella didattica. Tale rapporto è passato, nelle regioni obiettivo.1, da 33 nel 2001 a 10,2 nel 2006, mentre è ancora al 12,1 se consideriamo le sole regioni CONV. Si ritiene che, parallelamente, sia aumentato anche l'uso delle tecnologie nelle scuole anche in considerazione delle consistenti azioni formative in favore degli insegnanti realizzate contestualmente. Tuttavia, la rilevazione effettuata per le scuole elementari non è completa e non permette di fornire dati quantitativi del tutto affidabili.

Riguardo ai risultati attesi, inoltre, si fa presente che il tasso di copertura previsto per l'azione 2 finanziata dal FESR era pari al 79% sul totale delle scuole di istruzione secondaria superiore, mentre il tasso di copertura raggiunto ad oggi è pari all'84,1%. Si può affermare, pertanto, che il risultato è stato raggiunto. Per quanto riguarda la Misura 4 sono stati registrate circa 200.000 persone che hanno potuto utilizzare le strutture realizzate presso 140 scuole. In particolare si tratta di 146.522 studenti, 30.527 adulti e 26.118 docenti. Anche in questo caso si può affermare di aver raggiunto un buon risultato.

Va sottolineato, infine, che un risultato rilevante è stato ottenuto anche con riguardo ai tassi di dispersione nella scuola del primo ciclo dove il divario nord/sud è stato abbattuto allo 0,3% (cfr. cap.1.1.1.b.I).

Nella tabella riepilogativa di seguito riportata vengono indicati i progetti realizzati, le scuole beneficiarie degli interventi e il target prefissato nel Programma Operativo "la Scuola per lo Sviluppo":

Tabella 22: Progetti realizzati e punti di erogazione

Misura/azione		Progetti realizzati PON 2000-2006	Scuole presenti (punti di erogazione) nelle regioni CONV	Previsione FESR 2006
2.1a	Laboratori di settore nell'istruzione professionale	138	588	90
2.1b	Laboratori di settore nell'istruzione tecnica	149	762	90
2.1c	Laboratori linguistici/multimediali	503	2.059	340
2.1d	Laboratori di settore nell'istruzione artistica	83	90	80
2.1f	Laboratori scientifici	467	2.059	200
2.1g	Laboratori per le scuole del I ciclo di istruzione	2.217	7.177	1.800
2.2a	Cablaggi degli edifici scolastici	1.115	2.059	700
2.2b	Postazioni multimediali fisse/mobili	907	2.059	800
2.2.c	Centri polifunzionali di servizio	74	----	70
Totale		5.653	16.853	4.170

Fonte: elaborazione MPI su dati ISTAT

I progetti realizzati sono stati superiori a quelli previsti. Inoltre tutti gli investimenti sono stati supportati con azioni formative in favore dei docenti finanziati parallelamente con il FSE.

Ciò è avvenuto anche nell'ambito della realizzazione di 467 laboratori scientifici nelle scuole superiori (soprattutto licei ed ex istituti magistrali), che hanno consentito la realizzazione di attività laboratoriali su tematiche specifiche della scienza contemporanea.

Si aggiunge che, nell'area delle competenze scientifiche, è in fase di attuazione un progetto sperimentale (ISS - Insegnare Scienze Sperimentali), su tutto il territorio nazionale, che pone l'accento sulla didattica laboratoriale applicata alle discipline scientifiche. Sono stati formati 300 docenti che avranno il compito di aggregare reti di scuole e coinvolgere gli insegnanti all'utilizzo di nuove metodologie didattiche per incentivare l'interesse dei ragazzi e delle ragazze alle scienze sperimentali. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza i Centri di servizio hanno assunto il ruolo di presidi territoriali per ospitare i tutor e le loro azioni di disseminazione sul territorio.

Gli interventi cofinanziati dal FSE prevedevano:

- 3.871 progetti finalizzati all'uso delle nuove tecnologie, che hanno consentito l'acquisizione di una certificazione europea a 69.821 giovani;
- 2.022 progetti hanno consentito l'acquisizione di competenze linguistiche nell'ambito del quadro di riferimento del Consiglio d'Europa (livello B1 e B2) a 36.732 studenti; altri 700 studenti hanno potuto beneficiare di un percorso linguistico di tipo operativo in un altro paese europeo con la realizzazione di 171 progetti;
- 7.429 progetti hanno potuto consentire l'attuazione di percorsi di stage aziendali per 100.000 studenti di cui il 30% liceali e circa il 45% in un contesto territoriale (anche altri paesi comunitari) diverso da quello di appartenenza;
- 50.000 docenti, attraverso l'attuazione di 3.125 progetti, hanno potuto frequentare corsi di apprendimento all'uso delle nuove tecnologie con il conseguimento della relativa certificazione;
- 99.374 adulti e adulte hanno partecipato a 4.173 percorsi conseguendo una certificazione sulle competenze acquisite;
- 3598 iniziative contro la dispersione scolastica in favore di 213.968 ragazzi in difficoltà, a rischio di abbandono o anche drop out e di circa 18.000 genitori. I progetti sono stati accompagnati da iniziative di supporto e da indagini qualitative;
- Infine è stato avviato un consistente numero di progetti riservati alle scuole ubicate nelle aree a rischio criminalità (134 comuni distribuiti nelle 5 regioni Ob.1, Basilicata esclusa) individuate dal PON Sicurezza, l'iniziativa è stata concordata attraverso un protocollo siglato con il Ministero dell'Interno. Questa procedura ha visto il coinvolgimento di 409 istituzioni scolastiche per la realizzazione di 904 progetti.

Accanto all'insieme a questi interventi, è in fase di realizzazione il secondo ciclo di un intervento di formazione in servizio del personale del sistema scolastico - realizzato a distanza e in presenza - finalizzato al miglioramento della qualità dell'istruzione attraverso lo sviluppo dell'autonomia didattica, finanziaria, organizzativa e di ricerca e attraverso l'uso delle tecnologie e delle reti informatiche. Si tratta di una complessa azione di sistema che prevede la formazione, di circa 600 docenti dei Centri polifunzionali di servizio e di circa 8.000 tra dirigenti scolastici, personale amministrativo e docenti della totalità delle scuole secondarie di secondo grado delle regioni obiettivo 1, accanto ad alcune scuole di base (elementari e medie di primo grado) sia quelle titolari dei centri risorse delle aree periferiche e sia quelle situate in aree particolarmente deprivate dove è alto il rischio della criminalità giovanile.

Esaminando poi le azioni di formazione dedicate ai docenti delle scuole primarie e secondarie, il PON Scuola ha coinvolto oltre 97.000 insegnanti, pari al 40% circa di quanti operano nelle

istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo. In particolare, le attività di formazione hanno riguardato lo sviluppo della professionalità docente sui temi prioritari della dispersione scolastica, della formazione degli adulti, dell'alfabetizzazione informatica e sull'uso delle tecnologie nella didattica, dell'utilizzazione di software e della gestione di reti, nonché delle tematiche di genere.

Un altro risultato molto significativo si è ottenuto su *governance e trasparenza* dell'intero sistema scolastico, grazie anche all'utilizzo delle nuove tecnologie. Con l'attuale programmazione, i progetti e tutti i modelli di monitoraggio fisico e finanziario vengono trasmessi via web attraverso form a video riempiti direttamente dalle scuole. Questi dati alimentano un database che permette all'Autorità di Gestione di avere in tempo reale la situazione dell'intero Programma Operativo. Oggi è possibile verificare in qualsiasi momento lo stato di avanzamento dei progetti anche a livello di attività svolte, allievi, curricula dei docenti, materiale didattico, certificazioni, crediti formativi, etc., grazie ad un sistema utile anche per la corretta gestione delle attività da parte delle scuole.

Si può concludere che quanto realizzato finora ha consentito di contribuire al raggiungimento di risultati importanti che danno indicazioni di continuità per non disperdere il patrimonio materiale e immateriale delle scuole e di chi ha gestito un numero rilevante di interventi con un numero altrettanto rilevante di soggetti, ma anche di discontinuità sia per fronteggiare le gravi debolezze relative alle competenze di base, sia per trasferire gli esiti dei percorsi aggiuntivi nella prassi didattica quotidiana, quindi nelle attività curricolari.

Complessivamente l'intervento si è rivelato molto positivo, con particolare riguardo all'integrazione dei due fondi che hanno garantito sia le infrastrutture sia la formazione producendo una maggiore efficacia degli investimenti. Un insegnamento che proviene dall'esperienza di questa programmazione è da collegare alla necessità di agire maggiormente nella promozione di un collegamento con gli investimenti regionali al fine di concentrare coerentemente le risorse e produrre un maggiore impatto sul territorio.

Infine, si sottolinea che si è tenuto conto dei suggerimenti del valutatore indipendente a seguito della valutazione intermedia e, con la riprogrammazione di metà percorso, sono stati previsti investimenti nelle tecnologie multimediali in favore delle scuole del primo ciclo, così come suggerito dal valutatore. Si è tenuto conto infatti, del concomitante avvio della riforma della scuola del primo ciclo che ha introdotto l'informatica fra le discipline di insegnamento. Anche in questo caso gli investimenti sono stati sostenuti dalla formazione dei docenti delle scuole elementari con la realizzazione della Misura 1.4.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia. Raccomandazioni del valutatore

Gli elementi di continuità e discontinuità individuati sono riscontrabili nella valutazione intermedia del PON Scuola 2000-2006 e nel suo aggiornamento, a cura del valutatore indipendente che, anche in considerazione del mutato quadro di contesto, ha fornito un insieme di raccomandazioni concernenti strategia e obiettivi.

Nel ribadire che il rafforzamento del sistema dell'istruzione appare di fondamentale importanza strategica per lo sviluppo e la coesione sociale nel medio e nel lungo periodo, il valutatore auspica che venga data continuità alla positiva esperienza maturata in due cicli di programmazione e suggerisce di:

- definire una strategia operativa destinata ad affrontare le persistenti carenze del sistema scolastico, in particolare i bassi livelli di competenze riscontrate negli studenti del Mezzogiorno, nell'ottica della qualità e con interventi integrati, diretti sia alle singole scuole e sia ad elementi di contesto (riduzione esclusione sociale, formazione degli adulti – i“genitori” –ecc.) integrati con i primi;
- definire obiettivi realistici che rispondano ai bisogni specifici della popolazione scolastica dei territori e che tengano conto dei tempi necessari per eliminare i divari in termini di competenze

attraverso la promozione di una mobilitazione locale, la messa in rete del sistema dell'istruzione, della formazione e delle imprese;

- diffondere in modo più sistematico i dati a disposizione e investire nella ricerca per poter identificare e analizzare con sufficiente dettaglio le diverse caratteristiche dei sistemi di istruzione sul territorio;
- condividere le linee strategiche con le regioni fin dall'inizio della programmazione, attraverso una intensa attività di concertazione, e definire a priori le risorse e le procedure, nonché la valutazione in itinere ed ex-post allo scopo di verificare la validità e l'efficacia dell'integrazione interistituzionale;
- proseguire, in coerenza con le iniziative già realizzate, gli investimenti finalizzati a sviluppare la società dell'informazione nella scuola, sia per implementare e aggiornare le tecnologie di settore e multimediali, sia per promuoverne l'utilizzazione da parte di insegnanti e studenti, giovani ed adulti;
- intensificare l'integrazione tra scuole e territorio, necessaria per migliorare il rapporto tra scuole e imprese, ma anche per incoraggiare una collaborazione più intensa tra scuole e Università, tramite attività di orientamento soprattutto per le facoltà scientifiche, dove gli iscritti e i laureati sono più carenti;
- promuovere la cultura della legalità attraverso l'istruzione;
- aumentare l'attrattività della scuola anche per incoraggiare i giovani a considerare l'insegnamento una professione stimolante, per incentivare lo sviluppo professionale e la motivazione degli insegnanti in servizio e per avvicinare la cittadinanza alla scuola, intesa come centro di risorse e di sviluppo culturale;
- sostenere l'orientamento verso le discipline tecnico-scientifiche e valorizzare le vocazioni in tale settore per lo sviluppo della competitività del Paese attraverso l'innovazione e la ricerca scientifica.
- promuovere le attività formative dei docenti volte a favorire il trasferimento delle innovazioni all'interno del sistema scolastico, a ricercare e sperimentare metodologie didattiche motivanti e soprattutto interattive;
- facilitare l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro e valorizzare le esperienze maturate sul campo non solo per gli alunni, ma anche per i docenti; sviluppare, anche nei licei, una maggiore apertura al mondo del lavoro per favorire l'integrazione tra sapere formale e non formale;
- realizzare tutte le condizioni necessarie per un sistema di apprendimento permanente a cui prendano parte tutte le componenti del sistema di istruzione e formazione. In tale settore, accanto al rafforzamento dei processi consolidati di "alfabetizzazione", l'obiettivo più impegnativo e complesso è quello di riconoscere i quadri di competenze comunque acquisiti nella formazione o nell'esperienza lavorativa, e di sostenerne l'adeguamento, l'arricchimento, la trasformazione, in funzione delle variazioni riconoscibili dei contesti sociali e del lavoro. In tal senso, andrebbe rafforzata la funzione strategica del sistema scolastico, assegnando alla scuola un'ulteriore funzione nel processo di aggiornamento delle competenze e conoscenze anche della popolazione adulta;
- continuare, per il futuro, nella integrazione degli interventi dei due fondi FESR e FSE, tenendo conto delle valutazioni positive effettuate in riferimento agli investimenti del FESR;
- favorire le azioni di formazione sull'uso delle tecnologie;
- rafforzare l'intervento del FESR nelle scuole del primo ciclo.

In relazione a tutto questo, il Valutatore suggerisce di:

- prevedere a livello nazionale un'unica regia nel coordinamento dell'area istruzione, sia pure in un contesto di decentramento di competenze;
- assegnare al coordinamento nazionale il compito di definizione di standard di qualità minimi del sistema di istruzione, che garantiscano una base comune per orientare le politiche nelle diverse aree regionali del Paese;
- sostenere il sistema di valutazione nazionale dell'istruzione, necessario al fine di tenere sotto controllo l'insieme dei fattori di sviluppo e di miglioramento dei livelli di apprendimento e della

- qualità complessiva delle istituzioni scolastiche, ma anche del sistema di governo (*governance*), tenendo come riferimento gli obiettivi nazionali e comunitari;
- aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini sugli standard dei servizi offerti, compreso quello dell'istruzione, e sulla loro effettiva realizzazione attraverso una più ampia diffusione dei dati a disposizione, ma anche investire per ulteriori analisi e valutazioni. In particolare, è necessario rafforzare la raccolta e la diffusione di dati disaggregati a livello regionale per i vari indicatori di partecipazione all'istruzione e alla formazione, di dispersione scolastica e di transizione dalla scuola alla vita attiva.

L'insieme di queste indicazioni, conclude il Valutatore, riguarda in modo particolare il Mezzogiorno, anche se è opportuno che una politica direttamente o indirettamente rivolta alla scuola sia disegnata in tutto il Paese, adattando le politiche e gli interventi alle caratteristiche e ai bisogni dei territori, in considerazione della forte disomogeneità dei dati anche all'interno delle macroaree.

Si è tenuto conto, nell'elaborazione del Programma, delle indicazioni del Valutatore Indipendente. (cfr. cap. 3 "Strategia")

1.5 Contributo strategico del partenariato.

Il Ministero della Pubblica Istruzione attribuisce molta importanza al raccordo interistituzionale e con le parti economiche e sociali, come d'altra parte viene sostenuto anche nella Direttiva generale per l'azione amministrativa dell'anno 2007. La concertazione inter-istituzionale e il partenariato sociale costituiscono parte integrante dell'attività del Ministero che ha stabilmente tavoli di concertazione con le parti sociali su diverse materie.

In particolare la concertazione ha accompagnato le diverse fasi dell'elaborazione delle linee strategiche per il settore e l'elaborazione del presente Programma Operativo Nazionale.

La concertazione si è sviluppata in due fasi temporali e programmatiche strettamente collegate e caratterizzate da continuità ed organicità nella collaborazione.

La prima fase, da febbraio ad ottobre 2006, ha riguardato l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale e delle relative priorità definite anche con riguardo alla valorizzazione e miglioramento del capitale umano.

Essa è stata coordinata e realizzata a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, fino al mese di aprile 2006 e successivamente, a seguito della riforma organizzativa effettuata dal Governo, a cura del Ministero per lo Sviluppo Economico-Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. L'Amministrazione capofila ha sviluppato un processo concertativo, finalizzato alla definizione delle priorità strategiche ed alla loro condivisione. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha partecipato attivamente a tutta la fase di elaborazione e la relativa concertazione del Quadro Strategico Nazionale. In sintesi sono state realizzate le seguenti attività:

Seminario dedicato al settore istruzione (7 luglio 2005³⁰)

Al seminario hanno partecipato sia i rappresentanti delle Regioni sia le parti economiche e sociali, sia i rappresentanti del terzo settore, dell'ANCI e dell'UPI. Il dibattito è stato guidato da esperti e studiosi che hanno permesso di approfondire e definire analisi e priorità di grande rilievo di cui, poi, si è tenuto conto nella elaborazione del QSN.

Elaborazione del documento strategico preliminare del settore istruzione, (settembre 2005 edizione definitiva³¹). Ha costituito uno strumento di confronto per la fase successiva.

³⁰ Materiali del convegno su http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn_seminari.asp#scuola

Elaborazione del Quadro Strategico Nazionale e delle relative priorità definite anche con riguardo alla valorizzazione e miglioramento del capitale umano (Febbraio- ottobre 2006).

Essa è stata coordinata e realizzata a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, fino al mese di aprile 2006 e successivamente, a seguito della riforma organizzativa effettuata dal Governo, a cura del Ministero per lo Sviluppo Economico- Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. L'Amministrazione capofila ha sviluppato un processo concertativo, finalizzato alla definizione delle priorità strategiche ed alla loro condivisione. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha partecipato attivamente a tutta la fase di elaborazione e la relativa concertazione del Quadro Strategico Nazionale. In primo luogo al tavolo delle Amministrazioni centrali che ha definito fra l'altro alcune iniziative di approfondimento tematico.

Incontri dedicati al settore dell'istruzione con i rappresentanti delle regioni del mezzogiorno (3 agosto 2006 ed il 3 ottobre 2006) organizzati per avviare un confronto sulle priorità e sugli strumenti finanziari. Gli incontri, molto proficui, sono stati supportati da due documenti elaborati a cura dei responsabili del MPI sui quali si è trovata sostanziale condivisione da parte delle Regioni in ordine alle priorità.

I rappresentanti delle regioni, tutte presenti agli incontri, hanno posto l'accento sull'esigenza del metodo concertativo, sulla necessità che il Ministero realizzi importanti azioni di sistema, sulla elaborazione condivisa di standard di qualità, di un sistema di riconoscimento di crediti formativi e di certificazioni riconosciute, nonché sulla crescita della capacità di "governance" complessiva del sistema.

E' stata ribadita l'importanza di avviare sinergie operative soprattutto nel rafforzamento dei sistemi, peraltro già presenti nei documenti preliminari predisposti dal MPI.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha concluso questa fase con tutte le Amministrazioni centrali, regionali e locali e con le parti economiche e sociali con due incontri plenari tenuti nel mese di novembre e dicembre 2006, durante i quali tutte le parti hanno rappresentato condivisione sulle strategie e sulla titolarità dei Programmi nazionali delineate nel QSN.

Questa fase si è conclusa con l'approvazione del Quadro Strategico Nazionale da parte della Conferenza Unificata Stato Regioni del 21 dicembre 2006 e del CIPE il 22 dicembre 2006.

La seconda fase di concertazione si è svolta nel periodo gennaio/marzo 2007 ed ha riguardato l'elaborazione dei Programmi Operativi Nazionali a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato una serie di incontri che hanno visto coinvolti, di volta in volta, le Regioni, le parti economiche e sociali, i rappresentanti del terzo settore, le Amministrazioni centrali, i Responsabili delle Direzioni Generali del Ministero stesso, i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI ecc. Specifici incontri hanno riguardato i Ministeri dell'Ambiente, dei Diritti umani e delle Pari Opportunità, delle Politiche Giovanili, dell'Interno, delle Politiche sociali e della Ricerca.

Il primo passo è stato quello di costituire il Comitato di Indirizzo e di Attuazione costituito con le Regioni, anche per garantire le condizioni di concertazione previste dal Quadro Strategico Nazionale. Si è ritenuto opportuno coinvolgere tutte le regioni del mezzogiorno per garantire l'unitarietà della politica regionale a livello nazionale.

Nei giorni 12 gennaio 2007, 5 e 21 febbraio 2007, si sono svolti gli incontri con i rappresentanti delle Regioni. Erano assenti i rappresentanti della Regione Siciliana, cui peraltro sono stati inviati i documenti in discussione per gli eventuali contributi.

³¹ Documento disponibile su http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/centrali/Min_Istruzione-Universita-Ricerca.zip

In questo ambito sono state condivise:

- la strategia del PON;
- la coerenza della strategia e dei relativi obiettivi con il QSN;
- gli obiettivi generali e specifici del programma;
- le regole di attuazione del Programma ;
- i possibili profili di complementarità tra azioni del PON e dei POR;
- la valutazione ex-ante.

All'interno di un confronto proficuo e di fattiva collaborazione, l'obiettivo è stato quello di elaborare e condividere le linee programmatiche, processo che era stato avviato già nella fase precedente di concertazione. Si è convenuto di istituire un tavolo di concertazione permanente che garantisca possibilità di confronto durante tutte le fasi di programmazione ed attuazione degli interventi e quindi costituire anche formalmente il comitato di indirizzo ed attuazione sopramenzionato.

Si è riscontrata unitarietà di vedute riguardo la necessità di evitare sovrapposizioni negli interventi e riguardo l'importanza di una piena integrazione e complementarità delle iniziative come meglio precisato nel Par. 3.1.3. Sono state descritte, dai rappresentanti delle regioni, le linee operative individuate a livello locale, frutto esse stesse di una attenta valutazione dei contesti socio - culturali ed economici di riferimento.

E' stata espressa la convinzione della necessità di una forte integrazione interistituzionale tra Regioni ed Amministrazioni Centrali e di una collaborazione diffusa con il Ministero della Pubblica Istruzione.

I rappresentanti delle Regioni hanno manifestato l'opinione che il Ministero della Pubblica Istruzione debba svolgere un ruolo di indirizzo globale e di valutazione degli interventi e come, ad esempio nella lotta alla dispersione e con riguardo alla formazione integrata, debba definire parametri, standard di valutazione e interventi di alta valenza. Sono state sottolineate alcune differenze regionali di cui tener conto nella stesura dei programmi. In particolare è stata evidenziata la situazione di maggiore criticità della Regione Calabria in ordine alla qualità e sicurezza delle infrastrutture scolastiche, tale da imporre un intervento straordinario. Nella seconda riunione, sono state stabilite le linee di intervento del Programma Operativo Nazionale in complementarità con quelle dei POR e, nell'ultima, si è discusso sulla base di una bozza dei programmi. E' stata sottolineata, inoltre, l'importanza di utilizzare il trasferimento di buone prassi, derivanti dall'attuazione del PON 2000/2006, anche per sostenere il livello di attuazione dei POR.

In conclusione si è convenuto che il Ministero, attraverso il Programma Nazionale debba mirare a porre le azioni che consentano a tutte le scuole delle regioni dell'ob. Convergenza di raggiungere, in maniera diffusa, standard minimi di qualità sia per gli aspetti inerenti la qualità delle infrastrutture e dei laboratori didattici sia con riferimento ai livelli di apprendimento, nell'ambito della Priorità 1 del QSN. Mentre le Regioni concentreranno i loro interventi in maniera complementare sull'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana nel quadro degli interventi delle Priorità 8 (sviluppo urbano) e 4 (inclusione sociale) del QSN. Considerata la specifica situazione della Regione Calabria sopra evidenziata, tuttavia, si è convenuto di intervenire attraverso il PON ed il POR Calabria nell'ambito della stessa priorità 1, in maniera integrata e complementare, affinché tutte le aree del territorio regionale possano raggiungere livelli di qualità delle strutture per diminuire considerevolmente il divario. Fermo restando una intesa specifica in tal senso, si è concordato che il PON intervenga prevalentemente nelle aree urbane ed il POR nelle aree interne e periferiche.

Si è convenuto, infine, di dar luogo a procedure di concertazione costante e periodica fra il MPI e le Regioni, mirate a garantire il raccordo sul territorio con la programmazione regionale e degli enti locali, nonché il coordinamento e la valutazione degli interventi anche attraverso specifiche concertazioni su singole aree prioritarie per realizzare una vera complementarità degli interventi. Si è concordato, infine, di condividere l'azione di diagnosi sullo stato delle scuole che sarà condotta dal Ministero anche attraverso una banca dati che renda disponibili le informazioni essenziali.

In tal senso è stata condivisa la necessità di definire anche intese formali nella successiva fase di attuazione.

Si è tenuto conto nella programmazione della richiesta delle Regioni. I testi dei programmi, sono stati, infatti, condivisi.

Per quanto riguarda il partenariato socio-economico sono state organizzate due riunioni : 25 gennaio 2007 e 6 marzo 2007. Hanno partecipato CGIL, CISL, UIL, Confindustria, Confapi, Confartigianato, Coldiretti, Confcommercio, Confesercenti, Confsal, Legambiente, in rappresentanza del terzo settore e ABI. Gli incontri hanno garantito all'Amministrazione un confronto costruttivo ed uno stimolo per prospettive ed approcci coerenti con l'apprezzato metodo seguito nella programmazione 2000/2006. In particolare sono state sollecitate scelte inerenti il raccordo con il mondo del lavoro, le iniziative di alternanza scuola lavoro, la formazione degli adulti e la formazione tecnica e professionale. Sono state particolarmente condivise da tutti i rappresentanti le strategie individuate per il miglioramento delle strutture scolastiche e in particolare quelle per promuovere standard strutturali e l'ecosostenibilità. Si è tenuto conto di molti suggerimenti in proposito. Tutte le richieste sono state considerate in quanto coerenti con gli obiettivi del QSN e del Programma.

Infine si è discusso del metodo idoneo a consentire una piena integrazione delle parti sociali nel processo di rinnovamento promosso dalla politica regionale, coinvolgere il partenariato nei processi di valutazione, di migliorare la trasparenza, l'informazione e la pubblicità nei confronti dei soggetti coinvolti anche attraverso incontri e tempestive comunicazioni. E' stata suggerita la costituzione di un gruppo di lavoro per lo sviluppo e la definizione di azioni da condurre congiuntamente a livello locale.

A conclusione, è stato concordato che la concertazione si realizzerà attraverso un gruppo di riferimento stabile ed una collaborazione fattiva nel corso della attuazione della programmazione nonché la partecipazione al Comitato di Sorveglianza che dovrà essere costituito per l'attuazione del Programma. Si realizzeranno, inoltre, azioni informative specifiche per il consapevole coinvolgimento delle parti sociali.

Riunioni con le Amministrazioni centrali che svolgono un ruolo chiave sulle tematiche trasversali e condividono, con il Ministero della Pubblica Istruzione, strategie importanti a livello nazionale.

Il giorno 1.2.2007 si è tenuta una riunione con il Dipartimento per i Diritti e per le Pari Opportunità, e con il Ministero dell'Ambiente con il Ministero delle Politiche Giovanili in relazione all'interesse specifico di questa amministrazione a tutte le azioni in favore della gioventù. Per quanto riguarda l'ambiente è stato affrontato il problema della componente ambientale dei Programmi e quello della valutazione di impatto ambientale. Per quanto riguarda le Pari Opportunità è stata condivisa l'impostazione dei Programmi e prefigurata una rinnovata collaborazione con riguardo ai temi delle pari opportunità di genere e alle iniziative finalizzate a garantire la non discriminazione. E' stata richiesta, inoltre, la predisposizione di iniziative rivolte all'orientamento ed alla formazione dei formatori. Con entrambe le Amministrazioni si è concordato un lavoro di concertazione molto intenso a partire dalla successiva fase attuativa supportato anche da Intese la cui definizione è stata in parte già avviata in questa fase. Il Ministero delle Politiche giovanili ha sottolineato la connessione della Programmazione con il Piano per la gioventù che è in corso di definizione e la coerenza con la programmazione del MPI. Questi incontri hanno rafforzato la necessità di far includere nel Programma Operativo del settore Scuola specifiche azioni per la formazione in servizio dei docenti e per il rafforzamento delle competenze trasversali degli alunni nel campo dell'educazione ambientale. Il 6.2.2006 ed il 9.2.2006 vi sono stati altri due incontri con il Ministero dell'Ambiente al fine di verificare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE. Gli esiti sono contenuti nel rapporto di screening allegato al presente Programma.

Si è tenuto, infine, un incontro con i Ministeri dell'Interno, della Ricerca, delle Politiche Sociali e, nuovamente, con quello delle Politiche Giovanili (13 febbraio 2007). L'incontro ha permesso di definire con le prime due Amministrazioni, che saranno titolari di programmi operativi, linee di

intervento coerenti e complementari sulle quali definire intese specifiche; con le altre si è condivisa la coerenza con politiche nazionali nell'ambito delle quali concorrere al raggiungimento degli obiettivi definiti dal QSN.

A tutti gli incontri hanno partecipato attivamente i rappresentanti delle Amministrazioni capofila dei fondi strutturali: il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante - Sintesi

Il processo di valutazione ex ante è stato effettuato in coerenza con le indicazioni presenti nei documenti della Commissione Europea³² secondo i suggerimenti dell'organo del Sistema di valutazione nazionale (SVN)³³.

Il rapporto di valutazione costituisce un documento unico sia per gli interventi previsti dal presente Programma che per quelli del Programma Operativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo pur garantendo una attenta disamina di tutti gli aspetti relativi all'utilizzazione dei due fondi e della coerenza intrinseca dei due Programmi. La decisione di proporre un unico documento di valutazione ex ante deriva dalla coerenza e dalla integrazione degli interventi in funzione degli stessi obiettivi di qualificazione del servizio scolastico. D'altra parte, l'analisi di contesto, gli obiettivi da conseguire, le modalità di attuazione sono fortemente integrate in entrambi i Programmi. Inoltre coincidono i destinatari ed i beneficiari. Gli interventi previsti nel Programma Operativo finanziati dal FESR sono finalizzati e strettamente collegati agli interventi di qualificazione dell'offerta formativa finanziati con il Fondo Sociale Europeo. Si invoca, pertanto, l'eccezione prevista dal Reg. 48 del Regolamento (CE) 1083/06.

I principali elementi presi in considerazione, nel processo di valutazione, sono sia la pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati, l'efficacia ossia la probabilità di realizzazione degli obiettivi del programma e l'utilità intesa come la stima degli impatti probabili per rispondere ai bisogni sociali, ambientali ed economici.

Particolare attenzione è stata riservata alla coerenza interna ed esterna, analizzata sia attraverso le relazioni tra le diverse priorità strategiche sia attraverso le relazioni tra la strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie.

La valutazione del rischio è stata effettuata analizzando i possibili sistemi di implementazione del progetto, tenendo conto delle condizioni che è necessario soddisfare anche sul piano della governance e dell'impatto ambientale.

Le strategie delineate sono state valutate tenendo nella debita considerazione i risultati e le esperienze della passata programmazione sia che si trattasse di buone pratiche che di criticità per dare risalto a elementi di continuità e/o discontinuità rispetto alle scelte del passato.

In sintesi le domande alle quali la valutazione ex-ante ha inteso rispondere sono le seguenti:

- La strategia del programma è adeguata al raggiungimento degli obiettivi che il programma si pone?
- Nell'ambito della strategia obiettivi e priorità sono definiti con chiarezza? E i mezzi finanziari sono adeguati?
- La strategia è coerente con le politiche nazionali e comunitarie? E in che misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona?
- La strategia è supportata da un sistema di indicatori adeguati a misurare anche l'impatto finale?

Il processo valutativo si è realizzato attraverso numerosi momenti di confronto, in seminari e riunioni tra valutatore, programmatore e soggetti coinvolti nel processo di implementazione del Programma. Il processo di programmazione è stato accompagnato da uno scambio anche informale

³² European Commission, "The new programming period, 2007-2013 – Indicative guidelines on evaluation methods: ex ante evaluation", Working Document N. 1) August 2006.

³³ *Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013* (novembre 2006).

di documenti, suggerimenti e osservazioni allo scopo di definire le linee strategiche di intervento del PO e individuarne le eventuali criticità attraverso un'accurata analisi di contesto.

Il momento di maggiore difficoltà ha riguardato la definizione degli indicatori e dei target da raggiungere soprattutto in termini di misura dell'innalzamento delle competenze di base dei quindicenni; difficoltà connessa con la natura prevalentemente strategica del documento di programmazione FSE e con le attività previste che hanno un valore piuttosto esemplificativo che definitivo. La definizione degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto ha risentito di analoghe difficoltà anche nel FESR; ne consegue che in alcuni casi essa è rimasta piuttosto generica, dovendo rimandare ad un secondo momento una eventuale maggiore caratterizzazione delle tipologie di intervento.

Nella fase iniziale il contributo del valutatore si è concretizzato in un'azione di supporto alla revisione del quadro conoscitivo del contesto territoriale, facilitata dalla disponibilità del programmatore a fornire un quadro completo dello stato del sistema di istruzione nazionale.

Il quadro, strettamente correlato ad un'analisi del contesto socio-economico fondata su fonti statistiche affidabili, ha consentito di far emergere con evidenza i bisogni delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza rispetto ai quali sono stati definiti le priorità e gli obiettivi specifici del PO nonché le linee di intervento nell'ambito del FSE e del FESR.

In una seconda fase il processo di valutazione ex ante si è concentrato sull'esame della coerenza interna della strategia del PO, con particolare riguardo alla logica delle relazioni instaurabili tra le diverse priorità e all'apporto di ciascuna priorità al raggiungimento degli obiettivi del Programma. Considerata la delicatezza e la poliedricità degli aspetti caratterizzanti il settore istruzione, il programmatore e il valutatore si sono trovati in accordo sulla necessità di far convergere risorse e interventi su pochi ma fondamentali punti del Programma che ne costituiscono gli obiettivi specifici e sono caratterizzati da una forte carica innovativa.

La sostanziale identità di vedute si è realizzata altresì nell'individuazione delle condizioni da soddisfare per assicurare che gli obiettivi fissati siano raggiunti e i rischi connessi con le azioni siano limitati. Si è pervenuti a conclusioni comuni anche nella definizione dei target e nella formulazione di indicatori congruenti con la logica sottesa al Programma.

Le priorità individuate nel PO risultano rispondenti al QSN e perfettamente aderenti alle linee guida strategiche della comunità europea.

Il piano operativo tiene inoltre conto in modo razionale delle risorse e degli interventi in atto nel settore istruzione e formazione in campo nazionale e regionale, e prevede una stretta collaborazione con gli enti locali operanti sul territorio.

La valutazione ex-ante ha contribuito non solo a migliorare la coerenza del Programma e a circoscrivere gli ambiti di intervento, ma anche a definire indicatori appropriati per la valutazione dell'efficacia complessiva del Programma anche in relazione all'obiettivo strategico descritto nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, di elevare le competenze degli studenti e, quindi, la capacità di apprendimento della popolazione, a cui sono peraltro collegati i meccanismi di incentivazione che prevedono premi finanziari per le Amministrazioni regionali e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli indicatori su cui sono stati definiti *target* vincolanti, in conformità ai *benchmark* indicati dal Consiglio Europeo dei Ministri dell'Istruzione a Bruxelles nel 2003, sono:

1. diminuzione degli abbandoni scolastici precoci e conseguente aumento del tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria superiore, misurato con l'indicatore relativo alla percentuale di giovani (età 18-24 anni), con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative (fonte ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro);

2. livello delle competenze degli studenti, misurato come la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura e della matematica (fonte OCSE PISA).

E' stato inoltre ritenuto essenziale, per il presente Programma Operativo, tener conto della percentuale di studenti 15-enni con elevato livello di competenza in lettura e matematica (fonte OCSE PISA), come rappresentativo della necessità di agire non solo sulle fasce più in difficoltà ma di promuovere le eccellenze.

Tali indicatori contribuiscono a rendere fortemente visibile la qualità del sistema istruzione poiché misurano direttamente l'obiettivo finale di *policy* a cui concorre una molteplicità di azioni opportunamente declinate nelle strategie attuative del FSE e del FESR. Più in generale tutti gli obiettivi globali e specifici declinati negli assi (vedi capitolo 3), come per esempio l'ampliamento dell'offerta formativa, la formazione del personale, l'incremento dell'attrattività e dell'equità della scuola, hanno un notevole impatto diretto sull'innalzamento delle competenze della popolazione.

In particolare, nel FSE si ipotizzano azioni tese a:

- espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano (*Asse I*);
- rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici (*Asse II*).

L'obiettivo di migliorare le competenze chiave della popolazione e ridurre la dispersione scolastica è perseguito, in questi due assi, attraverso azioni di promozione delle pari opportunità di accesso all'istruzione per l'inclusione sociale.

Più in generale, tutti gli obiettivi specifici ed operativi declinati negli Assi, come per esempio l'ampliamento dell'offerta formativa, la formazione del personale, l'incremento dell'attrattività e dell'equità della scuola, hanno un notevole impatto diretto sull'innalzamento delle competenze della popolazione.

Le azioni previste all'interno dell'*Asse III* (Assistenza Tecnica) concorrono a migliorare efficienza, efficacia e qualità degli interventi finanziati e a facilitarne la verifica e il controllo, attraverso l'attivazione di servizi di supporto, interni ed esterni all'Amministrazione.

La comunicazione tra i diversi attori – a cui viene attribuito notevole importanza - contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Programma facilitando la circolazione delle informazioni e la pubblicizzazione del PO mediante l'utilizzazione di forme, canali e contenuti differenti.

Rispetto agli obiettivi di risultato indicati nel PO si evidenzia la forte correlazione tra gli obiettivi specifici del Programma FSE e quelli del Programma FESR; per innalzare i livelli delle competenze chiave è, infatti, condizione necessaria migliorare la qualità delle strutture scolastiche e potenziare le dotazioni dei laboratori e delle tecnologie. Analogamente, per ridurre la dispersione è indispensabile curare il collegamento delle scuole con il territorio e operare interventi strutturali per favorire la qualità ambientale delle strutture scolastiche.

Con riferimento al PON finanziato con il FESR, infatti, il programmatore ha individuato un obiettivo globale del Programma che consiste nel migliorare la qualità delle strutture scolastiche e potenziare le dotazioni dei laboratori e delle tecnologie, strettamente connesso agli obiettivi generali del QSN. In proposito è stato anche definito un indicatore di impatto calcolabile nella percentuale di scuole che potranno beneficiare di interventi di qualificazione delle strutture in rapporto alle scuole totali dell'area, nonché un indicatore che fa riferimento al risparmio energetico riferito alla riduzione di emissioni di CO2 a seguito degli interventi realizzati dal Programma.

In questa direzione l'*Asse I* (Società dell'Informazione) del FESR persegue l'obiettivo specifico di accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso alle tecnologie dell'informazione e prevede azioni intese ad accrescere le dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche, delle attrezzature didattiche e dei laboratori per migliorare le competenze di base degli studenti, nonché e delle reti anche allo scopo di migliorare l'apprendimento delle discipline scientifiche.

Le azioni ipotizzate nell'ambito dell'Asse II (Qualità degli ambienti scolastici) sono soprattutto funzionali a rendere attraenti gli ambienti scolastici per l'istruzione per favorire la riduzione degli abbandoni scolastici. Il miglioramento delle strutture scolastiche consente di raggiungere obiettivi quali la partecipazione all'istruzione delle persone diversamente abili e la creazione di ambienti aperti per l'apprendimento atti a contrastare forme di discriminazione sociale e culturale.

Inoltre, per quanto riguarda la qualità ambientale delle strutture scolastiche, tenendo conto dei dati attualmente disponibili che evidenziano una scarsa *performance* delle scuole delle regioni dell'ob. Conv. dal punto di vista del risparmio energetico, è stato fissato un indicatore di risultato inerente la riduzione di "CO2" (emissioni di gas ad effetto serra) riferito agli interventi dell'Asse II che comporteranno la riduzione di consumi energetici.

Nell'ambito dell'Asse III, come nel FSE, è prevista l'attivazione dell'assistenza tecnica, come da Regolamento Europeo.

Considerate le caratteristiche di forte compattezza del piano e considerato che esso è stato organizzato puntando ad un elevato grado di integrazione di finalità, obiettivi e ipotesi di azione è ragionevolmente presumibile che nella sua attuazione possa produrre impatti rilevanti nelle aree prioritarie individuate: qualità del sistema di istruzione, dispersione scolastica e inclusione sociale, formazione dei docenti, sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, miglioramento delle infrastrutture scolastiche e della valutazione del sistema scolastico.

Il rapporto di valutazione ex – ante sarà consultabile nel sito del Ministero della Pubblica Istruzione – nelle pagine web dedicate ai Fondi Strutturali: <http://www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali> e sarà completato con uno specifico capitolo sul valore aggiunto.

2.2 Valutazione ambientale strategica

E' stato effettuato un esame accurato del Programma, contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione, al fine di stabilire l'applicabilità della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti determinanti piani e programmi sull'ambiente. Tale analisi è stata effettuata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Vi è stata, inoltre, una consultazione con le autorità Ambientali delle Regioni. A conclusione di tale esame è stato escluso che, ai sensi della sopramenzionata direttiva, ricorrano gli estremi per una valutazione di impatto ambientale del Programma. Un rapporto di *screening* per l'assoggettabilità alla VAS è allegato al presente programma, inoltre, il rapporto di valutazione ex-ante fornisce una disamina sulle implicazioni ambientali delle proposte.

3 STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

La definizione del presente Programma è basata su un quadro strategico che tiene conto degli orientamenti comunitari sulla politica di coesione del 6 ottobre 2006, nonché del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Inoltre, si fa riferimento all'insieme degli elementi che contraddistinguono l'evoluzione del contesto, le strategie e gli obiettivi di sviluppo definiti a livello europeo e nazionale. In relazione a questo ultimo aspetto, il rafforzamento delle politiche per l'istruzione e l'educazione costituisce uno degli elementi prioritari della "strategia di Lisbona" e dei principali processi di riforma definiti in sede nazionale. In particolare, la strategia proposta e le priorità individuate coincidono con gli obiettivi strategici di Lisbona e i relativi parametri di riferimento.

La Programma Operativo FESR 2007-2013 del Ministero della Pubblica Istruzione, in coerenza con la politica nazionale, pone in primo piano la qualità del sistema di Istruzione come elemento fondamentale per l'obiettivo di miglioramento e valorizzazione delle risorse umane. Essa è finalizzata a garantire che il sistema di istruzione offra a tutti i giovani e le giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave a un livello tale da permettere l'accesso ad ulteriori apprendimenti per la durata della vita. Nell'ambito di questo obiettivo gli interventi del presente programma incidono più specificamente sulla qualità degli ambienti dedicati all'apprendimento e sulla implementazione delle tecnologie e dei laboratori didattici come elementi essenziali per la qualificazione del servizio.

Il quadro complessivo delle coerenze viene ricomposto nella tabella seguente, in cui viene evidenziata la coerenza tra la strategia regionale del PON FESR e gli obiettivi comunitari e nazionali, attraverso la correlazione fra gli Assi prioritari di intervento, gli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione, la strategia di Lisbona e le dieci priorità tematiche del QSN.

Quadro generale delle coerenze strategiche

Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse I Società dell'informazione	Asse 2 Qualità degli ambienti scolastici
Priorità QSN	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	X	X
	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività		
	Energia e Ambiente : uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali e dello sviluppo		X
	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	X	X
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo		
	Reti e collegamenti per la mobilità		
	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		
	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani		
	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse		
	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci		
Linee guida OSC	Potenziare le infrastrutture di trasporto		
	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	X	X
	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa		
	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		
	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		
	Promuovere la società dell'informazione per tutti	X	
	Migliorare l'accesso ai finanziamenti		
	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale		
	Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	X	X
	Capacità amministrativa		
Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva			
Pico	L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese		
	L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica		
	Il rafforzamento dell'istruzione e formazione del capitale umano	X	
	L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali		X
	La tutela ambientale		X
Lisbona	Tasso d'occupazione al 70% nel 2010		
	Completare il mercato interno		
	Servizi finanziari più trasparenti		
	Un ambiente propizio alle imprese		
	Un'economia basata sulla conoscenza	X	
	La combinazione di politiche		
	Investire nelle persone	X	

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il peso dell'istruzione e della formazione in rapporto allo "sviluppo delle potenzialità dell'UE a lungo termine sotto il profilo della competitività, nonché della coesione sociale" è stato ribadito dal

Consiglio europeo del marzo 2006 il quale ha riconosciuto che gli investimenti nel campo dell'istruzione e della formazione producono elevati benefici che superano di gran lunga i costi e si estendono ben oltre il 2010, pertanto "devono occupare una posizione centrale nell'agenda di riforme di Lisbona". In tal senso, un sistema di istruzione di elevata qualità in grado di dare ai giovani le competenze necessarie per imparare apprendere e adattarsi nella società come persone attive e nel mercato del lavoro sempre più competitivo e in continua evoluzione rappresenta una delle priorità per realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi posti di lavoro.

La medesima rilevanza dell'istruzione viene sottolineata sia negli *Orientamenti strategici per la Coesione*, dove si ribadisce il ruolo del capitale umano per ottimizzare l'impatto degli investimenti sull'occupazione e, al suo interno, il ruolo altrettanto prioritario del miglioramento dell'istruzione e delle competenze di giovani e adulti, sia nella *Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione* dove, nel quadro degli orientamenti per l'occupazione, si sottolinea ulteriormente la necessità di aumentare gli investimenti nel capitale umano e di definire e attuare efficaci strategie nazionali di apprendimento permanente dando priorità ad un'offerta di istruzione e formazione attraente, accessibile e di alta qualità che promuova, già a livello scolastico e prescolare, percorsi di apprendimento flessibili e nuove opzioni, che abbassi la percentuale degli abbandoni scolastici e aumenti il numero di coloro che completano gli studi secondari superiori e scelgono indirizzi scientifici e tecnici, che investa nelle infrastrutture per l'istruzione e nelle tecnologie quali strumenti per accrescere l'efficacia e la qualità del sistema.

Si fa riferimento in proposito agli Orientamenti 1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione agendo in particolare riguardo all'orientamento 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita; 1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita, agendo in particolare sull'orientamento 1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti anche con riguardo allo sviluppo di poli di eccellenza nel settore delle tecnologie dell'informazione; 1.3 Posti di lavoro migliori e più numerosi, agendo in particolare 1.3.3 aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze, si richiama inoltre, la pertinenza di alcuni obiettivi del Programma con l'obiettivo 1.3.4 Capacità amministrativa.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 dell'Italia, partendo dalla constatazione che il livello inadeguato delle competenze dei giovani e della popolazione adulta é uno dei fattori della persistente stagnazione produttiva e la scarsa mobilità sociale del Paese, considera l'istruzione una priorità della politica regionale unitaria 2007-2013 e, per le Regioni dell'obiettivo Convergenza, la pone tra i servizi essenziali resi ai cittadini individuando come obiettivo misurabile "l'innalzamento delle competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione". Infine, individua quale fattore strategico lo sviluppo e l'adeguamento della "Governance" in tutti i campi di intervento.

La strategia proposta nel Programma Operativo risponde a tale obiettivo generale e, nello specifico, agli obiettivi della Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane", in particolare:

- *rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio attraverso* 1) la costruzione di strumenti condivisi – azioni di monitoraggio qualitativo, di indagine e valutazione; 2) la definizione di principi comuni e di strumenti – osservazione e analisi continuativa delle tendenze dei sistemi locali, supporto alla capacità degli attori dei diversi sistemi, comprese le scuole e la loro progettualità educativa e formativa;
- *innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale e quindi perseguire l'obiettivo di* 1) accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale; 2) innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere e garantire un livello base di competenze per tutti e tutte; 3) accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo; 4) migliorare l'attrattività della scuola anche qualificando le infrastrutture per l'istruzione;

- *aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita* garantendo l'accessibilità soprattutto a coloro per i quali la formazione permanente è un risorsa per l'integrazione sociale e lavorativa e accrescendo l'uso di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo.

Operando nella direzione dell'accessibilità all'apprendimento da parte di tutta la popolazione, giovane e meno giovane, il concorso delle politiche aggiuntive nell'area istruzione si muove, inoltre, in coerenza con la priorità "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" in quanto contribuisce a promuovere una società inclusiva (Priorità 4).

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Uno dei contributi essenziali della strategia di Lisbona è stato quello di aver posto l'attenzione dell'Unione Europea sull'obiettivo della *transizione verso un'economia ed una società fondate sulla conoscenza* e, di seguito, grazie all'introduzione del metodo del coordinamento aperto³⁴, di aver impegnato gli Stati membri a contribuire con le rispettive politiche sull'istruzione e la formazione al raggiungimento dei tre obiettivi strategici³⁵:

- migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione nell'Unione;
- facilitare a tutti l'accesso ai sistemi d'istruzione e formazione;
- aprire i sistemi d'istruzione e formazione al resto del mondo.

Gli obiettivi specifici e operativi del presente Programma Operativo prevedono linee di intervento che si collocano in coerenza con ciascuno degli obiettivi strategici e si muovono nella direzione dei parametri di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione, da conseguire entro il 2010.

Il Programma contribuisce inoltre a realizzare quanto previsto con quanto previsto nel *Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione* (PICO, 2005/ 2006), di attuazione del rilancio della strategia di Lisbona, dove è un obiettivo prioritario il rafforzamento del sistema nazionale d'istruzione finalizzato alla crescita del capitale umano. Nel Piano, tra i principali provvedimenti aventi validità generale, è prevista "una efficace organizzazione del sistema di istruzione di base e superiore e della formazione professionale, che si estenda fino ad assicurare la formazione continua nell'intero ciclo di vita dei cittadini, crei un habitat favorevole al diffondersi della cultura digitale, stimoli e supporti l'attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l'innovazione tecnologica nei processi produttivi".

Le aree di intervento del presente Programma Operativo sono coerenti con le seguenti attività individuate dal PICO per il sistema d'istruzione:

- la formazione del personale docente nell'area delle nuove tecnologie, delle innovazioni previste dalla riforma del sistema scolastico, della cultura scientifica e delle lingue straniere;
- la promozione della progettualità delle istituzioni scolastiche situate in aree al alto rischio di dispersione scolastica e a forte processo migratorio;
- lo sviluppo della società dell'informazione, il collegamento alle reti nazionali;
- la didattica innovativa con contenuti digitali e piattaforme tecnologiche;
- l'attivazione di processi di inclusione e integrazione per i soggetti più deboli verso istruzione, formazione e lavoro;
- la realizzazione di un sistema nazionale per l'orientamento scolastico e formativo con azioni di supporto per assicurare la qualità dei percorsi formativi;
- l'educazione degli adulti.

³⁴Come chiarito dagli articoli 149 e 150 del Trattato CE, gli Stati membri hanno, infatti, piena responsabilità per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione dei rispettivi sistemi d'istruzione e formazione.

³⁵ Consiglio europeo di Stoccolma, marzo 2001.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

All'interno delle politiche di sviluppo nazionale e nel quadro degli obiettivi di Lisbona da perseguire entro il 2010, il presente Programma assume e si pone in coerenza con le priorità nazionali definite negli Indirizzi operativi per l'istruzione³⁶, ripresi nella Legge Finanziaria del 2007 e nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2007-2011³⁷, anch'essi punto di riferimento del Programma Operativo 2007-2013, che richiamano l'attenzione su:

1. *L'equità e l'eccellenza del sistema pubblico d'istruzione nazionale*, offrendo a tutti l'opportunità di accedere all'istruzione, assicurando a ciascuno la possibilità del successo formativo e la valorizzazione dei meriti personali, sostenendo i migliori fino ai percorsi di istruzione superiore, con particolare attenzione a coloro che vivono il peso dei condizionamenti del contesto familiare, avendo cura di chi, come i diversamente abili, gli immigrati, gli adulti e le adulte, rischia di restare indietro e fuori dal mercato del lavoro. Da qui gli interventi a sostegno dei seguenti settori:

- l'educazione pre-scolare aperta a tutti;
- l'integrazione scolastica dei diversamente abili;
- l'integrazione degli immigrati stranieri – bambini, ragazzi, giovani e adulti;
- l'educazione degli adulti e adulte, da sviluppare all'interno del sistema di istruzione;
- l'insuccesso scolastico e gli abbandoni;
- la promozione delle eccellenze;
- l'educazione alla legalità e alla cittadinanza democratica.

2. *Un rinnovato supporto alla piena realizzazione dell'autonomia scolastica* con la conseguente riforma degli organi collegiali.

3. *L'edilizia scolastica e la sicurezza degli edifici*, determinanti per fruire pienamente e senza alcun rischio del diritto allo studio e per assicurare un funzionamento efficace ed efficiente del sistema educativo, fondato su una didattica che sa valorizzare le attività di laboratorio e la metodologia "dell'imparare facendo" e che dia spazio ma anche senso alla creatività e all'innovazione attraverso ambienti attrezzati per lo studio e la sperimentazione. In particolare, per quanto riguarda la sicurezza, il Ministero è impegnato nella definizione di un nuovo accordo con Regioni ed Autonomie Locali, che renda disponibili nuove risorse.

4. *Sostegno all'innovazione tecnologica delle scuole*.

5. *La definizione di standard dell'azione educativa*, riferimento per la progettualità dei curricoli e la valutazione degli esiti, da parte delle singole scuole e condizione essenziale per l'attuazione della stessa autonomia scolastica e per la realizzazione di un sistema integrato di formazione.

6. *La riforma della scuola secondaria di secondo grado*, da realizzare perseguendo gli obiettivi di:

- elevare l'obbligo scolastico portandolo a dieci anni di istruzione obbligatoria per innalzare le competenze di base, sviluppare/verificare l'orientamento degli studenti, abbattere gli abbandoni e la dispersione nella varietà delle sue caratteristiche;
- valorizzare e riorganizzare all'interno del sistema nazionale di istruzione il settore dell'istruzione tecnica e professionale, che rappresenta oltre il 60% del secondo ciclo di

³⁶Alcuni degli indirizzi ed orientamenti sono stati già approvati con la Legge finanziaria 2006 n. 286/06. Inoltre un insieme di disposizioni normative di volta in volta hanno modificato e integrato la riforma prevista con legge n. 53/2003.

³⁷Alcuni degli indirizzi ed orientamenti sono stati già approvati con la Legge finanziaria 2006 n. 286/06. Inoltre un insieme di disposizioni normative di volta in volta hanno modificato e integrato la riforma prevista con legge n. 53/2003.

istruzione, dando un posto di primo piano alle discipline tecnologiche e sviluppando percorsi post-secondari tecnico-professionali di alta specializzazione.

7. *La riforma degli esami di stato* che reintroduce i membri esterni nelle commissioni di valutazione degli esami finali e attribuisce nuovamente valore all'esame di maturità.

8. *La valutazione del sistema* attraverso l'individuazione di indicatori misurabili, che facciano da supporto alle singole Istituzioni scolastiche ed anche all'autovalutazione delle rispettive offerte formative e delle professionalità interne alle scuole.

9. *La riorganizzazione dell'Istruzione tecnica superiore* nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e delle misure per valorizzare la filiera tecnico scientifica

10. *La riorganizzazione ed il rafforzamento dei centri per la formazione permanente*, sostenendo una rete di scuole con un apposito organico, almeno a livello provinciale, dedicate a realizzare una organica offerta formativa per gli adulti in tutto il territorio nazionale. Questi centri potranno integrare gli interventi a livello territoriale.

11. *L'aumento e la qualificazione delle risorse finanziarie destinate all'istruzione*, attraverso l'attribuzione alle scuole di quelle non indispensabili all'azione amministrativa, la razionalizzazione e riqualificazione della spesa tenendo conto delle priorità sopra indicate, la modifica del bilancio della Pubblica Istruzione non basandolo solo sulla spesa corrente ma anche sugli investimenti strategici per l'equità e l'eccellenza del sistema.

Si tratta di indirizzi politici che presentano un orientamento strategico che nasce dalla consapevolezza delle criticità irrisolte. Da qui l'obiettivo primario di innalzare, in tempi brevi e in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, il livello della qualità dell'istruzione, in particolare, attraverso l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, il rafforzamento dell'autonomia scolastica, la definizione più appropriata della valutazione del sistema e l'inclusione nel sistema nazionale dell'istruzione tecnica e professionale.

La prospettiva è quella di riscrivere i decreti legislativi attinenti al secondo ciclo dell'istruzione e di escludere alcune modifiche, introdotte nel primo ciclo a seguito della citata Legge delega n. 53/2003, con il proposito di creare le condizioni affinché la scuola, esercitando la propria autonomia nella pluralità delle sue forme, didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sperimentazione, svolga la propria funzione pubblica, sia aperta a tutti e offra un servizio di qualità. Entro tale cornice, la strategia in atto si fonda sulle autonomie, compresa quella scolastica, quali punti di riferimento della riqualificazione/innovazione dell'intero sistema educativo nazionale e sull'attivazione di processi condivisi, che abbiano come risultato maggiore efficienza coniugata con maggiore equità.

Il punto di partenza è la definizione, da parte dello Stato, di indirizzi e obiettivi formativi uguali per tutti, l'indicazione di punti di riferimento dell'operato delle autonomie scolastiche e la messa a punto di dispositivi di verifica, scientifica e quindi oggettiva, dei risultati del sistema seguendo, però, il metodo della concertazione con le scuole e tra le scuole, delle intese con i soggetti istituzionali - Regioni e Autonomie Locali - che hanno competenze sul sistema educativo; e tutto questo con il contributo delle parti sociali ed economiche, delle associazioni professionali, dei genitori e degli studenti. Con tale approccio, che tende alla responsabilizzazione di tutti i soggetti istituzionali, ci si propone la qualificazione di un sistema educativo unitario e la declinazione dell'offerta formativa con i bisogni dei differenti territori, fondamentali per consentire a tutti la certezza del diritto all'istruzione, indipendentemente dalle condizioni socioeconomiche delle famiglie e dalle caratteristiche dei contesti locali.

Nella tabella seguente si evidenzia la coerenza tra gli Assi prioritari del PON e le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo con le priorità nazionali definite negli Indirizzi operativi per l'istruzione, ripresi nella Legge Finanziaria del 2007 e nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2007-2011.

Quadro della coerenza PON-politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Principali indicazioni in materia di istruzione contenute nella Legge Finanziaria 2007	Asse I Società dell'informazione	Asse 2 Qualità degli ambienti scolastici
La scuola di tutti	X	X
Assunzione dei precari		
Edilizia scolastica e sicurezza degli edifici		X
Finanziamento diretto dell'autonomia scolastica		
Apertura delle scuole al pomeriggio	X	X
Istruzione prescolare e obbligo di istruzione a 16 anni	X	X
Libri di testo		
Insegnanti di sostegno		
Innovazione tecnologica	X	X
Istruzione tecnica e professionale	X	X
Centri provinciali per l'istruzione degli adulti	X	X

Per quanto riguarda la coerenza con le politiche regionali si fa riferimento, preliminarmente, al paragrafo 3.1.1 dove sono evidenziate le coerenze con il Q.S.N..

In questo ambito va presa in considerazione la coerenza fra il PON e gli interventi previsti nei POR delle Regioni dell'ob. Convergenza. In proposito si precisa che il Programma Operativo Nazionale è espressione di una strategia unitaria diretta a conseguire complessivamente gli obiettivi definiti per il settore istruzione dal QSN volta ad innalzare i livelli di apprendimento e di competenze degli studenti e degli adulti, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori e la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziali e, nel medio periodo a rafforzare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione e il collegamento con il territorio, In definitiva l'insieme degli obiettivi è orientato al miglioramento della qualità del servizio scolastico e formativo. Questa strategia unitaria, condivisa in sede di partenariato interistituzionale, per le cui conclusioni si rinvia al paragrafo 1.5, consente di concorrere, ciascuno con il proprio ruolo istituzionale, al raggiungimento degli obiettivi di servizio definiti nel QSN. Il Programma Operativo Nazionale, infatti, svolgerà un ruolo sistemico generale, promuovendo iniziative generalizzate affinché tutte le scuole raggiungano livelli uniformi di qualità in tutto il territorio delle regioni dell'ob. Convergenza, in linea con le competenze proprie del Ministero che consistono nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e nella definizione della normativa generale del settore. Inoltre ciò consente di garantire la coerenza con gli interventi di politica ordinaria.

Il Programma Nazionale, infatti, realizza azioni che consentano a tutte le scuole delle regioni dell'ob. Convergenza di raggiungere, in maniera diffusa, standard minimi di qualità con riferimento alle infrastrutture, sia con riguardo all'adeguamento delle infrastrutture agli usi didattici, ai principi del risparmio energetico e dell'ecosostenibilità sia con riguardo all'equipaggiamento di laboratori didattici, tecnologici e reti finalizzati a migliorare i livelli di apprendimento e di competenza, nell'ambito della Priorità 1 del QSN.

Le Regioni concentreranno i loro interventi in maniera complementare sull'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole a la loro apertura pomeridiana nel quadro degli interventi delle Priorità 8 (sviluppo urbano) e 4 (inclusione sociale) del QSN, al fine di garantire un migliore raccordo con il territorio.

Considerata la specifica situazione della Regione Calabria, in ordine alla particolare diffusa criticità delle infrastrutture evidenziata nel quadro di contesto, in sede di concertazione preliminare, si è convenuto di intervenire attraverso una virtuosa integrazione di interventi con le risorse del PON e del POR - Calabria nell'ambito della stessa priorità 1, affinché tutte le aree del territorio regionale possano raggiungere livelli di qualità delle strutture per diminuire considerevolmente e visibilmente il divario che i dati di contesto sopraesposti mettono in evidenza con grande chiarezza.

Pertanto, gli interventi da realizzare attraverso il PON "Ambienti per l'Apprendimento" 2007 – 2013 vanno ad integrare quelli da realizzare attraverso il POR Calabria FESR 2007 – 2013. Nello

specifico il PON interverrà prevalentemente nelle aree urbane, mentre il POR si indirizzerà prioritariamente alle scuole localizzate nelle aree interne e nelle aree periferiche che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica in modo da contribuire a sostenere le politiche di coesione sociale e di contrasto allo spopolamento nelle aree più in ritardo di sviluppo della regione. Un'intesa fra la Regione e il Ministero verrà formalizzata nel corso del 2007 in modo da individuare le priorità e gli ambiti di intervento dei due programmi.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La strategia europea in materia di occupazione, tenendo conto della dimensione economica, sociale e ambientale della strategia di Lisbona, si declina sulla promozione equilibrata della piena occupazione, del miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro e sul rafforzamento della coesione sociale e territoriale. Rispetto a questi obiettivi, è prioritario non solo attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro e accrescere la capacità di adattamento di lavoratori e imprese, ma anche aumentare gli investimenti in capitale umano sviluppando e sostenendo un'autentica cultura di apprendimento permanente sin dall'infanzia. In questa ottica, anche il sistema d'istruzione, per rispondere alle necessità dell'economia e della società fondate sulla conoscenza e per creare le condizioni della coesione, deve offrire efficienza, essere adattabile e assicurare a tutti lo sviluppo di capacità e competenze.

Rispondono a tali orientamenti le priorità individuate dal PO FESR, in particolare: 1) lo sviluppo e la diffusione degli strumenti della società dell'informazione; 2) il miglioramento della qualità delle strutture scolastiche per aumentare l'attrattività della scuola e la qualità dell'ambiente.

Contestualmente all'attenzione riservata agli orientamenti sopra citati, è apparso rilevante nell'individuazione delle priorità e soprattutto degli ambiti di intervento necessari per gli obiettivi da perseguire con il presente Programma Operativo, tener presente la *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo su Efficienza ed equità nei sistemi europei di istruzione e formazione* dell'8 settembre 2006 che, in coerenza con le politiche di coesione e con le Conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006. La Comunicazione coniuga l'efficienza - che può riprodurre o accrescere le iniquità esistenti aumentando il costo medio lordo nell'arco di vita di un diciottenne che ha abbandonato la scuola superiore e producendo nel tempo minor gettito di imposte, maggiore domanda di assistenza sanitaria e prestazioni sociali, nonché maggiori costi per più elevati tassi di criminalità e delinquenza - con l'equità dei sistemi di istruzione e formazione - che consente ai singoli di trarre vantaggio dall'istruzione e dalla formazione in termini di opportunità, accesso, condizioni e risultati - e, per massimizzare i rendimenti reali e di lunga durata dell'istruzione e della formazione, suggerisce agli Stati membri di aumentare i propri investimenti in tutti i segmenti dell'istruzione con un approccio di *life long learning*.

Nella tabella seguente si evidenzia la coerenza tra gli Assi prioritari del PON con gli Obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione, sotto forma di tabella.

Quadro della coerenza PON-Politiche comunitarie per l'occupazione

ORIENTAMENTI SEO 2005/2008	Asse I Società dell'informazione	Asse 2 Qualità degli ambienti scolastici
17. Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale		
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita		
19. Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi		
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro		
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali		
22. Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione		
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano	X	X
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze	X	X

3.2 Strategia di sviluppo del settore istruzione

Il presente programma si colloca nell'ambito di una strategia unitaria, individuata nel QSN, che pone, per il settore istruzione, l'obiettivo prioritario del miglioramento della qualità del servizio scolastico nelle aree dell'obiettivo Convergenza. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso l'unificazione delle politiche aggiuntive che, consentendo una programmazione integrata e unitaria delle risorse comunitarie dei fondi Strutturali e nazionali, permette di programmare un insieme consistente di interventi per le Regioni nell'obiettivo Convergenza, pur tenendo conto dei vincoli di ammissibilità specifici a ciascun fondo. In particolare il servizio scolastico è individuato come servizio pubblico essenziale per cui sono fissati obiettivi di servizio e target vincolanti.

Per raggiungere questi obiettivi, se da un lato occorre intervenire su tutti quei fattori inerenti le risorse umane che, direttamente ed indirettamente, influiscono sulla qualità del sistema, come la formazione del personale scolastico ed, in particolare dei docenti, lo sviluppo dell'autonomia scolastica in tutte le sue forme e il piano dell'offerta formativa, d'altro lato è essenziale investire anche sulla qualità e la sicurezza delle strutture scolastiche e la loro attrattività, sugli strumenti per fruire pienamente delle opportunità offerte dalla società dell'Informazione, sulla possibilità di accedere ai beni e servizi del sistema educativo più facilmente e senza rischio di esclusione.

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e degli Assi prioritari

Il quadro di contesto e la relativa analisi SWOT ha permesso di evidenziare gli aspetti più critici del settore di istruzione nelle regioni dell'ob. Convergenza. Nell'ambito del ritardo complessivo del Paese, anche rispetto agli obiettivi di Lisbona, emerge una situazione molto più grave per quanto riguarda le suddette Regioni in ordine ai risultati del sistema educativo, al tasso di istruzione della popolazione, ai fenomeni di abbandono scolastico, connesso spesso a fenomeni di criminalità, alle competenze degli studenti ma anche alla maggiore gravità con riguardo ai livelli di istruzione degli adulti e ai tassi di occupazione/disoccupazione della popolazione.

Parallelamente, e connessi a questi fattori preoccupanti, è stato evidenziato lo stato dell'edilizia scolastica con riguardo ad alcuni indicatori relativi alla qualità e vetustà degli edifici, la carenza di impianti sportivi, ma anche alla sicurezza, all'ecosostenibilità, e alla presenza di laboratori e tecnologie per l'educazione.

Con riferimento alla diffusione delle tecnologie didattiche l'evoluzione positiva riguardo alla presenza di tecnologie multimediali nelle scuole, dovuta in gran parte all'investimento effettuato con il PON 2000/2006, non consente, tuttavia di poter affermare il superamento del "digital divide" di queste aree territoriali riguardo alla diffusione e all'uso delle nuove tecnologie. Sono state, altresì, evidenziate carenze consistenti nel campo delle competenze scientifiche che non sono sostenute da adeguate ed appropriate metodologie ed attrezzature didattiche.

L'analisi effettuata sulle pari opportunità e la non discriminazione, nonché quella inerente la situazione ambientale hanno fatto emergere, infine, ancora una volta, una situazione di ritardo molto maggiore che nelle altre aree del Paese ed a livello comunitario, in particolare con riguardo all'accessibilità delle scuole.

In base agli elementi evidenziati, alla comparazione delle situazioni afferenti altre aree del Paese ed al confronto con il contesto comunitario e internazionale, è possibile affermare che influiscono sulla qualità del servizio, sulle competenze dei giovani e sui livelli di istruzione un insieme di fattori fra i quali assumono particolare rilievo: l'adeguatezza degli ambienti per l'apprendimento, le modalità ed i metodi con cui apprendere, favoriti dalle situazioni esperenziali e laboratoriali, la qualità dei servizi in favore della scuola, la presenza e qualità di strutture sportive e culturali, le strutture per promuovere le competenze trasversali e gli apprendimenti informali (musica, teatro, musei della scienza ecc.) offerte dalla scuola o dal contesto, l'isolamento e la mancanza di una offerta adeguata ed attraente.

E' evidente che si tratta di elementi fondamentali, in particolare in aree territoriali, spesso prive di altre strutture sociali e formative. Adeguate strutture scolastiche potrebbero costituire, per il territorio, un importante centro di aggregazione sociale e culturale e un investimento per il suo sviluppo.

Si sottolinea, infatti che il servizio scolastico in questa aree territoriali, in particolare in quelle isolate ed interne, svolge un compito spesso sostitutivo di altri servizi per i giovani e per gli adulti e che l'investimento nella qualificazione delle strutture, che possono, se adeguatamente organizzate, offrire un servizio tutto il giorno ed anche nel periodo estivo, può essere particolarmente proficuo e conveniente. La stessa analisi SWOT mette in evidenza che un punto di forza del sistema è proprio quello riferibile alla presenza diffusa di strutture scolastiche anche in luoghi periferici ed isolati, questo consente che, con limitati investimenti ed una buona politica regionale, si possa ottimizzarne l'utilizzazione.

Con il presente programma, pertanto, partendo da questa analisi di fattori critici e punti di forza, intende incidere in maniera considerevole sulla qualità del servizio migliorando le infrastrutture scolastiche, anche con interventi finalizzati al risparmio energetico e alla ecosostenibilità, a migliorare e integrare gli impianti sportivi, nonché all'implementazione dei laboratori tecnologici e didattici per l'apprendimento, per creare migliori opportunità formative per i docenti, per gli studenti e gli adulti, e promuovere una qualificazione e diversificazione dell'offerta formativa che permetta di migliorare le competenze e fare emergere anche le intelligenze e le eccellenze.

Ciò avverrà, da un lato con il completamento degli investimenti nei laboratori didattici e tecnologici, già avviato con il precedente programma (cfr. par.1.4-tab.21), per raggiungere tutti i punti di erogazione del servizio e, dall'altro, con nuovi interventi diffusi che consentano di qualificare le strutture scolastiche partendo dall'esperienza maturata, parzialmente, nel precedente programma nell'ambito dei centri risorse e centri polifunzionali di servizio che ha potuto coinvolgere un numero molto limitato di scuole.

Il Programma, inoltre, concorrerà al raggiungimento degli obiettivi generali individuati dal QSN, trovando un naturale completamento e correlazione nelle iniziative del PON finanziato con il FSE a titolarità di questo Ministero.

La strategia del presente Programma fa riferimento alla Priorità 1 del QSN ed al quadro di **obiettivi generali** individuati al fine di raggiungere risultati diffusi in merito a:

- *rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio;*
- *innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale;*
- *aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita.*

Il raggiungimento di questi obiettivi, in particolare nel settore istruzione, è collegato alla disponibilità e qualità dei mezzi e degli strumenti per attuarli: cioè la qualità delle infrastrutture e dei luoghi dell'apprendere e dell'insegnare, la ricchezza e versatilità delle attrezzature e l'accessibilità e attrattività degli ambienti scolastici. E' contestualmente necessaria una forte integrazione tra le iniziative previste nel PON FSE e quelle del PON FESR, nonché con i PO regionali.

Nell'ambito di questo quadro di obiettivi generali definiti dal QSN, l'obiettivo globale del PON "Ambienti per l'apprendimento" consiste nel migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e per gli adulti.

A tale scopo il contributo del FESR sarà orientato ad iniziative finalizzate ad avere importanti effetti sul miglioramento del servizio scolastico attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- *Promuovere e sviluppare la Società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico*

Questo obiettivo specifico mira a potenziare, diffondere e rendere accessibili per tutte le scuole le dotazioni didattiche al fine di favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza con una particolare attenzione agli apprendimenti di base, affinché le scuole diventino dei veri e propri laboratori del sapere scientifico "*dotandole di tutti i mezzi necessari come infrastrutture, spazi, ambienti e strumenti necessari alla pratica sperimentale*".

Si ritiene, infatti, che, per raggiungere buoni esiti formativi, in primo luogo, la scuola abbia bisogno di ambienti attrezzati e diversificati, con riguardo alle aree disciplinari di base, come ad esempio i laboratori di fisica, di chimica, di matematica, di scienze, di lingue ecc.. Nello stesso tempo, se si considera la diversificazione dell'istruzione secondaria con riferimento ai diversi indirizzi di studio ed ai relativi sbocchi occupazionali, sono necessari gli ambienti didattici che consentano almeno una adeguata formazione di settore che permetta, anche in situazione di simulazione aziendale, di acquisire le competenze necessarie per un proseguimento formativo ovvero per un inserimento lavorativo. In secondo luogo è necessario proseguire nella diffusione delle tecnologie dell'informazione, completando il piano di investimenti che riguarda le tecnologie multimediali per raggiungere tutti i punti di erogazione del servizio, affinché tutte le scuole raggiungano una configurazione strumentale e tecnologica confrontabile con i livelli più avanzati in Europa. Infine la scuola può garantire il recupero e l'inclusione di quanti per età, per condizioni socioeconomiche, a volte anche per "pregiudizio culturale", sono vittime del "digital divide" e costituiscono un oggettivo ostacolo alla diffusione dei servizi in rete, all'aggiornamento delle procedure dell'amministrazione, alla diffusione dell'innovazione nei diversi settori operativi. L'offerta scolastica deve caratterizzarsi, pertanto per alta competenza professionale, specie dei docenti, e per innovatività e completezza dell'apparato strumentale posto a disposizione degli studenti, dei docenti e degli adulti.

- *migliorare la qualità delle strutture scolastiche, ivi compresa la sostenibilità ambientale e dei servizi complementari alla didattica.*

Questo obiettivo mira a migliorare la qualità delle strutture scolastiche, anche con riguardo agli aspetti dell'ecosostenibilità e della sicurezza, per aumentarne l'attrattività e in funzione dell'autonomia scolastica, delle riforme e della qualificazione dell'offerta formativa. Per promuovere la qualità del servizio scolastico è necessario, infatti, che vi siano ambienti e strutture accessibili a tutti, accoglienti ed adeguate all'apprendimento e che siano di supporto all'innovazione metodologica e didattica. Ciò avverrà mediante opportuni adattamenti delle strutture, l'allestimento di ambienti per lo sport, l'adeguamento in ragione della sicurezza e del risparmio energetico che rappresentano essi stessi un fattore educativo. Inoltre le scuole, dovendo agire per promuovere l'inclusione sociale dei giovani più in difficoltà, nonché la loro crescita civile, culturale e fisica, devono essere dotate di strutture ed ambienti per l'apprendimento più attraenti, come quelli dedicati alla musica, al teatro, alla scrittura creativa, alla cultura della legalità ecc.. che rappresentano un miglioramento dell'offerta formativa, in particolare in contesti sociali deprivati. L'offerta scolastica deve caratterizzarsi anche per strutture e dotazioni destinate a bisogni particolari e a gruppi di destinatari eterogenei affinché siano garantite le pari opportunità.

Si ritiene, infine, che vi sia la necessità di prevedere ambienti per i docenti, dove essi abbiano l'opportunità di lavorare insieme, preparare le proprie lezioni ed effettuare ricerche didattiche, necessarie soprattutto in presenza di situazioni eterogenee. Si sosterranno, pertanto, interventi che consentano di beneficiare di strumentazioni adeguate per sviluppare la formazione per i docenti, la ricerca educativa e lo sviluppo e diffusione di buone pratiche per la didattica delle diverse discipline.

Considerata la strategia sopradescritta e l'obiettivo globale fissato, si prevede che il Programma, congiuntamente agli interventi previsti dal Programma Operativo "Competenze per lo sviluppo" a titolarità dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione, possa avere un impatto significativo sulla qualità del servizio scolastico con riferimento all'innalzamento delle competenze di base e alla riduzione del tasso di dispersione scolastica, secondo gli indicatori definiti per gli obiettivi di servizio nel QSN, al conseguimento dei quali contribuiscono la qualità delle infrastrutture scolastiche e alle dotazioni didattiche per l'apprendimento. L'impatto potrà essere misurato in primo luogo con le stesse modalità e misurazioni previste dal QSN per gli obiettivi del servizio scolastico³⁸, mentre per quanto riguarda specificamente il presente PON, si farà riferimento al numero di scuole che avranno potuto migliorare sia le infrastrutture sia le dotazioni di laboratorio, il cui valore obiettivo, ad una prima stima, corrisponde al 50% delle scuole delle Regioni dell'ob. Conv. Inoltre, poiché il programma include interventi volti a favorire il risparmio energetico negli istituti scolastici, è possibile ipotizzare un risparmio del 20% dell'energia attualmente consumata dalle scuole con una conseguente riduzione di emissione di CO₂. Si tratta di una ipotesi indicativa che sarà approfondita e verificata nel corso dell'istruttoria del QSN, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento. La correlazione tra il miglioramento delle infrastrutture e dotazioni del sistema scolastico di tali regioni e gli obiettivi globali di miglioramento dei sistemi per l'apprendimento (l'innalzamento delle competenze di base e la riduzione della dispersione scolastica) sarà studiata nel corso del periodo di programmazione, al fine di meglio precisare il target di impatto prefissato a livello di PON.

Nel seguente prospetto riassuntivo vengono riportati gli indicatori di impatto del Programma:

³⁸ Si fa riferimento ai seguenti indicatori definiti nell'ambito del QSN per misurare il miglioramento della qualità del servizio scolastico:

- a) percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale, riconosciuto dalla Regione, di durata superiore ai due anni;
- b) percentuale di 15enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE;
- c) percentuale di 15enni con al massimo il livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.

Obiettivo globale del PON “Ambienti per lo sviluppo”	Indicatori di impatto per il Programma “Ambienti per l’apprendimento”	Valore Attuale	Valore atteso al 2013
Migliorare l’accessibilità e l’attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e per gli adulti	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale, riconosciuto dalla Regione, di durata superiore ai due anni	26,5%	10%
	Percentuale di 15enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall’OCSE	Livello di competenza in lettura sotto il livello due dei quindicenni (test Pisa effettuati dall’OCSE) 35 % ³⁹	20%
	Percentuale di 15enni con al massimo il livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall’OCSE	Livello di competenza in matematica sotto il livello 2 dei 15enni(test-PISA effettuati dall’OCSE) 47,5%	20%
	Quota di scuole che miglioreranno le infrastrutture e le dotazioni laboratoriali	5%*	50%
	Riduzione dell’impatto ambientale delle scuole in termini di riduzione delle emissioni di gas serra	N.D.	-20%

* Si fa riferimento agli interventi realizzati con la Misura 4 del PON 2000/2006

Con le risorse del FESR, in continuità con la programmazione 2000-2006, tutti gli interventi formativi saranno sostenuti in modo funzionale. L’insieme delle iniziative dovrebbe portare ad una accelerazione dei processi di rinnovamento del sistema già in atto e di qualificazione complessiva del settore in modo omogeneo e stabile sul territorio nonché offrire un solido contributo al rilancio del rapporto tra istituzioni scolastiche dell’obiettivo Convergenza con quelle dell’Obiettivo Competitività, soprattutto attraverso la partecipazione delle regioni per le attività di loro competenza, in modo da pervenire a standard comuni e di qualità.

³⁹ La valutazione di PISA fa riferimento a una scala complessiva, che misura diverse componenti per ciascuna competenza. Per esempio per la matematica vengono misurate le componenti: spazio e forma, attinenti allo studio della geometria, relazioni fra variabili e funzioni relative all’algebra etc..

Rispetto a questa scala, vengono attribuiti punteggi di profitto per ciascuna delle componenti individuate della specifica competenza. Un basso punteggio vuol dire competenze complessive molto limitate. Sono stati individuati 6 livelli: il più alto, *livello 6*, studenti con le maggiori competenze, corrisponde a un punteggio complessivo superiore a 668 punti, *livello 5* (da 607 a 668 punti); *livello 4* (da 545 a 606 punti), *livello 3* (da 483 a 544 punti), *livello 2* (da 421 a 482 punti) e *livello 1* (da 358 a 420 punti).

Gli studenti, con prestazioni inferiori al livello 1, meno di 358 punti, non sono capaci di mostrare neanche il più fondamentale tipo di conoscenze e abilità che l’indagine PISA cerca di misurare.

In considerazione dell'ingente volume di risorse finanziarie destinate all'istruzione, la condivisione della strategia e un forte coordinamento degli interventi gestiti dalle amministrazioni centrali e regionali costituiscono i caratteri fondamentali di una governance multilivello dei programmi nazionali, così come definita nel QSN.

Il programma, inoltre, fornisce un apporto significativo all'innovazione del sistema scolastico in coerenza con le scelte prioritarie di riforma della scuola e in generale di politica scolastica in corso di attuazione nella direzione della promozione dell'equità, delle maggiori opportunità e dell'eccellenza.

A tale scopo, il Ministero ha individuato due modalità di intervento:

- interventi capillarmente diffusi e realizzati da tutte le scuole per i propri studenti, docenti e l'utenza adulta nell'ambito del loro naturale bacino d'utenza finalizzate a migliorare la qualità del servizio scolastico.
- iniziative orientate a promuovere e sostenere l'azione di istituti scolastici che svolgono una funzione di capofila di una rete al fine di svolgere una funzione di centri catalizzatori dell'innovazione e di promuovere la creazione di reti con le scuole e con gli altri soggetti presenti sul territorio.

Come indicato nel paragrafo 3.1.3, le azioni previste richiedono una sinergia programmatica con le Regioni, anche con il contributo dei POR, in particolare per quanto riguarda l'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana (trasporti pubblici, servizi di mensa, certificazione della messa a norma per la sicurezza degli edifici, etc.); e per assicurare un migliore raccordo fra istruzione, formazione professionale, centri per l'impiego e servizi sociali. Nell'ambito di queste azioni il raccordo con il territorio è fondamentale sia per raggiungere risultati duraturi e sia per favorire la sperimentazione di pratiche innovative e diffuse. In questo ambito potranno trovarsi soluzioni differenziate in ragione delle diverse situazioni territoriali, e dei diversi contesti, e potranno anche identificarsi modalità di intervento esplicitamente ispirate alla logica del progetto integrato.

La strategia, pertanto, sarà attuata attraverso tre Assi fra i quali quello dell'Assistenza tecnica.

Tavola di Concordanza tra Assi, obiettivi globali e obiettivi specifici

La seguente tabella fa riferimento sia al Reg. n. 1083/2006 del Consiglio, sia al Quadro Strategico Nazionale, in particolare alla priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse Umane" i cui obiettivi sono stati ampiamente condivisi nel corso del processo di definizione dello stesso QSN.

Obiettivo Globale	Obiettivi specifici	Assi	Obiettivi operativi
<i>Migliorare</i>	<i>Promuovere e sviluppare la Società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico</i>	<i>Asse I Società dell'informazione e della conoscenza</i>	Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche; Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche;

<i>L'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e gli adulti</i>	<i>Migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa</i>	<i>Asse II Qualità degli ambienti scolastici</i>	Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti Promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti; Potenziare gli ambienti per la l'autoformazione e la formazione degli insegnanti;
	<i>Assistenza Tecnica</i>	<i>Asse III Assistenza tecnica</i>	Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi; Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del programma, degli interventi e dei suoi risultati

Nell'ottica di capitalizzare l'esperienza pregressa e di rafforzare i processi che hanno tra tutti consentito di agire sul sistema dell'istruzione in modo efficace nel corso della programmazione 2000-2006, il presente Programma Operativo assume specifici criteri guida nell'approccio attuativo, ovvero elementi di metodo che dovrebbero migliorarne e rafforzarne la capacità di implementazione e massimizzarne i risultati:

1. *Complementarietà programmatica, cooperazione interistituzionale e sostegno all'autonomia scolastica.* Per sostenere il miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione, appare fondamentale l'intervento congiunto delle politiche nazionali ordinarie e delle politiche di sviluppo regionali. L'azione di rafforzamento del presente Programma si deve pertanto ispirare agli indirizzi e agli impegni già delineati⁴⁰. Le azioni di innovazione sono inoltre in piena coerenza con l'esercizio dell'autonomia scolastica e possono ulteriormente contribuire alla sua effettiva attuazione. La condivisione della strategia di dettaglio e della relativa programmazione operativa con gli altri attori istituzionali – in particolare le Regioni e gli enti locali - che sono chiamati a diverso titolo ad assumere responsabilità nel servizio di istruzione e formazione - è

⁴⁰ In particolare quelli recentemente delineati nella Legge Finanziaria 2007, tra i quali: 1. il supporto all'autonomia scolastica anche mediante le modalità per l'assegnazione diretta delle risorse finanziarie dal Ministero alle istituzioni scolastiche; 2. l'istituzione di un'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica articolata a livello centrale e periferico; 3. il riordino dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi); 4. l'estensione dell'obbligo scolastico a 16 anni; 5. l'inserimento dell'educazione degli adulti nell'ordinamento nazionale dell'istruzione per rafforzare e qualificare l'offerta di recupero scolastico degli adulti, l'alfabetizzazione degli stranieri e lo sviluppo della formazione per tutto l'arco della vita. In tali indirizzi, si ravvisano, peraltro, le condizioni per incentivare la responsabilità delle istituzioni scolastiche nel raggiungimento di risultati da rilevare attraverso processi di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex – post (1), per accompagnare e sostenere la progettualità, la gestione e la valutazione dell'offerta formativa e, in generale, dell'efficacia ed efficienza del servizio scolastico (2 e 3), per orientare le scelte dei giovani e rafforzare gli interventi formativi con riferimento ai livelli delle competenze di base (4), per contribuire con la rete delle istituzioni scolastiche preposte all'educazione degli adulti a contrastare l'analfabetismo di ritorno, a favorire l'adeguamento delle competenze di quanti non hanno acquisito un titolo di studio, a incentivare la domanda di formazione professionale e a facilitare l'integrazione di donne e uomini immigrati (5).

un elemento fondamentale per garantire l'efficacia del Programma, per individuare profili di intervento complementari piuttosto che sovrapposte e per giungere alla definizione di standard e modelli comuni (ad esempio relativamente alla certificazione). Verranno a tal fine definiti strumenti di collaborazione operativa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, i referenti delle altre Autorità centrali titolari di programmi o di parti di essi, e le Regioni, anche tramite la definizione di intese istituzionali nonché attraverso la costituzione di sedi di confronto. Le azioni di sistema, in particolare, saranno condotte e sviluppate attraverso preventivi accordi con i Ministeri competenti e le Regioni, in modo tale da garantire che ciascuno sviluppi le iniziative pertinenti alle proprie competenze specifiche evitando le sovrapposizioni.

2. *Linee di intervento integrate e partecipative.* Si tratta di un criterio portante che si esplica non solo dal punto di vista della costruzione dell'architettura degli interventi ma anche su quello della composizione della rete di promotori-attuatori-destinatari degli interventi. In tale ottica, il presente Programma agirà sulla base di linee di intervento integrate e partecipative prevedendo opportune modalità di coinvolgimento - oltre le strutture scolastiche - anche di genitori, servizi sociali, soggetti del volontariato, associazioni che operano nella vita sociale e civile, enti locali, istituzioni di ricerca all'interno di reti di supporto preesistenti o di nuova attivazione. Assumere questo criterio fornirà peraltro un positivo apporto per porre la necessaria attenzione alle soggettività e quindi di programmare nel dettaglio interventi mirati rispetto alle differenze di genere, etnia e cultura di provenienza e di incidere sulle forme di discriminazione, permeando l'insieme delle strutture del sistema dell'istruzione del principio di pari opportunità per tutti.
3. *Progetti comprensivi e mirati per le scuole.* Relativamente alle azioni dirette alle scuole, l'esperienza del ciclo di programmazione 2000-2006 suggerisce di promuovere progetti più completi e mirati per le singole realtà, che prevedano l'integrazione delle azioni scelte per affrontare criticità effettivamente riscontrate, piuttosto che interventi isolati, episodici a rischio di sovrapposizione. La definizione dei progetti può così diventare anche un'occasione di ulteriore sviluppo delle capacità diagnostiche, di autovalutazione e di programmazione da parte del personale scolastico. Si prevede di promuovere all'interno del Programma meccanismi di incentivazione e premialità per le scuole, che inducano a comportamenti virtuosi e sostengano il raggiungimento di risultati visibili e misurabili all'interno delle singole unità scolastiche. Tali meccanismi potrebbero condurre alla possibilità di realizzazione di ulteriori iniziative per le scuole che abbiano dimostrato il conseguimento dei risultati attesi alla fine di una fase del proprio progetto. E' importante in questo caso che gli indicatori utilizzati per misurare tali risultati siano connessi al miglioramento della qualità delle strutture scolastiche o ad altri fattori di incremento della qualità del servizio comunque dimostrabili.

In ogni caso saranno individuati strumenti tecnici (manuali, guide, modelli, check-list, standard di riferimento ecc.) di supporto alla fase di declinazione operativa delle strategie e delle attività previste dal presente programma e destinati ai suoi diversi interlocutori con priorità alle strutture centrali e territoriali del sistema.

Le risorse del presente Programma verranno destinate all'universo delle scuole collocate nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza in maniera differenziata e graduale, tenendo conto sia delle maggiori criticità presenti nelle singole Regioni e, al loro interno, delle singole aree, sia del risultato finale.

Le finalità strategiche sopra delineate saranno perseguite sia con azioni dirette all'interno del sistema scolastico (Ministero e sue strutture centrali e territoriali: scuole, direzioni regionali, Uffici Scolastici, centri per la formazione professionale, scuole carcerarie, ecc.) sia attraverso interventi sul contesto di riferimento e concordate con le amministrazioni territoriali. Si tratta di azioni che nella maggior parte dei casi sono a carattere universale, ossia dirette a tutte le scuole del delle Regioni dell'ob. Convergenza, da quelle di base a quelle secondarie di primo e secondo grado,

soprattutto nel biennio, e legate alle specifiche necessità. Accanto a tali azioni ne saranno sviluppate altre a carattere innovativo e sperimentale.

3.2.2 Ripartizione generale delle categorie di spesa

Le scelte strategiche alla base del presente programma concorrono in maniera consistente al conseguimento degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea per promuovere la competitività e creare nuovi e migliori posti di lavoro, nonché, quelli definiti nell'ambito degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione per il periodo 2005/2008 come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE. E' evidente che, essendo un programma settoriale attua una concentrazione su specifici ambiti di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, infatti insiste su alcuni specifici ambiti tematici di cui all'allegato IV del Reg. CE 1083/2006.

In base a quanto previsto nell'art. 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1) e la forma di finanziamento (dimensione 2) e per quanto riguarda e la tipologia di territorio (dimensione 3). Con riguardo a questo ultimo aspetto, si fa presente che quella che segue è un'ipotesi del tutto indicativa, in quanto il programma riguarda le quattro regioni dell'obiettivo convergenza ed in base alla percentuale di aree isolate: montuose, piccole isole e aree rurali ed alla presenza di istituzioni scolastiche si può prefigurare una stima dei possibili investimenti. Fermo restando l'impegno molto consistente già avviato con la programmazione 2000/2006 per le aree interne ed isolate.

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo

Dimensione 1: Temi prioritari				
Asse	Codice	Descrizione Categoria	Importo (contributo UE)	%
Asse I Società dell'informazione e della conoscenza	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Accesso sicurezza interoperatività, prevenzione dei rischi, ricerca innovazione contenuti digitali)	9.906.197	4%
	12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	128.780.556	50%
Asse II Qualità degli ambienti scolastici	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	19.812.393	8%
	44	Rifiuti Urbani oggetto di raccolta differenziata	4.953.098	2%
	75	Infrastrutture per l'istruzione	82.030.114	32%
ASSE III Assistenza tecnica	85	Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	4.953.098	2%
	86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	4.953.098	2%
		Totale Programma Operativo Nazionale Contributo U.E.	255.388.554	100%

Dimensione 2: Forma di finanziamento

Categoria	contributo indicativo	Importo (contributo UE)
01 – Aiuto non rimborsabile	100 %	255.388.554
02 – Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	Non ricorre	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	Non ricorre	
04 – Altre forme di finanziamento	Non ricorre	
TOTALE PON Contributo UE	100%	255.388.554

Dimensione 3: Tipologia di territorio

Categoria	contributo indicativo	Importo (contributo UE)
01 – Urbano	65%	166.002.560
02 – Montuoso	23%	58.739.367
03 – Isole	2%	5.107.771
04 – Aree popolate scarsamente o molto scarsamente		
05 – Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	10%	25.538.856
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)		
07 - Regioni ultraperiferiche		
08 – Aree di cooperazione transfrontaliera		
09 – Aree di cooperazione transnazionale		
10 – Aree di cooperazione interregionale		
00 – Non applicabile		
TOTALE		255.388.554

Ripartizione contributo comunitario per categorie di intervento earmarking (ex Reg. 1083/06 Allegato IV)

PON Scuola 2007-2013	TEMI PRIORITARI
-------------------------	-----------------

Asse	Codice	Descrizione	Importo (contributo UE)	%
Asse I Società dell'informazione e della conoscenza	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Accesso sicurezza interoperatività, prevenzione dei rischi, ricerca innovazione contenuti digitali)	9.906.197	4%
	12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	128.780.556	52%
Asse II Qualità degli ambienti scolastici	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	19.812.393	8%
		A) Totale Risorse earmarking (Contributo comunitario)	158.499.146	
		B) Totale risorse PON (Contributo comunitario)	247.654.915	
		C) Percentuale earmarking (A/B)		64%

3.3 Specificità aggiuntive per i Programmi FSE

Non pertinente

3.4 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Il Programma sarà realizzato nelle Regioni dell'OB. Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Tutti i territori delle suddette Regioni saranno destinatari degli interventi in relazione alla presenza di istituzioni scolastiche ed alla relativa utenza e tenendo conto delle specificità territoriali, della diversa condizione delle singole istituzioni scolastiche e dei relativi fabbisogni.

La ripartizione delle risorse sarà rapportata alle conformazione territoriale che è stata descritta nel quadro di contesto ed alla relativa allocazione delle istituzioni scolastiche nelle diverse aree territoriali. La concertazione con le Regioni consentirà di individuare in maniera più adeguata i fabbisogni ed eviterà sovrapposizioni di intervento.

Per quanto riguarda le aree Urbane, considerate le caratteristiche delle città di queste regioni, con elevata densità di popolazione giovanile e fenomeni di criminalità, si prevede di ampliare ed intensificare l'azione del programma 2000/2006, con l'arricchimento ed il potenziamento delle strutture destinate all'aggregazione sociale, all'orientamento, alla sviluppo della cittadinanza attiva ed alla cultura della legalità.

In considerazione delle problematiche specifiche che contraddistinguono i diversi territori il Programma prevede, altresì, interventi mirati e specifici nelle scuole delle aree montane, rurali ed isolate, proseguendo l'esperienza già avviata con la Programmazione 2000/2006 e con una intensità rapportata a quanto già realizzato, tenendo conto della presenza di istituzioni scolastiche, che, comunque, è più consistente che in altri territori in rapporto alla popolazione scolastica (vedi quadro di contesto).

Le scuole delle aree montane, isolate e rurali svolgono un ruolo molto importante per l'intera popolazione di quei territori e, pur nella dimensione contenuta, saranno oggetto di interventi che permettano di garantire lo sviluppo di una funzione educativa e sociale importante tale da rappresentare un punto di riferimento culturale e sociale per la popolazione. Si prevede, infatti, di intervenire, in maniera mirata con specifici adeguamenti delle strutture per promuovere l'apprendimento delle tecnologie della comunicazione, la promozione delle competenze trasversali attraverso il potenziamento dei laboratori musicali, teatrali e delle attrezzature sportive aperti a giovani e adulti di questi territori, che non potrebbero altrimenti beneficiare di tali opportunità formative e culturali. In ogni caso si ritiene di proseguire nell'esperienza già realizzata con interventi che consentano la polifunzionalità degli ambienti scolastici.

3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.5.1 Pari opportunità e non discriminazione

Gli interventi del Programma sono finalizzati ad elevare la qualità delle strutture con l'obiettivo di consentire a tutti i giovani e gli adulti di conseguire adeguati livelli di apprendimento. In coerenza con le politiche nazionali e comunitarie, gli interventi potranno contribuire all'inclusione di coloro che appartengono alle fasce deboli della popolazione, le donne, gli stranieri, gli adulti privi di qualificazione e i soggetti diversamente abili. Le strategie sopradescritte hanno un impatto rilevante ai fini dell'equità del sistema rispetto a questo target di utenza, in particolare se si esamina la sinergia di questi interventi con quelli previsti dal PON finanziato con il Fondo Sociale Europeo. Per promuovere queste strategie saranno individuati criteri di selezione delle operazioni che, pur se nei limiti derivanti dalla tipologia strutturale degli interventi, consentiranno di premiare quelle proposte che abbiano tenuto conto di garantire accessibilità e facilitazioni d'uso di strutture e attrezzature per soggetti diversamente abili, o anche specifici equipaggiamenti destinati a facilitare l'apprendimento in presenza di una eterogeneità di condizioni. Altri fattori di premialità saranno definiti e sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

3.5.2 Sviluppo sostenibile

La Strategia del QSN 2007-2013 nel finalizzare l'azione agli obiettivi di produttività, coesione e innovazione da perseguire nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, individua nell'ottica dello sviluppo sostenibile la chiave della proposta strategica che pone un *“forte attenzione al fattore umano, alla qualità della vita, all'inclusione sociale, all'ambiente e alle pari opportunità, componenti e attivatori essenziali del potenziale di sviluppo e fattori decisivi di innovazione”*.

In particolare sui temi che riguardano la valorizzazione e l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo, *“valenza trasversale assumono le iniziative in materia di informazione, formazione e educazione in campo ambientale e culturale, come supporto all'innovazione gestionale, all'attuazione delle politiche integrate, al miglioramento della governance”*.

D'altra parte le politiche orientate a definire un modello di sviluppo coerente ai principi della sostenibilità, che intreccia qualità dello sviluppo, inclusione sociale e tutela ambientale, non possono prescindere dagli aspetti culturali e formativi che orientano le scelte degli individui e delle comunità. Questi fattori, in quanto riferiti a modelli e schemi di pensiero, incidono sulla percezione, la considerazione e la valutazione dei problemi, sull'esame delle dinamiche in gioco, sulla visione complessiva della realtà di un territorio, sui meccanismi di partecipazione e assunzione di responsabilità.

Il *“Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014”*, proclamato dall'ONU a seguito delle raccomandazioni degli Stati che hanno partecipato al Summit di Johannesburg, richiamando gli impegni assunti a Rio nel 1992 con l'Agenda 21, traccia il quadro internazionale di riferimento per una nuova fase di lavoro che impegna i diversi Paesi a rafforzare e rilanciare l'integrazione dell'educazione nelle politiche per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

La *Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile* approvata in ambito UNECE nel marzo del 2005 dai Ministri dell'educazione e dell'ambiente invita i Paesi *“a introdurre e sviluppare l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile nei sistemi educativi formali, informali e non formali”* intrecciando, in un percorso che abbraccia tutte le fasi della vita (*lifelong learning*), le sfere del *“sapere, saper fare e saper essere”*. Ampliando il concetto di educazione ambientale, la Strategia considera, fra argomenti chiave dell'educazione per lo sviluppo sostenibile *“la riduzione della povertà, la responsabilità in contesti locali e globali, la democrazia e la governance, la giustizia, la sicurezza, i diritti umani, la salute, la parità tra i sessi, la diversità culturale, lo sviluppo urbano e rurale, l'economia, i modelli di produzione e consumo, la responsabilità delle imprese, la protezione ambientale, la gestione delle risorse naturali, la diversità biologica e paesaggistica”* la cui trattazione richiede un approccio olistico.

Queste indicazioni incrementano l'ambito delle competenze *“chiave”* definite a livello europeo di una ulteriore competenza finalizzata a sviluppare, nei gruppi sociali e negli individui, le attitudini e i valori per i comportamenti più corrispondenti a una migliore qualità della vita, a migliorare le abilità necessarie a identificare e risolvere i problemi ambientali e socio-economici sulla base del pensiero critico, della buona comunicazione e della gestione dei conflitti e, infine, a incoraggiare e facilitare la partecipazione attiva dei gruppi sociali e degli individui nella gestione efficace e collettiva del territorio di appartenenza.

Nello stesso tempo presupposto fondamentale dell'efficacia educativa è l'interazione tra ciò che si apprende e ciò che si vive: il mezzo per esaltare la coerenza tra l'azione educativa, che investe il sapere, e la qualità dei luoghi in cui si struttura la conoscenza.

In coerenza con il QSN, il presente Programma intende concorrere al quadro di obiettivi sopra rappresentato in maniera trasversale a tutti gli assi, parallelamente con gli interventi previsti nel PON finanziato con il FSE che realizza interventi formativi sullo sviluppo sostenibile.

Gli interventi previsti infatti, sono finalizzati ad adeguare le strutture scolastiche anche in funzione di questo obiettivo. A tal fine, si intende definire indicatori e standard di qualità ambientale per le

strutture scolastiche e consentire la realizzazione di progetti che favoriscano il raggiungimento di questi standard.

Inoltre saranno introdotti criteri di selezione e di valutazione, nonché premialità per incentivare:

- interventi e progetti finalizzati alla sostenibilità ambientale e, conseguentemente, alla riduzione dell'impatto ambientale, al miglioramento dell'efficienza energetica e all'introduzione degli "acquisti verdi" di beni e servizi (Green Public Procurement);
- progetti pilota sull'efficienza energetica degli edifici scolastici;
- interventi per indirizzare le scelte sui percorsi casa/scuola nell'ottica della mobilità sostenibile attraverso appositi strumenti che riducano l'impatto del trasporto individuale da realizzare in collaborazione con le Regioni.

Anche per quanto riguarda gli interventi nel campo della società dell'informazione e della conoscenza, l'educazione per lo sviluppo sostenibile deve avvalersi di questi strumenti per rafforzare le "comunità di pratiche" e facilitare lo scambio di esperienze e l'accesso all'informazione sui processi dello sviluppo sostenibile. Sarà, infatti, continuata ed implementata l'esperienza maturata nell'ambito del PON 2000/2006 con riguardo alla realizzazione di un *Portale web per i percorsi educativi della sostenibilità*. Il portale potrà essere implementato con il concorso dei soggetti istituzionali ai vari livelli coinvolti nelle attività dell'educazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile.

Infine, con riferimento all'asse III si prevede di potenziare e sviluppare un sistema di rilevazione degli edifici scolastici nelle aree a rischio, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza e della qualità delle strutture.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

Sono stati indicati nel precedente capitolo l'obiettivo globale, gli obiettivi specifici del presente Programma che, nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", sono sostenuti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La strategia del Programma, pertanto sarà attuata attraverso i seguenti Assi:

ASSE I – Società dell'informazione e della conoscenza
ASSE II – Qualità degli ambienti scolastici
ASSE III – Assistenza tecnica

Di seguito si riportano contenuti e caratteristiche, in linea con le indicazioni contenute nei Regolamenti e nei documenti di riferimento per la programmazione 2007-2013 comunitari e nazionali.

L'individuazione degli obiettivi specifici e dei relativi Assi è stata effettuata nella prospettiva di offrire un contributo da parte delle politiche aggiuntive, cofinanziate dai Fondi strutturali e nello specifico dal FESR, alle riforme in atto nel settore dell'istruzione, attivando, per ciascuno di essi, un insieme di azioni di supporto a valere sull'Asse Assistenza tecnica.

4.1. Asse I – Società dell'informazione e della conoscenza

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico di questo Asse consiste nel potenziamento, diffusione e accesso alle dotazioni didattiche che favoriscano lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico.

E' stato rappresentato nel quadro dell'analisi di contesto, e richiamato sopra, il ritardo del sistema scolastico in ordine ai livelli di competenza degli studenti ed i livelli di istruzione degli adulti. Questo asse è finalizzato a concorrere al miglioramento dei risultati del sistema di istruzione nelle regioni Convergenza, in particolare con riguardo all'acquisizione delle competenze "chiave" mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali.

In rapporto a questa finalità, infatti, è necessario dotare le scuole di quelle attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento ancora troppo tradizionali, "astratte" e "teoriche", che non favoriscono l'acquisizione di competenze. In questo senso l'obiettivo di asse concorrerà anche a sostenere i processi necessari per completare l'obbligo scolastico a 16 anni, nonché a sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti.

Gli interventi riguardano la diffusione di attrezzature e dotazioni per i laboratori per promuovere l'apprendimento e le competenze di base nonché le dotazioni tecnologiche per innovare i processi di insegnamento/apprendimento alla luce delle nuove opportunità che esse offrono. Si tratta di interventi che riguardano a pieno lo sviluppo della società della conoscenza per giovani ed adulti.

Si prevede di implementare i laboratori scientifici e per l'apprendimento della matematica, i laboratori per l'apprendimento delle lingue, ivi compreso l'italiano per gli studenti in difficoltà e per gli stranieri, laboratori per l'apprendimento di competenze trasversali come la capacità di espressione e comunicazione, la musica e la composizione artistica, i laboratori inerenti i diversi indirizzi di studio come quello meccanico, elettronico, economico aziendale e turistico, quello tecnologico e multimediale, ecc.. nonché i relativi sistemi di connessione in rete.

Le strategie operative mireranno quindi all'acquisizione di strutture e dotazioni, differenziate in

relazione ai diversi cicli scolastici e tipologie di scuole ed in riferimento alle diverse aree disciplinari e di competenze, secondo articolazioni basate sui singoli fabbisogni e in coerenza con gli obiettivi formativi specifici delle diverse aree.

Le azioni previste sono da intendersi a carattere universale, nel senso che ciascuna scuola delle regioni dell'obiettivo convergenza è chiamata a parteciparvi in base alle proprie necessità, con un supporto sia in fase diagnostica che in fase attuativa con gli altri strumenti previsti nello stesso Programma.

In complementarità con gli interventi previsti in questo Asse, sono previste azioni, nell'ambito del PON FSE , per la formazione dei docenti, affinché essi siano in grado di proporre una didattica innovativa, laboratoriale, e di integrare efficacemente le nuove tecnologie nell' insegnamento disciplinare. Nello stesso tempo le azioni del FSE finalizzate alla creazione di reti necessitano di strutture adeguate al coordinamento ed alla promozione di azioni complesse che coinvolgono più soggetti.

L'implementazione della strategia richiede che vengano perseguiti gli obiettivi operativi di seguito indicati, la cui realizzazione consente di "aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente":

Obiettivo Operativo a) incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche

In questo ambito si intende completare il piano di investimenti nelle tecnologie multimediali e nel collegamento in rete, interno ed esterno alla scuola. Le azioni di questo obiettivo saranno a supporto del processo di riforma del sistema di Istruzione in atto nel Paese e del servizio offerto dalle singole istituzioni scolastiche dell'obiettivo Convergenza che, nell'ambito dell'autonomia progettuale, didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sperimentazione, necessitano di strumenti di supporto per consentire il miglioramento della qualità del sistema istruzione.

Si prevede di:

- completare la diffusione delle tecnologie presso tutti i punti di erogazione del servizio scolastico (nelle scuole di ogni ordine e grado), ivi compresi i Centri Territoriali Permanenti per la formazione degli adulti;
- potenziare la realizzazione delle reti interne ed esterne nelle scuole e nei Centri Territoriali Permanenti per la formazione degli adulti;
- implementare le strutture e le dotazioni tecnologiche per le specifiche esigenze delle aree montane ed isolate e per facilitare le comunicazioni e la FAD;
- elaborare e diffondere risorse digitali;

Obiettivo operativo b) Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche

In questo ambito gli interventi hanno carattere strategico in quanto consentono di orientare l'insegnamento delle discipline di base, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche, nonché le competenze di base dei diversi indirizzi di studi, verso una didattica sperimentale. Questo obiettivo mira anche a promuovere l'acquisizione, da parte dei giovani, di competenze adeguate per facilitare l'accesso al mondo del lavoro. Si avrà una particolare attenzione a quegli ambiti formativi in cui tale sviluppo ha comportato consistenti cambiamenti delle stesse professionalità richieste dal mercato del lavoro e in quelle in cui la riforma della scuola prevede maggiori e più consistenti evoluzioni.

Si prevede un intervento diversificato e versatile delle attrezzature di laboratorio che potranno consentire di:

- favorire l'acquisizione di laboratori scientifici, linguistici, etc. nelle scuole di ogni ordine e grado;
- potenziare e sviluppare i "centri di acquisizione delle conoscenze e il loro collegamento in rete" per consentire un raccordo virtuoso fra scuole del contesto di riferimento, mondo della ricerca educativa;
- laboratori di simulazione aziendale ecc.;
- laboratori di settore per l'istruzione secondaria.

Indicatori di realizzazione e di risultato⁴¹

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di risultato	Unità di misura	Baseline	Valore atteso al 2013
Promuovere e sviluppare la Società dell'Informazione e della Conoscenza nel sistema scolastico.	a) Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche;	Diminuzione del rapporto studenti/PC	Numero	12/1	10/1
		Tasso di copertura delle scuole che hanno realizzato interventi per incrementare le dotazioni tecnologiche	%	n.d.	70%
	b) Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche;	Tasso di copertura delle scuole che hanno incrementato il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave	%	n.d.	95%
		Studenti con scarse competenze in lettura*	%	2003: 35%	20%
		Studenti con scarse competenze in matematica*	%	2003: 47,5%	21%
		Studenti con scarse competenze in scienze*	%	2006: 36,7%	25%
		Studenti con elevate competenze in lettura*	%	2003: 11,5%	20%
		Studenti con elevate competenze in matematica*	%	2003: 8,6%	20%
		Studenti con elevate competenze in scienze	%	2006: 9,3%	18%

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target 2013
a) Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche;	Interventi per la realizzazione delle reti locali interne alle scuole ed ai Centri Territoriali Permanenti attraverso interventi di cablaggio degli edifici scolastici	Numero progetti	4
	Dotazioni tecnologiche nelle scuole	Numero progetti	4.000
b) Incrementare il numero dei laboratori per	Realizzazione per l'apprendimento delle scienze, della matematica, delle lingue etc.	Numero progetti	7.607

⁴¹ Gli indicatori si riferiscono alle scuole che saranno coinvolte nel Programma Operativo. Per quanto riguarda gli indicatori OCSE Pisa cfr. nota 39.

* Fino al 2008 l'indicatore fa riferimento all'area Mezzogiorno, in quanto le rilevazioni OCSE-PISA del 2003 e del 2006 non forniscono il dato disaggregato per l'area Convergenza, disponibile a partire dalla rilevazione del 2009.

migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche;	Numero di laboratori di settore realizzati presso i punti di erogazione del servizio scolastico	Numero progetti	1.080
	Interventi per potenziare e sviluppare i "centri di acquisizione delle conoscenze e il loro collegamento in rete"	Numero progetti	5

4.1.2 Contenuti

Si prevede di consolidare i supporti infrastrutturali e garantire adeguate attrezzature di laboratorio per la didattica disciplinare, o per promuovere le competenze trasversali, nonché completare gli investimenti nelle tecnologie informatiche anche attraverso la costituzione e il potenziamento di reti telematiche e di comunicazione, sia interne che esterne, degli istituti scolastici.

Per quanto riguarda le dotazioni didattiche riferite al miglioramento dell'apprendimento delle competenze di base si prevedono interventi differenziati in relazione al livello scolastico, alla tipologia ed agli indirizzi di studio, nonché agli obiettivi formativi previsti. Ad esempio per l'istruzione secondaria sarà necessario intervenire per realizzare laboratori specifici (Chimica, Fisica ecc.), mentre nel ciclo primario sarà opportuno arricchire la dotazione strumentale a disposizione della scuola per un insegnamento integrato delle scienze e della matematica ecc.

Per intervenire sui processi di apprendimento legati alle nuove tecnologie (processi di simulazione d'impresa e di sperimentazione di reali processi aziendali e produttivi etc.) al fine di promuovere l'ampliamento delle competenze tecnologiche dei giovani, si mirerà al potenziamento e al rafforzamento qualitativo delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche, alla costituzione di reti telematiche ed alla produzione e diffusione di risorse didattiche digitali. Ciò consentirà ai giovani delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza di poter usufruire, da un lato, di concrete esperienze formative raccordate con i sistemi produttivi e, dall'altro, di essere soggetti attivi del processo di sviluppo della società.

4.1.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel regolamento (CE 1080 - 2006) di seguito si riportano gli interventi e le azioni primarie relative all'asse I distinte per obiettivi specifici.

Obiettivo operativo a)

- dotazioni tecnologiche aggiornate per favorire l'applicazione di metodologie didattiche interattive in aula;
- tecnologie che utilizzano configurazioni flessibili (computer portatili e reti wireless) e consentono un utilizzo multimediale anche per acquisire e rielaborare immagini, registrare video, produrre musica, video conferenze etc. soprattutto nelle istituzioni scolastiche del I ciclo;
- strumenti per la gestione della didattica (LAN d'istituto con registri elettronici, archivio delle lezioni, delle produzioni degli studenti, delle verifiche, etc.);
- dotazioni tecnologiche (e connessione in banda larga) per le scuole nei centri più isolati;
- dotazioni tecnologiche e laboratoriali dei Centri Territoriali Permanenti;
- portali con finalità specifiche.

Obiettivo operativo b)

- di laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base: matematica, scienze apprendimento linguistico nelle istituzioni scolastiche del I e II ciclo e nella formazione dedicata agli adulti ecc. commisurati ai diversi obiettivi formativi;
- laboratori di settore presso tutti gli istituti professionali, tecnici e artistici (laboratori ad alto contenuto tecnologico);

- laboratori specifici per la formazione dei docenti, la ricerca didattica anche finalizzata allo sviluppo delle competenze di base ecc.;
- realizzazione di “centri di acquisizione delle conoscenze e loro collegamento in rete” per consentire un raccordo virtuoso fra scuole del contesto di riferimento, mondo della ricerca educativa, sistema produttivo e istituzioni.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.1.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti ai seguenti destinatari: alunni e loro genitori, persone adulte, personale del sistema Istruzione tra cui dirigenti, docenti e personale amministrativo e tecnico, istituti scolastici e strutture centrali e locali del Ministero della Pubblica Istruzione.

4.1.3.2 Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono: Amministrazione centrale e periferica del MPI e altri organismi da essa dipendenti – Istituzioni scolastiche e CTEP (Centri Territoriali Educazione Permanente).

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal PON FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta alle sinergie con le risorse nazionali ordinarie, con quelle del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e con le risorse del FSE. Le risorse del FAS svolgeranno la funzione di potenziamento dei risultati attesi per il settore. In particolare il Programma Operativo cofinanziato dal FESR svolgerà una funzione di supporto e implementazione rispetto all'obiettivo ed alla qualità del settore ed alle attività finanziate con il FSE nel relativo programma. Al fine di creare la massima sinergia tra gli strumenti finanziari, in tutti i casi in cui sia possibile saranno attuate procedure di selezione coordinate nel rispetto delle diverse vocazioni dei fondi e delle relative norme inerenti l'ammissibilità della spesa.

4.1.6 Grandi Progetti

Non sono previsti.

4.1.7 Specificità aggiuntive

Non pertinente.

4.2 Asse II – Qualità degli ambienti scolastici

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico di questo Asse consiste nel migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle infrastrutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa.

Sono stati richiamati in premessa gli elementi che indicano come fattore fortemente critico quello dello stato della qualità delle strutture scolastiche nelle Regioni dell'ob. Convergenza.

Questo asse, pertanto mira a migliorare la qualità delle strutture scolastiche, in ragione dell'ecosostenibilità e della sicurezza, per aumentarne l'attrattività anche in funzione dell'autonomia scolastica, delle riforme e della qualificazione dell'offerta formativa.

Si tratta di interventi strutturali volti ad adeguare le scuole, da un lato alla funzione specifica cui sono finalizzate e, dall'altro, a renderle fruibili in maniera più intensa come servizi culturali e sociali al territorio. Influiscono in questa direzione almeno alcuni aspetti essenziali:

- 1) il rinnovamento del sistema scolastico basato su criteri di flessibilità e per obiettivi formativi che richiede strutture adeguate a questo scopo;
- 2) l'accessibilità della scuola a tutti e quindi in particolare alle fasce deboli, ai diversamente abili, agli studenti stranieri ecc., questo implica interventi strutturali per l'adeguamento e la creazione di luoghi di apprendimento favorevoli;
- 3) l'opportunità di rendere la scuola accogliente e sicura per tutti, in grado di essere il luogo della crescita, dell'educazione, dello sviluppo delle attività sportive e della legalità. E quindi essa stessa un modello per gli studenti e le famiglie;
- 4) l'opportunità di intervenire per concorrere nel processo generale di risparmio energetico e nella ecosostenibilità degli edifici, che coinvolge tutte le strutture pubbliche anche ai fini della diffusione della consapevolezza ambientale;
- 5) il fabbisogno specifico degli insegnanti che spesso non hanno un luogo favorevole alla loro formazione ed aggiornamento individuale.

Per intervenire su queste istanze è necessaria una collaborazione attiva con le Regioni, anche con il contributo dei POR, in particolare per quanto riguarda l'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana (trasporti pubblici, servizi di mensa, certificazione della messa a norma per la sicurezza degli edifici, etc.) e per assicurare un migliore raccordo tra istruzione, formazione professionale, centri per l'impiego e servizi sociali. Nell'ambito di queste azioni il raccordo con il territorio è fondamentale sia per raggiungere risultati duraturi e sia per favorire la sperimentazione di pratiche innovative e diffuse. In questo ambito potranno trovarsi soluzioni differenziate in ragione delle diverse situazioni territoriali e dei diversi contesti e potranno anche identificarsi modalità di intervento esplicitamente ispirate alla logica del progetto integrato. Tali interventi infine, dovranno tenere conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati a livello nazionale e comunitario.

In questo ambito di collaborazione, il presente Programma prevede interventi per:

- caratterizzare e qualificare gli ambienti scolastici per renderli coerenti e funzionali ai nuovi processi educativi che vi si intende sviluppare;
- qualificare le strutture scolastiche rendendole compatibili con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, più sicure ed accoglienti;
- potenziare, nell'ambito della normativa per l'autonomia scolastica e in continuità con il PON-scuola 2000-2006, l'offerta delle scuole al territorio ai fini dell'inclusione, della socializzazione e del lifelong learning;
- favorire la crescita professionale degli operatori scolastici.

Nei Paesi in cui si riscontrano i migliori risultati dell'istruzione, si è sviluppata da tempo la consapevolezza dell'importanza di un'architettura per gli ambienti di apprendimento che favorisca i

processi di collaborazione, che promuova il benessere fisico e psichico degli alunni, che offra una molteplicità di scenari per la loro crescita, che sia coerente con i valori etici ed estetici che la scuola deve promuovere. Recentemente è stato rinnovato (2007-2008) il programma dell'OCSE sugli edifici educativi (PEB - Programme on Educational Building) che mira a definire e valutare la qualità delle strutture per l'educazione. Il PEB ha prodotto una serie di studi che presentano best practices nell'ambito della qualità degli edifici mettendo in evidenza le diverse componenti di questa qualità che scaturisce:

- dalla funzionalità rispetto ai nuovi assetti didattici e all'uso delle nuove tecnologie;
- dalla gradevolezza, dalla sostenibilità ambientale degli edifici; anche nei termini del risparmio energetico che favoriscono, grazie a soluzioni originali per il riscaldamento o l'illuminazione;
- dalla inclusività che ne consente l'accesso anche ad allievi disabili.

Analoghe riflessioni ed approfondimenti sono stati condotti in Italia anche nell'ambito del Progetto "Abitare la scuola" a cura dell'Istituto Nazionale per documentazione, innovazione e ricerca Educativa".

D'altra parte sono stati definiti a livello di QSN alcuni obiettivi di servizio che è necessario raggiungere per fare in modo che nei diversi territori sia garantito uno standard minimo di qualità del servizio scolastico per tutti. Questo richiede un intervento che consenta ad ogni scuola dei suddetti territori di migliorare uno o più aspetti della sua qualità strutturale intervenendo o sul potenziamento delle strutture della didattica, per lo sport e per la socializzazione, oppure sulla ecosostenibilità degli edifici, o ancora sulla loro sicurezza ed accessibilità. Una scuola più efficace deve poter disporre di spazi e strutture che promuovono la transizione fra il sapere ed il saper fare, che stimolino la curiosità dei ragazzi, che offrano opportunità per lo sviluppo delle loro attitudini, l'occasione per la pratica sportiva e la socializzazione ed infine che induca al rispetto dell'ambiente, del proprio territorio e delle regole di convivenza civile.

Inoltre molte scuole hanno in questi anni declinato le indicazioni della normativa per l'autonomia attivando protocolli di rete con altri istituti scolastici, e a volte anche con altri attori del territorio (PMI Università associazioni ecc..), e sono diventate catalizzatori dell'azione educativa locale. Il PON scuola 2000-2006 ha favorito il rafforzamento strutturale di questi istituti che hanno scelto di operare come Centri risorse, scuole orientate al recupero formativo e all'inclusione, e/o Centri servizi, istituti impegnati in modo particolare sullo sviluppo della Società dell'informazione. Questi istituti scolastici, che possono offrire strutture e professionalità particolari anche all'esterno, sono chiamati a sviluppare iniziative di servizio polifunzionale e vanno potenziati per garantire l'aggiornamento delle loro dotazioni, così come vanno anche moltiplicati per coprire un'utenza più ampia. Nell'ambito degli interventi su queste scuole andranno anche annoverati quelli per rafforzare le strutture dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti,(recentemente riorganizzati dalla legge finanziaria 2006) ed i centri per la formazione scientifica, tecnologica e matematica .

Un'ultima sfera di intervento per la qualità dell'istruzione è la creazione e il potenziamento delle strutture dedicate agli operatori della scuola. E' limitato il numero delle scuole in grado di offrire ai propri docenti, dirigenti ed al personale tecnico ed amministrativo ambienti per la collaborazione, lo studio, la sperimentazione. Nella strategia di miglioramento della qualità dell'insegnamento va compreso il miglioramento delle loro condizioni di lavoro dentro gli istituti scolastici. Per favorire, ad esempio, una didattica laboratoriale, occorre che i docenti abbiano dei gabinetti scientifici ove provare gli esperimenti da proporre agli alunni. Se si crede all'importanza della collaborazione e allo scambio fra pari, è necessario che ci siano luoghi di lavoro ove gli operatori della scuola si incontrano, collaborano alla produzione di materiali didattici, studiano insieme. Essi devono poter trovare a scuola un ambiente stimolante e favorevole alla crescita professionale, questo sembra essere una condizione necessaria per imporre miglioramento e sviluppo della qualità dell'istruzione.

Le linee di intervento previste nell'ambito di questo obiettivo saranno sostenute e integrate dagli interventi previsti nel PON finanziato con il Fondo Sociale Europeo a titolarità dello stesso Ministero. In particolare sono previste azioni, coerenti con questo obiettivo specifico, dirette alla formazione dei docenti, all'inclusione sociale e finalizzate a ridurre la dispersione scolastica, azioni di educazione ambientale e alla cultura della legalità, nonché iniziative consistenti per promuovere il miglioramento delle competenze di base degli alunni, con specifico riguardo alle competenze digitali sia dei giovani che degli adulti. L'integrazione di questi interventi permetterà un maggiore impatto dei risultati attesi.

L'obiettivo specifico verrà realizzato attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo c) incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelle finalizzate alla qualità della vita degli studenti.

Un obiettivo da raggiungere attraverso la realizzazione del Programma è il miglioramento delle strutture scolastiche, al fine di renderle maggiormente attraenti e funzionali alle innovazioni didattiche ed allo sviluppo sostenibile del territorio. Attraverso una analisi dei fattori critici, condivisa con le istituzioni scolastiche, e in relazione ad alcuni modelli di riferimento, sarà possibile realizzare interventi infrastrutturali mirati. Questo obiettivo è di particolare rilevanza in considerazione del fatto che, soprattutto nelle aree dell'ob. Conv., le aule scolastiche sono talvolta ospitate in edifici inadeguati, spesso obsolescenti. Ogni scuola declinerà quindi tale obiettivo, sulla base di un'autoanalisi dei bisogni e delle possibilità di intervento, prendendo come riferimenti prioritari le seguenti diverse linee di azione:

1. Ecosostenibilità e sicurezza degli edifici scolastici.
2. Accessibilità degli istituti. E' necessario, inoltre, facilitare la partecipazione di tutte le persone all'istruzione e alla formazione. Tutti devono essere messi in grado di partecipare alle azioni formative. Una particolare attenzione, pertanto, deve essere dedicata alle persone che presentano problematiche particolari e che per questo devono beneficiare di strumentazioni o attrezzature specifiche, nonché di strutture edilizie che non ostacolano l'accesso agli ambienti per l'apprendimento.
3. Potenziamento delle strutture sportive e di socializzazione e culturali. Infatti è necessario considerare che la scuola deve contribuire a promuovere la crescita complessiva degli studenti ed occorre agire anche nello sviluppo di una corretta concezione dell'educazione motoria e delle attività sportive che da un lato sono esse stesse formative e, dall'altro contribuiscono a costituire una alternativa culturale alla violenza, all'exasperazione del risultato, alla slealtà. Le attività motorie ed, in particolare, la pratica ludico-sportiva costituiscono un momento importante di socializzazione e di crescita, dal quale nessuno, in nessun caso, può essere escluso. In questo senso l'esperienza sportiva scolastica deve essere vissuta dagli studenti come opportunità di partecipazione e di assunzione di responsabilità.

Per la realizzazione di questo obiettivo e delle linee di azione indicate, attraverso una virtuosa integrazione di risorse strutturali, occorre realizzare le seguenti linee di azione:

- Interventi a sostegno dell'ecosostenibilità e del risparmio energetico/riduzioni di emissione nell'economia delle istituzioni scolastiche;
- Interventi infrastrutturali finalizzati a migliorare la sicurezza degli edifici;
- Interventi infrastrutturali finalizzati a migliorare l'accessibilità e fruibilità delle strutture da parte delle persone diversamente abili (laboratori e supporti specialistici in base alle diverse esigenze);
- Aggiornamento e ampliamento delle strutture sportive (palestre, campi sportivi ecc.);
- Aggiornamento e fruibilità di tutti gli spazi finalizzati alle attività culturali e ludico-ricreative.

Obiettivo operativo d) promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti

La maggior parte degli edifici scolastici sono stati costruiti in risposta a modelli educativi molto distanti dalle opportunità introdotte dall'autonomia scolastica e dal processo di riforma che sta investendo, negli ultimi anni, l'intero sistema di istruzione e formazione. Oggi le scuole non sempre sono in grado di garantire infrastrutture adeguate a recepire le nuove esigenze (strutture, aperte a tutto il territorio e non solo fruibili dagli studenti, per l'accoglienza, spazi dedicati alla musica, al teatro, allo sport). L'obiettivo operativo riguarderà in particolare le seguenti attività:

- Luoghi attrezzati per la didattica, per ampliare l'offerta formativa, per stimolare l'apprendimento e promuovere lo sviluppo delle attitudini individuali.
- Centri risorse, dei centri servizi, dei centri territoriali per la formazione permanente, delle scuole serali, di centri di eccellenza per le competenze scientifiche e quelli per l'istruzione tecnica e professionale presenti presso le istituzioni scolastiche.

Obiettivo operativo e) Potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti e del personale della scuola.

In considerazione della funzione chiave del ruolo degli insegnanti per migliorare la qualità dell'istruzione occorre garantire strumenti e spazi idonei per l'autoformazione, lo studio e l'aggiornamento anche all'interno della scuola, e in rete con il mondo esterno. Si rende pertanto necessario prevedere le seguenti attività:

4. Strutture e strumenti per i docenti (biblioteche, emeroteche laboratori per la sperimentazione scientifica, spazi per la consultazione internet, per la fruizione di prodotti multimediali ecc..).
5. Accesso e l'uso da parte dei dirigenti scolastici dei docenti e del personale di tecnologie sempre più aggiornate e efficaci per la didattica.

Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline	Valore atteso al 2013
Migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa.	c) Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici: potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelle finalizzate alla qualità della vita degli studenti	Risparmio energetico	Tep _{finali/anno} usi	n.d.	1.282
		Riduzione gas serra (CO2 equivalente)	Kton CO ₂ /anno	n.d.	3,3
		Tasso di copertura delle scuole che hanno attivato interventi per il risparmio energetico	%	n.d.	14%
		Tasso di copertura delle scuole che hanno attivato interventi per garantire la sicurezza degli edifici	%	n.d.	10%
		Tasso di copertura delle scuole che hanno attivato interventi per aumentare l'attrattività degli istituti	%	n.d.	10%

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline	Valore atteso al 2013
		Tasso di copertura delle scuole che hanno attivato interventi per garantire l'accessibilità a tutti degli istituti	%	n.d.	11%
		Tasso di copertura delle scuole che hanno attivato interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative	%	n.d.	9%
	d) Promuovere la trasformazione delle scuole in Centri di apprendimento Polifunzionali accessibili a tutti	Tasso di scolarizzazione superiore	%	69,2%	75%
		Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	%	26,3%	10% ⁴²
	e) Potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti	Tasso di copertura delle scuole che hanno realizzato ambienti dedicati per facilitare e promuovere la formazione permanente dei docenti	%	n.d.	25%

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target 2013
c) Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici: potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelle finalizzate alla qualità della vita degli studenti.	Interventi finalizzati al risparmio energetico	Numero scuole	573
	Interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici	Numero scuole	402
	Interventi per aumentare l'attrattività degli edifici scolastici	Numero scuole	398
	Interventi per garantire l'accessibilità a tutti degli edifici scolastici	Numero scuole	449
	Interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative	Numero scuole	364
d) Promuovere la trasformazione delle scuole in Centri di apprendimento Polifunzionali accessibili a tutti	Interventi per la realizzazione di Centri polifunzionali al servizio del territorio	Numero scuole	100
	Interventi per favorire l'aggiornamento degli spazi finalizzati alle attività di socializzazione e di sviluppo delle capacità espressive e comunicative	Numero scuole	100

⁴² In coerenza con gli Obiettivi di Servizio, si lascia immutato il target al 10%. Si puntualizza però come il target per il 2013 definito a livello nazionale in attuazione alla Strategia Europa 2020 sia pari al 17,9%.

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target 2013
	Interventi di potenziamento di scuole con funzioni specifiche (centri risorse, centri servizi, centri territoriali per la formazione permanente, scuole serali, etc);	Numero scuole	100
e) Potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti	Interventi per la realizzazione di strutture e strumenti per i docenti (biblioteche, emeroteche laboratori per la sperimentazione scientifica, spazi per la consultazione internet, per la fruizione di prodotti multimediali ecc.);	Numero scuole	1.000

4.2.2 Contenuti

Ogni scuola dell'obiettivo convergenza potrà rendere più attraente e sicuro l'ambiente scolastico elaborando un piano di intervento finalizzato alla qualificazione delle strutture migliorando gli spazi per la didattica, per lo sport, la socializzazione, la sicurezza e la compatibilità ambientale degli edifici, la loro accessibilità.

La diagnosi delle condizioni delle strutture, della salubrità, dei consumi di acqua ed energetici e poi l'intervento migliorativo potranno anche consentire di arrivare a certificazioni di qualità anche di carattere ambientale per gli istituti che con più coerenza si impegneranno in questi progetti.

Per facilitare la realizzazione di nuove modalità didattiche, dell'introduzione di approcci diversificati che coinvolgano gli studenti motivandoli con attività esplorative, legate all'espressività, alla produzione artistica, si mirerà a dotare le scuole di ambienti flessibili atti ad aumentare l'attrattività dello stare a scuola e dell'imparare.

Particolare attenzione verrà posta inoltre a valorizzare tutti gli interventi infrastrutturali che consentono la realizzazione di esperienze di scuola aperta, soprattutto presso i Centri risorse contro la dispersione scolastica, Centri servizi, i Centri territoriali permanenti etc. Infatti, in considerazione del ruolo che la scuola deve svolgere con l'introduzione dell'autonomia scolastica, delle opportunità culturali e formative che dovrebbe offrire a diversi target di utenti (giovani, adulti, immigrati etc) presenti su questi territori, è necessario intervenire per qualificare le strutture scolastiche affinché rispondano al meglio alla loro complessa funzione specifica con gli strumenti, le attrezzature e gli ambienti necessari.

Infine verranno creati o potenziati gli spazi dedicati dentro la scuola ai suoi operatori. Pertanto verranno arricchite le dotazioni tecnologiche e laboratoriali per il personale, si realizzeranno spazi di studio, di consultazione, di lavoro fra pari per docenti, Dirigenti e personale tecnico e amministrativo.

Questo intervento complessivamente, assume un particolare rilievo in considerazione della situazione di contesto dei territori interessati in ordine alla carenza di strutture di socializzazione per i giovani, di impianti sportivi, di luoghi per sviluppare la creatività, di servizi sociali, e la contemporanea presenza di fenomeni di criminalità giovanile, di disaggregazione sociale e di scarso sviluppo della cultura della cittadinanza. L'allestimento di queste strutture è collegato alle iniziative previste nella linee di intervento del PON finanziato con il FSE, che specificamente prevede interventi di promozione della cultura della legalità, dell'educazione allo sviluppo sostenibile, delle attività sportive, delle attitudini e delle capacità espressive ed artistiche dei giovani mediante la partecipazione ad attività più attraenti (musica, teatro, ecc.).

4.2.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel regolamento (CE 1081 - 2006) di seguito si riportano gli interventi e le azioni primarie relative all'asse II distinte per obiettivi specifici.

Obiettivo operativo c)

Azioni di adeguamento degli edifici scolastici perché risultino ecosostenibili attraverso:

- un monitoraggio del consumo energetico e la riduzione dei consumi attraverso opportuni accorgimenti, (sistemi efficienti per il riscaldamento, rinnovo di infissi, doppi vetri, lampade a basso consumo, isolamento delle pareti etc);
- impianti per la produzione di FER (solare, termico, fotovoltaico, microeolico);
- la diminuzione del consumo dell'acqua attraverso il controllo delle tubature e l'installazione di sistemi di riciclaggio;
- la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti;

Interventi volti a garantire la sicurezza degli edifici attraverso interventi per la messa a norma degli impianti, costruzione di rampe antincendio, etc. attraverso:

- messa a punto di strumenti per l'acquisizione, la semplificazione il monitoraggio delle certificazioni previste dalla normativa vigente sulla sicurezza degli edifici pubblici e la qualità dei luoghi di lavoro;

Interventi per rendere gli istituti più gradevoli e vivibili attraverso:

- l'isolamento acustico degli ambienti didattici;
- il miglioramento delle condizioni termoigrometriche, illuminotecniche e di salubrità delle aule;
- interventi di adeguamento dei locali ai fini di una maggiore fruibilità didattica;
- la ristrutturazione delle aule per favorire l'uso integrato delle nuove tecnologie (rete wireless soprattutto nelle scuole del primo ciclo);
- realizzare in tutti gli istituti ambienti funzionali per ospitare i laboratori.

Azioni rivolte a garantire l'accessibilità per tutti alle strutture scolastiche attraverso:

- realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati a rimuovere le barriere architettoniche;
- la realizzazione di laboratori dedicati e tecnologicamente avanzati.

Azioni finalizzate a offrire spazi per lo sport, le attività artistiche e il gioco:

- ristrutturazione di palestre, e impianti sportivi;
- interventi per potenziare laboratori multimediali (musica elettronica, auditorium, spazi per attività creative, teatro, etc).

Obiettivo operativo d)

- creazione di strutture aperte a docenti e allievi anche in momenti extra curricolari (biblioteche/emeroteche, laboratori per la sperimentazione scientifica, Internet point, aule per la produzione/fruizione di prodotti multimediali);
- risanamento degli spazi aperti circostanti gli edifici scolastici, soprattutto del primo ciclo, per offrire agli alunni spazi di esperienza e apprendimento diretto dell'ambiente (costruzione di orti e giardini didattici);
- costruzione di auditorium, laboratori artistici/musicali nonché di strutture per l'accoglienza;
- potenziamento di strutture con funzioni specifiche (Centri risorse contro la dispersione, Centri polifunzionali di servizio, Centri territoriali per l'educazione permanente) presenti presso le istituzioni scolastiche;
- qualificazione e potenziamento delle strutture e delle ICT per le specifiche esigenze delle aree montane ed isolate (isole minori) al fine di facilitare le comunicazioni e la formazione a distanza.

Obiettivo operativo e)

- realizzazione di ambienti (aule di studio e consultazione) per facilitare e promuovere la formazione permanente in servizio dei docenti all'interno di ogni istituto;
- arricchire le dotazioni tecnologiche e scientifiche degli istituti che possono offrire supporto a reti di scuole e al lavoro collaborativo di aggiornamento e di ricerca didattica dei docenti.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Restano comunque esclusi tutti gli interventi aventi carattere di manutenzione.

4.2.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti ai seguenti destinatari: alunni e loro genitori, persone adulte in formazione, personale del sistema Istruzione tra cui dirigenti, docenti e personale amministrativo e tecnico, istituti scolastici e strutture centrali e locali del Ministero della Pubblica Istruzione.

4.2.3.2 Beneficiari

I beneficiari degli interventi sono: Amministrazione centrale e periferica del MPI e altri organismi da essa dipendenti – Istituzioni scolastiche e CTEP (Centri Territoriali Educazione Permanente).

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal PON FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta alle sinergie con le risorse nazionali ordinarie, con quelle del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e con le risorse del FSE. Le risorse del FAS svolgeranno la funzione di potenziamento dei risultati attesi per il settore. In particolare il Programma Operativo cofinanziato dal FESR svolgerà una funzione di supporto e implementazione rispetto all'obiettivo ed alla qualità del settore ed alle attività finanziate con il FSE nel relativo programma. Al fine di creare la massima sinergia tra gli strumenti finanziari, in tutti i casi in cui sia possibile saranno attuate procedure di selezione coordinate nel rispetto delle diverse vocazioni dei fondi e delle relative norme inerenti l'ammissibilità della spesa.

4.2.6 Grandi progetti

Non sono previsti.

4.2.7 Specificità aggiuntive

Non pertinente.

4.3 Asse III – Assistenza Tecnica

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse III - Assistenza tecnica fa riferimento all'attuazione, gestione e valutazione della strategia, dei canali di impatto prioritari e degli interventi del Programma Operativo attraverso l'elaborazione di strumenti operativi, definizione di accordi interistituzionali, realizzazione di studi e ricerche e rafforzamento di risorse tecniche e professionali, le azioni di informazione e valutazione del programma. Inoltre, le iniziative di assistenza tecnica forniranno un supporto essenziale con la messa a punto di strumenti per sostenere il raggiungimento degli obiettivi del Programma attraverso la realizzazione di interventi di sistema finalizzati a migliorare il servizio scolastico ed alla definizione di standard strutturali anche inerenti gli aspetti ambientali, valutazione dello stato delle singole scuole riguardo alle loro dotazioni laboratoriali, tecnologiche e dei loro fabbisogni, ecc.); nonché la definizione e l'adozione di strumenti di sostegno operativo (certificazione di qualità, anagrafe dell'edilizia, anagrafe sulla sicurezza degli edifici, condivisione di *best practices*, etc.), strutture e strumenti a sostegno dell'Amministrazione scolastica.

Nell'ambito del Programma Operativo l'Asse III ha l'obiettivo di migliorare la *governance* e l'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi da parte dell'amministrazione e dei vari organismi coinvolti nell'attuazione, anche a garanzia del rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Il Programma, come si può rilevare da quanto detto finora, oltre ad avere una rilevante consistenza finanziaria, intende raggiungere la totalità delle istituzioni scolastiche e, attraverso esse, un target di utenza molto ampio e diversificato. Si va dalla totalità della popolazione scolastica, con particolare attenzione ai gruppi che, per difficoltà proprie e per carenze del sistema, sono più facilmente oggetto di esclusione o di emarginazione, al personale scolastico e soprattutto ai docenti ai quali va rivolta una particolare attenzione e supporto, ai genitori soprattutto nelle aree dove è più forte la frantumazione sociale, l'insicurezza, la povertà.

Perché il Programma abbia un impatto sensibile sull'innovazione del sistema e sul raggiungimento degli obiettivi comunitari, occorre dotarsi di strumenti altrettanto innovativi che accompagnino il processo di crescita delle istituzioni scolastiche e al tempo stesso rappresentino dei validi punti di riferimento per l'Amministrazione. Tali strumenti richiedono sperimentazioni e quindi verifiche valutative continue che moltiplicano le attività valutative rendendole più complesse in quanto vanno ad aggiungersi a quelle destinate alla progettazione delle scuole, ai processi da essa attivati e ai risultati attesi. Accanto a questo si pone la qualità della gestione e del controllo per l'attuazione di un Programma che necessita di interventi di promozione e supporto, collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e realizzazione degli accordi con essi definiti.

Un elemento di primaria importanza per quanto sopra esposto è rappresentato dalla comunicazione tra i diversi attori dell'amministrazione scolastica e delle altre amministrazioni, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Programma; dalla circolazione delle informazioni in senso verticale, dal centro al territorio e viceversa, e in senso orizzontale, tra le differenti istanze del territorio comprese le scuole; dalla pubblicità del Programma e delle opportunità che esso offre, dei suoi interventi, dei risultati, che deve raggiungere un pubblico molto diversificato e per questo richiede forme, canali e contenuti differenti.

Appare prioritario, in particolare, implementare e completare l'insieme degli strumenti di rilevazione e di documentazione che siano di supporto al miglioramento della gestione come il sistema di documentazione degli interventi innovativi e la loro diffusione, le banche dati sull'utilizzazione delle tecnologie didattiche, il miglioramento degli strumenti di gestione informatizzata e di rilevazione ecc... orientandone l'impostazione più direttamente agli obiettivi da conseguire.

L'obiettivo specifico sarà realizzato attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo f) *migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi*

L'obiettivo operativo mira ad:

- attivare un supporto di assistenza tecnica anche mediante l'apporto di strutture esterne per la preparazione e realizzazione degli interventi, nonché per il controllo, il monitoraggio e la valutazione degli stessi;
- acquisire il supporto per la valutazione ex ante dei progetti, anche attraverso l'utilizzazione di esperti qualificati nelle specifiche aree di intervento previste;
- attivare un supporto specifico alla progettazione per sostenere le istituzioni scolastiche a progettare i piani ed i progetti per migliorare la qualità del servizio anche utilizzando l'Agenzia Nazionale per l'autonomia scolastica o altre strutture di servizio del Ministero.
- adattare i sistemi di rilevazione, verifica e monitoraggio dell'andamento del Programma e dell'insieme degli interventi realizzati sulla base degli indicatori individuati all'interno delle priorità;
- sostenere le strutture di sorveglianza e controllo del Programma e delle sue molteplici attività;
- promuovere interventi di supporto e accompagnamento per la rilevazione di dati qualitativi nella verifica dei risultati e degli impatti delle diverse attività, la realizzazione e diffusione di modelli innovativi e di strumenti di sistema, l'ampliamento e l'integrazione della conoscenza statistica sui fenomeni d'interesse nelle aree d'intervento del Programma (incluso lo studio dell'impatto di interventi di miglioramento delle strutture ed infrastrutture scolastiche sulla qualità dell'istruzione e la riduzione del tasso di abbandono scolastico), la messa a punto di prototipi progettuali, linee guida, strumenti metodologici, ecc..., attività di studio e ricerca, anche con il supporto delle strutture del M.P.I. a ciò deputate;
- aggiornare e potenziare le dotazioni tecnologiche e di comunicazione dell'autorità di gestione e nelle strutture di supporto tecnico all'Amministrazione;
- aggiornare, adeguandoli alla nuova Programmazione, e ulteriormente implementare, i sistemi informativi per il controllo di gestione, la trasparenza delle procedure, la gestione e la documentazione di interventi formativi, l'anagrafe edilizia e della sicurezza delle scuole ecc.. al fine di migliorare la capacità diagnostica e gli strumenti di supporto alle decisioni;
- promuovere attività di valutazione, sia interna che esterna, strettamente legate al ciclo di vita delle iniziative previste e articolata in più fasi, tra di loro interrelate, finalizzate alla verifica della qualità degli esiti degli interventi.

La valutazione sarà caratterizzata, quindi, da una serie di attività finalizzate alla:

- valutazione degli interventi raccordata con quella del sistema nazionale di valutazione, affinché sia verificabile l'impatto delle iniziative in termini di qualità del servizio e dei risultati all'interno delle singole scuole finanziate;
- attivazione di un processo di autovalutazione da parte delle scuole per sviluppare, da una parte, la loro capacità diagnostica, e per permettere, dall'altra, l'attuazione di interventi mirati;
- verifica dei risultati delle iniziative in relazione agli obiettivi del programma ed in particolare a quelli di servizio.

Per l'attività di valutazione esterna del Programma sarà acquisito un servizio esterno, mentre per la valutazione interna, sarà utilizzato, in tutti i casi ove ciò sia possibile, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

La valutazione si svolgerà in base ad un piano che terrà conto delle indicazioni nazionali e che sarà presentato al Comitato di Sorveglianza.

Richiederanno un particolare impegno le iniziative di valutazione finalizzate a consolidare e migliorare le metodologie e gli strumenti di valutazione; le iniziative di informazione, scambio di esperienze, documentazione e diffusione delle buone prassi, anche mediante la creazione di banche dati, nonché rilevazioni statistiche sulle linee di intervento del PON specificatamente finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Goteborg. (ad esempio, su tipologia e uso delle

dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche, sull'impatto ambientale, sulla qualità degli ambienti scolastici sulla efficacia delle azioni rispetto ai risultati attesi ecc.). Queste ultime saranno particolarmente implementate nella seconda parte della programmazione. Infine la numerosità delle istituzioni scolastiche richiederà l'attuazione di numerosi incontri locali con parti sociali ed istituzionali per supportare l'integrazione degli interventi e sostenere la capacità propositiva delle scuole.

Obiettivo operativo g) *migliorare e sviluppare modalità, forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati*

Riguardo lo sviluppo e il miglioramento delle attività di informazione e pubblicizzazione del Programma, si evidenzia che sarà predisposto un piano di comunicazione, sulla base del regolamento CE n. 1828/2006, che definirà in modo puntuale la strategia e i contenuti degli interventi informativi e pubblicitari.

Al fine di garantire la più ampia visibilità del Programma, sarà promossa un'informazione esplicita e capillare che promuova la consapevolezza della funzione dei fondi strutturali nei confronti sia degli utenti diretti delle iniziative cofinanziate che dei contesti sociali di riferimento.

A tal fine saranno attuate azioni finalizzate alla diffusione delle informazioni sull'attuazione del Programma Operativo; saranno realizzate forme semplici, ma visibili e durevoli, di pubblicità specifica (cartelloni, pubblicitaria, informazione sui media, siti web, ecc.) relative ai progetti avviati; saranno realizzati interventi ad hoc per promuovere la conoscenza e la valutazione delle finalità dei fondi strutturali e delle politiche europee, nonché degli specifici progetti, non solo presso le istituzioni scolastiche ma anche verso l'opinione pubblica.

La diffusione delle informazioni sarà garantita dall'utilizzo di specifici strumenti concepiti in base alla tipologia di utenza a cui sarà rivolta l'attività di informazione; di seguito si riportano i principali mezzi di diffusione, già sperimentati nel corso del precedente ciclo di programmazione, che verranno utilizzati:

- sito web;
- interventi di informazione e pubblicizzazione sui media tradizionali;
- attività di animazione territoriale realizzata attraverso seminari, convegni e workshop, rivolti sia alle Istituzioni scolastiche, direttamente coinvolte nell'attuazione degli interventi, sia al grande pubblico per promuovere sul territorio la conoscenza del Programma;
- pubblicazioni;
- incontri di informazione, promozione e concertazione PON e POR;
- concorsi ed iniziative, rivolti agli alunni delle scuole, per la realizzazione di specifici prodotti;
- partecipazione ad eventi.

Inoltre si prevede di realizzare un sito web dedicato agli studenti delle scuole che dovrebbe rappresentare una sorta di luogo virtuale nel quale incontrarsi per raccontare le proprie esperienze, scambiare opinioni, condividere materiali e prodotti realizzati nell'ambito delle iniziative realizzate con il Programma.

L'obiettivo, pertanto, mira a:

- sviluppare le azioni di valutazione;
- promuovere un sistema di informazione e di pubblicizzazione con interventi differenziati anche con l'ausilio di competenze esterne;
- predisposizione di standard di qualità delle infrastrutture scolastiche. Studi di fattibilità e ricerche finalizzate all'implementazione dei sistemi informativi e di strumenti di supporto alle decisioni, messa a punto di sistemi di rilevazione adeguati;
- predisposizione di spazi digitali per l'informazione, lo scambio di dati, il lavoro di gruppo, la verifica delle attività e lo scambio di informazioni scuola-famiglia.

I risultati e le realizzazioni attesi dal conseguimento degli obiettivi specifici sopra riportati sono i seguenti:

Obiettivo operativo	Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline	Valore target al 2013
f) Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi	Capacità di impegno del Programma	%	-	100%
	Capacità di spesa	%	-	70%
g) Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati	Grado di diffusione delle azioni di informazione e pubblicizzazione	Numero di accessi medi annuali	11.895.892	25.000.000
	Tasso di copertura delle scuole che realizzano azioni di informazione e pubblicità	%	-	100%

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target al 2013
f) Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi	Numero di attività/contratti/studi approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento	Numero	30
g) Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati	Numero di attività/contratti/studi approvati, avviati, conclusi per tipologia d'intervento:	Numero	150

4.3.2 *Contenuti*

L'Asse in questione ha una particolare rilevanza perché deve contribuire alla realizzazione complessiva del Programma in maniera agile e molto mirata, in tempi certi e secondo procedure coordinate e corrette, coerenti con i Regolamenti del Fondi Strutturali.

Per questo ci si avvarrà di un insieme di servizi di supporto, interni ed esterni all'Amministrazione, che possano accompagnare la realizzazione del programma nelle sue fasi e nella pluralità dei suoi aspetti. In particolare, ci si avvarrà del Servizio Nazionale di valutazione, dell'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, delle expertise dell'Amministrazione, delle Università, dei centri di ricerca, delle istituzioni scolastiche, delle agenzie presenti sul mercato della formazione e della valutazione ma anche di soggetti privati, di strutture esperte nell'informazione e nella pubblicizzazione degli interventi, attivando le procedure previste dalla normativa vigente. Soprattutto per quanto riguarda alcune azioni di promozione e accompagnamento, sarà prezioso l'apporto dei Centri polifunzionali di Servizio e dei Centri risorse contro la dispersione scolastica, distribuiti sul territorio e dotati di risorse professionali formate ad hoc, strumentali, organizzative e gestionali di particolare livello. Essi svolgeranno funzione di "polo" di assistenza permanente per tutte le iniziative centrali e/o locali.

4.3.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel regolamento n. (CE) 1081/2006 di seguito si riportano gli interventi e le azioni primarie relative all'asse III distinte per obiettivi specifici.

Obiettivo operativo f) *migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi*

- interventi per il sostegno alla preparazione, gestione, sorveglianza e controllo per la realizzazione del programma;
- interventi per la valutazione esterna dei vari aspetti del Programma, compresi i risultati e gli impatti;
- rilevazione di dati, costruzione e integrazione di banche dati su destinatari delle azioni del programma, target di utenti raggiunti, risorse e strumenti utilizzati, esperienze realizzate dalle scuole, ecc...;
- valutazione interna ed esterna;
- interventi di informazione per dirigenti, funzionari, operatori delle scuole, e delle altre strutture coinvolte per la gestione organizzativa e amministrativo-contabile, per il monitoraggio e il controllo delle attività cofinanziate dai Fondi strutturali;
- attività di informazione;
- ricerche e studi;
- aggiornamento e potenziamento delle dotazioni tecnologiche e di comunicazione;
- adeguamento delle procedure e dei sistemi informativi per il controllo di gestione, la trasparenza delle procedure amministrative, la gestione e la documentazione di interventi formativi, ecc.;
- banche dati ed anagrafi edilizie, sicurezza e compatibilità ambientale.

Obiettivo operativo g) *migliorare e sviluppare modalità, forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati*

- pubblicizzazione di attività, strumenti, risultati;
- valutazione delle azioni di pubblicità e informazione;
- predisposizione di standard di qualità delle infrastrutture scolastiche e delle tecnologie didattiche;
- studi di fattibilità e ricerche finalizzate all'implementazione dei sistemi informativi e di strumenti di supporto alle decisioni;
- iniziative per migliorare la capacità di gestione informatizzata dei processi.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.4 Categorie di destinatari

Allievi delle Istituzioni scolastiche e dei CETP delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza; genitori ed il Personale della Scuola (Dirigenti, docenti e non docenti).

Dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione centrale coinvolti nella realizzazione del Programma Operativo; Dirigenti e dipendenti appartenenti alle aree dell'Obiettivo Convergenza; Dirigenti e dipendenti delle strutture di servizio.

4.3.5 Beneficiari

Amministrazione centrale (Autorità di Gestione del Programma Operativo) e periferica del MPI e altri organismi da essa dipendenti – Istituzioni scolastiche e CTEP (Centri Territoriali Educazione Permanente).

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Con D.L 18 maggio 2006 n. 181, successivamente convertito in Legge n.228 del 12 luglio 2006, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca è stato ripartito in due diversi Dicasteri: quello della Pubblica Istruzione e quello dell'Università e della Ricerca.

Sono decaduti, pertanto, gli organismi in comune fra le due Amministrazioni.

In questo ambito, è in corso di avanzata definizione la riforma dell'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione che prefigura alcuni cambiamenti all'assetto dell'amministrazione centrale ed in parte di quella periferica, nonché delle funzioni ad esse riferite.

La prospettiva imminente prevede in sintesi: la costituzione di due Dipartimenti, il riassetto delle Direzioni Generali Centrali, la conferma delle Direzioni Generali a dimensione regionale e degli Uffici scolastici a livello provinciale.

Al momento non si può determinare una previsione dei tempi necessari per il completamento del riassetto organizzativo.

Per quanto riguarda, quindi, l'organizzazione e le modalità di attuazione del presente programma 2007/2013, in particolare alle disposizioni di cui all'art. 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo Regolamento di attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN, si farà riferimento all'attuale struttura e linea di responsabilità del Ministero, rinviando ad uno specifico aggiornamento una volta attuata la riforma sopraindicata.

Si precisa, infatti, con riguardo all'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, che l'articolo n. 97 della Costituzione della Repubblica Italiana prevede una riserva di legge in ordine all'organizzazione degli Uffici pubblici, alle competenze, attribuzioni e responsabilità dei funzionari nonché alle modalità di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni.

Ciò premesso l'organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione è attualmente definita, essenzialmente, in base alle seguenti disposizioni normative:

- Legge n. 59 del 15 marzo 1997 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa;
- Decreto Legislativo 30 luglio 1990 n. 300 e successive modifiche ed integrazioni, relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 (art. 4 comma 4);
- D.P.R. del 26 marzo 2002 n. 128, concernente "Norme di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- D.P.R. dell' 11 agosto 2003 n. 319, concernente il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- D.M. del 28 aprile 2004 prot. n. 2929/MR, concernente la riorganizzazione degli uffici dirigenziali di livello non generale.

Considerata l'attuale organizzazione del Ministero, il presente Programma Operativo Nazionale individua l'attribuzione delle funzioni delle Autorità previste dal Regolamento CE n. 1083/2006, (artt. 59-62), in base al D.M. del 28.4.2004 sopracitato:

- Autorità di Gestione: Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari internazionali;
- Autorità di certificazione: Ufficio I della Direzione Generale per gli Affari Internazionali;
- Autorità di Audit : Direzione Generale per la Politica Finanzia e per il Bilancio.

Per ciascuna di esse sono previste le funzioni stabilite nel suddetto Regolamento europeo.

La struttura descritta deriva dalle suddette disposizioni normative che definiscono le responsabilità dei singoli Uffici e garantiscono autonomia funzionale e non interferenza fra le Autorità individuate.

In base all'attuale organizzazione del Ministero e la ripartizione delle competenze non sarebbe possibile attribuire le relative funzioni ad altre strutture amministrative, senza incidere sulle competenze dei singoli Uffici ovvero sull'autonomia funzionale richiesta per le Autorità previste.

5.1 Autorità⁴³

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁴⁴, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione ed al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione⁴⁵

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale per la scuola 2007/2013 del Ministero della Pubblica Istruzione è collocata presso la Direzione Generale per gli Affari Internazionali, la funzione è attribuita all'Ufficio V della stessa Direzione Generale.

Tale funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio V - Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Indirizzo:	Viale Trastevere 76/A
Posta elettronica :	dgcult.div5@istruzione.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione centrale e periferica coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al paragrafo 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e

⁴³ Artt.37.1.g.i,59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006.

⁴⁴ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁴⁵ Artt. 58 e 60 Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006

assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese ed agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art.90 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione assicura, altresì, l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di una adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità ed il recupero degli importi indebitamenti versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

5.1.2 Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

L'autorità di certificazione del presente programma è collocata presso la Direzione Generale per gli Affari internazionali, le funzioni sono attribuite all' Ufficio I.

Tale funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio I - Direzione Generale per gli Affari internazionali
Indirizzo:	Viale Trastevere 76/A-
Posta elettronica:	dgcult.divI@istruzione.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal

Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par.5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit⁴⁶

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

L'Autorità di Audit è attribuita alla Direzione Generale per le politiche Finanziarie e di Bilancio.

La funzione è attribuita al Direttore *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione Generale per le politiche Finanziarie e di Bilancio – Ufficio I
Indirizzo: Viale Trastevere n.76/A
Posta elettronica : mdtesta@istruzione.it; pon.scuola.audit@istruzione.it

⁴⁶ Art.62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

La Direzione Generale per le politiche Finanziarie e di Bilancio – Ufficio I è funzionalmente indipendente sia dall’Autorità di Gestione che dall’Autorità di Certificazione.

L’Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L’Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L’organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁴⁷

L’organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto del Ministero della

⁴⁷ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Pubblica Istruzione è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), tramite il Fondo di rotazione della legge n. 183/87. In questo caso, il supporto informativo per le relative operazioni contabili è il SIRGS.

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)

Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁴⁸

L'organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti è il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per la programmazione – Direzione generale per gli affari internazionali – Ufficio IV Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale.

Struttura competente:	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per la programmazione Direzione generale per gli affari internazionali Ufficio IV – Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
Indirizzo :	Viale Trastevere 76/A – 00153 ROMA RM
Posta elettronica:	dgcult.div4@istruzione.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria e nazionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

I pagamenti ai beneficiari finali, sia per la quota comunitaria sia per quella nazionale sono effettuati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) tramite il “Fondo di Rotazione”, a seguito dell'emissione di note di liquidazione trasmesse direttamente dall'Autorità di gestione.

Lo stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze – R.G.S. – I.G.R.U.E. comunica all'Autorità di Gestione l'avvenuto pagamento attraverso l'invio delle disposizioni di pagamento.

Il supporto informativo per le relative operazioni è il NSF (Nuovo Sistema Finanziario), applicazione web realizzata dall'I.G.R.U.E. per la gestione delle erogazioni ai beneficiari finali.

⁴⁸ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento nonché del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando web services del sistema SFC 2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁴⁹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

Non previsti.

5.2.7 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- a norma dell'art. 63.1 del Reg. 1083/2006, sarà costituito un unico Comitato di Sorveglianza per il presente Programma e per quello finanziato con il FSE a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione. Fermo restando l'organizzazione di una iniziale discussione comune, per la trattazioni di argomenti congiunti, le riunioni verranno svolte con ordini del giorno separati, uno per ciascun fondo;
- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate⁵⁰ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

⁴⁹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁰ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1083/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del PON per la scuola è presieduto dal Direttore Generale pro-tempore della Direzione Affari Internazionali del Ministero della Pubblica Istruzione o dall'Autorità di Gestione.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e la altre Direzioni del Ministero eventualmente coinvolte nel programma;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato- Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in qualità di Amministrazione capofila del Fondo Sociale Europeo;
- un rappresentante del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante del Ministero dell'Università e della Ricerca;
- un rappresentante del Dipartimento per la Funzione Pubblica;
- un rappresentante del Ministero dell'Interno;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Giovanili;
- un rappresentante del Ministero della Solidarietà Sociale;
- un rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- un rappresentante del Coordinamento Interregionale;
- un rappresentante delle Autorità di Gestione di ciascuna delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia, e Sicilia;
- un rappresentante dell'UPI;
- un rappresentante dell'ANCI;
- una rappresentanza della Commissione Europea (FSE e FESR);
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3) .

Possono altresì partecipare come uditori alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica garantita dall'Autorità di gestione del Programma Operativo.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del PO. Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità. In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno: - essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza, - rispettare le regole di ammissibilità, - rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio⁵¹

Struttura competente: Autorità di Gestione - Direzione Generale per gli Affari Internazionali Ufficio V Indirizzo: Viale Trastevere n.76/A Posta elettronica: dgcult.div5@istruzione.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

Al fine di garantire la qualità dell'attuazione del Programma Operativo, tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento (CE) 1083/2006, l'Autorità di gestione garantisce la messa a punto di un appropriato sistema di monitoraggio per la sorveglianza del Programma; in particolare, garantisce la trasparenza e la funzionalità delle procedure e dei sistemi di raccolta delle informazioni e dei dati relativi all'attuazione del Programma Operativo, che saranno definiti secondo le necessità di una sana e corretta gestione e tenendo conto delle esigenze informative legate sia alle funzioni proprie del processo di sorveglianza del Programma che alla reportistica definita dai Regolamenti comunitari. Fornisce, inoltre, informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i fondi strutturali (art. 34).Le procedure di monitoraggio del PON saranno realizzate mediante

⁵¹ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

l'evoluzione del sistema e tenendo conto dei risultati ottenuti nell'ambito del monitoraggio della precedente fase di programmazione.

Il sistema, in ogni caso, prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione europea e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Autorità di Gestione, nella misura del possibile, assicura che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del Q.S.N., recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Con riferimento al sistema di monitoraggio l'Autorità di Gestione nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, ha elaborato ed implementato un sistema di monitoraggio degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali basato su procedure di attuazione, gestione e rendicontazione degli interventi, in coerenza con quanto definito dalla Commissione europea e dal Ministero delle Economia e Finanze – IGRUE, funzionale all'alimentazione delle informazioni definite nel sistema di raccolta nazionale MONITWEB.

Il monitoraggio del PON è fondato sulla rilevazione delle informazioni relative ad ogni singolo progetto finanziato nell'ambito degli Assi prioritari.

Il sistema è, attualmente, in grado di individuare tutte le variabili per ogni progetto approvato, comprese quelle delle caratteristiche dei destinatari.

Nella scelta delle caratteristiche di base del modello di monitoraggio si tiene conto delle finalità perseguite: da un lato, adempiere agli obblighi regolamentari dettati a livello comunitario per la sorveglianza dei Fondi strutturali e, dall'altro, soddisfare le peculiarità del sistema di obiettivi e di azioni contenute nel P.O., con particolare riferimento alle tipologie proprie del sistema dell'istruzione sia per quanto riguarda i flussi informativi, che le procedure amministrative, i contenuti e i destinatari delle azioni.

Il sistema di monitoraggio è inserito nel più ampio sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione, messo a punto dallo specifico servizio finalizzato nonché nel sistema di documentazione didattica realizzato in collaborazione con l'INDIRE. Ciò consente una possibile integrazione di fonti informative inerenti l'intero sistema nazionale.

L'insieme delle funzioni definite permette, con gli opportuni adeguamenti, da un lato la gestione amministrativa e contabile dei progetti, e dall'altro di documentare la valutazione, la progettazione e l'attuazione.

Ciò consente di gestire il programma attraverso un sistema completo e integrato per tutte le attività previste di informazione, monitoraggio, rendicontazione, controllo, gestione e sorveglianza della spesa. L'ulteriore implementazione del sistema, con il supporto dell'Ente Nazionale per la documentazione didattica (ex-INDIRE), ha offerto anche l'opportunità di documentare e verificare gli aspetti qualitativi dell'attività complessiva di ciascuna scuola.

Il sistema è stato attuato in modo che fossero coinvolti a vari livelli tutti gli attori del processo di monitoraggio (Scuole, Nuclei di Valutazione, Uffici Scolastici Regionali, Autorità di Gestione) così da condurre nel tempo, da un lato, alla più ampia "internalizzazione" delle attività di monitoraggio nei modelli operativi e gestionali e dall'altro alla possibile e progressiva estensione delle attività di sorveglianza e monitoraggio della spesa cofinanziata dall'U.E. anche alla spesa ordinaria.

In breve tutta la gestione dei progetti finanziati con fondi strutturali, si realizza con l'aiuto di un Sistema Informativo dedicato, progettato e realizzato, che consente di raggiungere tutte le scuole e tutte le strutture territoriali del MPI. Tutte le scuole del mezzogiorno hanno un accesso protetto al Sistema e sono in esso registrate. Il sistema intitolato "partecipa al PON" è stato avviato nell'anno 2000 con l'invio a tutte le 5000 (circa) scuole dell'OB.1 della propria *user-id* e *password*. Tutto il percorso di vita dei progetti è registrato nell'attuale sistema di monitoraggio: dalla fase della proposta progettuale, alla fase della valutazione, approvazione, certificazione, rendicontazione e conclusione. Periodicamente le stesse scuole completano e/o aggiornano i propri dati (anagrafici e bancari) che sono allineati al sistema informativo generale (SIMPI) del MPI.

Al sistema hanno accesso, in modo gerarchico e differenziato, diversi soggetti: le scuole, ognuna delle quali ha visibilità sui propri progetti; i valutatori e le Direzioni scolastiche regionali, che hanno visibilità su tutti i progetti della provincia e Regione di competenza; l'Autorità di gestione e la Commissione Europea che hanno visibilità su tutti i progetti, di tutte le province.

Ogni soggetto ha a disposizione funzionalità diverse, secondo il ruolo esercitato: i valutatori utilizzano essenzialmente funzionalità per inserire gli esiti della valutazione; l'Autorità di gestione ha a disposizione tutte le funzioni per l'autorizzazione e la gestione dei progetti oltre a funzioni di *back end* per gestire tutto il sistema in modo autonomo; la Commissione Europea ha visibilità su tutto il Sistema ma solo con funzioni di visualizzazione.

Il Sistema si aggiorna in tempo reale: ogniqualvolta viene effettuata una operazione il dato è visibile immediatamente dai soggetti che ne possiedono i diritti di accesso.

Nel caso dei progetti autorizzati, le scuole provvedono, successivamente, a comunicarne inizio, andamento e fine con i relativi dati fisici e finanziari. Questi dati vengono comunicati attraverso l'invio di "modelli" che seguono una "vita" simile a quella dei progetti. Così, mentre è in corso la realizzazione del progetto, l'Autorità preposta al pagamento provvede ad erogare acconti e rimborsi in funzione delle dichiarazioni di spesa comunicati dalle scuole e validati dall'Autorità di gestione attraverso specifiche azioni di controllo (filtri sui dati, controlli in loco, interazioni con le scuole in caso di correzioni etc.). Le fasi descritte sono visibili da tutti i soggetti che operano sul Programma: la Commissione europea, l'Autorità di gestione, gli uffici periferici dell'Amministrazione, le scuole. Per snellire le procedure amministrative, il sistema prevede lo scambio di dati con altre due procedure, attraverso protocolli di comunicazione: con il sistema di Monitoraggio Nazionale dei Fondi Strutturali al quale trasmette i dati fisici, finanziari e procedurali sulla realizzazione del Programma; con il sistema dei pagamenti della Ragioneria Generale dello Stato, al quale comunica gli importi da erogare alle scuole beneficiarie, che hanno certificato le spese previste nei progetti.

Il Sistema Informativo, oltre all'archiviazione e gestione dei dati quantitativi (fisici ed economici), permette elaborazioni qualitative sulla progettualità, efficienza ed efficacia della singola scuola e delle scuole di un territorio provinciale o regionale. E', infatti, possibile verificare dal sistema quali e quante scuole si candidano per le varie proposte, qual è lo scarto per ciascuna scuola fra progetti proposti e progetti autorizzati, qual è la partecipazione alle diverse azioni per tipo di scuola e per territorio geografico etc. Queste analisi sono alla base della progettazione della tempistica delle

circolari per la presentazione di nuove proposte, degli interventi di formazione del personale e delle azioni di accompagnamento. Le nuove funzionalità, integrate all'attuale sistema informativo e gestionale, permettono, ai singoli utenti degli interventi di formazione, di conoscere i programmi, i moduli di apprendimento, i docenti e i *tutor* con i loro *curricula vitae*, l'agenda degli impegni, le unità capitalizzabili, la certificazione rilasciata e quant'altro possa servire per rappresentare un modello fedele della realtà osservata.

Il sistema è strutturato sulla base degli indicatori di realizzazione e di risultato.

L'Autorità di gestione si impegna ad adattare questo sistema alle esigenze della programmazione 2007/2013, tenendo conto in particolare dei nuovi indicatori definiti per l'attuazione del presente Programma.

L'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza, in linea con quanto stabilito dall'articolo 66 del Regolamento (CE) 1083/2006, effettuano la sorveglianza basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori fisici definiti nel Programma Operativo. Gli indicatori fisici sono definiti tenendo conto degli obiettivi specifici individuati in ciascun Asse prioritario del PON e riguarderanno sia lo stato di avanzamento degli interventi (indicatori di realizzazione) sia i risultati conseguiti (indicatori di risultato). Saranno opportunamente definiti indicatori che consentiranno di monitorare e sorvegliare l'avanzamento finanziario del Programma.

In coerenza con quanto indicato del Regolamento (CE) 1080/2006, gli indicatori numericamente limitati contenuti nel PON terranno conto, in linea con la specifica natura dell'intervento considerato, del carattere strategico proprio del FESR.

L'autorità di gestione garantisce, attraverso il sistema di monitoraggio del PON, la raccolta delle informazioni necessarie a far fronte agli adempimenti informativi formalmente definiti dal quadro regolamentare comunitario e, a livello nazionale, dal QSN. In particolare, l'autorità di gestione è responsabile dell'estrapolazione e dell'elaborazione dei dati necessari per la redazione dei Rapporti annuali di esecuzione e del Rapporto finale di esecuzione, ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (CE) 1083/2006 e per ogni altra esigenza legata all'esame annuale dello stato di avanzamento del Programma Operativo ai sensi dell'art. 68 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.3.3 Valutazione⁵²

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Il Ministero della Pubblica Istruzione attribuisce molta importanza alla valutazione del Programma. L'Autorità di Gestione definirà un piano che sia il più possibile funzionale alle esigenze specifiche del settore di riferimento che presenta specifiche peculiarità.

L'attività di valutazione dovrà essere necessariamente volta al miglioramento della qualità, dell'efficacia e della coerenza dell'intervento del FESR nel contesto specifico del settore dell'istruzione. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli esiti e dei risultati degli interventi e, ove sia pertinente, anche degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione.

Nell'ambito del presente PON finanziato con il FESR, l'autorità di gestione si impegna a definire un sistema di valutazione volto a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi cofinanziati. Il sistema sarà orientato sulla base di quanto definito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 48 c. 5 del Regolamento (CE) 1083/2006 e di quanto concordato a livello nazionale dal QSN.

⁵² Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'autorità di gestione, pertanto, intende dotarsi dei mezzi necessari per la costruzione di un sistema di valutazione connesso alla sorveglianza del Programma Operativo, capace di analizzare il livello di avanzamento e di efficacia raggiunta nell'attuazione degli interventi cofinanziati ed al tempo stesso di dare risposte concrete nel corso del periodo di programmazione, in particolare se il Programma si allontana in maniera significativa dagli obiettivi definiti in fase iniziale o qualora si definiscono proposte per la revisione dei Programmi Operativi ai sensi dell'art. 33 del Regolamento (CE) 1083/2006.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento in itinere del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

L'attività di valutazione sarà organizzata attraverso la stesura di un piano che definirà le attività e un calendario di incontri tra tutti i soggetti, a vario titolo coinvolti, che sarà presentato al Comitato di Sorveglianza entro il 31.12.2007, per essere discusso e condiviso.

In linea generale il programma Operativo sarà accompagnato, in fase attuativa, da un'ampia azione valutativa multilivello, strettamente legata al ciclo di vita delle iniziative previste e quindi si articola per segmenti valutativi, tra di loro interrelati, fortemente incentrati sulla funzione di verifica della qualità degli ambienti delle attrezzature e dei laboratori ad es. la rilevazione sull'uso e sul gradimento da parte degli studenti, rilevazione delle modalità ed i tempi di utilizzazione, gli effetti positivi sugli apprendimenti di alunni e personale della scuola, sull'impatto ambientale ecc... Rientra in questo ambito anche l'attivazione della funzione di diagnostica che dovrà garantire – attraverso un opportuno set di indicatori e di strumenti di rilevazione – il costante presidio della coerenza tra domanda espressa agli istituti e criticità da affrontare, secondo una logica sistemica di qualificazione complessiva della scuola stessa, incluso il servizio erogato.

Complessivamente, si tratta di un approccio che si sviluppa a quattro livelli interconnessi:

- 1) la valutazione degli interventi raccordata con quella del sistema nazionale di valutazione, affinché sia verificabile l'impatto delle iniziative in termini di qualità del servizio e dei risultati all'interno delle singole scuole finanziate;
- 2) l'avvio di un processo di autovalutazione da parte delle scuole che permetta lo sviluppo della capacità diagnostico conoscitiva;
- 3) la verifica dei risultati delle iniziative in relazione agli obiettivi del programma ed in particolare a quelli di servizio strettamente correlati all'obiettivo globale del presente Programma;
- 4) Infine il processo di valutazione indipendente che avrà il compito di seguire l'evoluzione degli interventi e verificare la coerenza tra strategia e realizzazioni, nonché di sorvegliare i processi messi in atto.

L'intero processo valutativo sarà accompagnato da una attività di coinvolgimento e condivisione con le Regioni con le quali saranno condivisi metodi, processi e risultati anche al fine di poter programmare congiuntamente gli interventi più appropriati in particolare nella fase di diagnostica, e successivamente in quella di valutazione in itinere, intermedia ed ex -post. Altresì, sarà costante la collaborazione ed il raccordo con le parti economiche e sociali.

Ai processi di valutazione degli esiti saranno collegati meccanismi di premialità.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la verifica della sussistenza delle condizioni necessarie per la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Per quanto riguarda la valutazione ex-ante si è proceduto, in via eccezionale, come previsto dall'art. 48 del Regolamento CE 1083/06 alla elaborazione di un unico rapporto sia per il presente Programma sia per il Programma finanziato dal Fondo Sociale Europeo. Ciò in quanto, entrambi i Programmi, insistono sul sistema di Istruzione. L'analisi di contesto, gli obiettivi globali, le modalità di attuazione, i destinatari ed i beneficiari sono i medesimi. Gli interventi previsti dal Programma finanziato con il FESR, pur in presenza di una struttura coerente con il relativo Regolamento europeo, sono funzionali agli interventi previsti dal Programma finanziato con il Fondo Sociale Europeo e concorrono al raggiungimento degli obiettivi globali di qualificazione, miglioramento e valorizzazione delle risorse umane. Tuttavia il rapporto di valutazione ex-ante fornisce, comunque, gli elementi valutativi in ordine alle specifiche linee di intervento di ciascun Programma.

Intende, inoltre, accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il Ministero della Pubblica Istruzione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit⁵³. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza⁵⁴ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

L'autorità di gestione si impegna, altresì, a realizzare azioni di diffusione delle informazioni sui risultati delle valutazioni realizzate sia nei confronti dei destinatari sia nei confronti delle Regioni e delle parti economiche e sociali.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵³ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁵⁴ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati⁵⁵

Lo scambio dei dati tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito del Ministero della Pubblica Istruzione hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra l'Autorità di gestione del Programma Operativo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁵⁶

L'Autorità di Gestione provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria e nazionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Autorità di Gestione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima ai sensi dell'art.71.1 del Regolamento 1828/2006.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In conformità con i suddetti regolamenti si prevede di:

- definire le funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo del Programma e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
- predisporre l'implementazione di procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del PON;
- predisporre l'implementazione di un sistema di strumenti contabili, di sorveglianza e di reporting finanziario informatizzati;
- definire modalità e disposizioni di controllo efficaci per la verifica del funzionamento e della gestione del PON;
- garantire l'osservanza di sistemi e procedure atte a garantire una pista di controllo adeguata, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento (CE) 1828/2006;

⁵⁵ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

⁵⁶ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- definire procedure di informazione e sorveglianza per la gestione e comunicazione delle irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.

Le informazioni relative alla descrizione dei sistemi di gestione e controllo saranno presentate in conformità a quanto stabilito dall'art. 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Inoltre, l'ordinamento italiano disciplina il controllo superiore esterno della Corte dei Conti.

Si riepilogano, di seguito, le diverse funzioni attualmente previste:

a) Gestione

Nell'attuazione del Programma l'autorità di gestione agisce in conformità della normativa nazionale e coinvolge tutte le strutture amministrative preposte per competenza alla realizzazione delle diverse attività ed a diversi livelli di responsabilità all'interno della struttura amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione. E' previsto il coinvolgimento delle Direzioni Generali centrali competenti nelle diverse aree di intervento, gli Uffici Scolastici Regionali delle aree territoriali interessate dal Programma, nonché gli Uffici Scolastici Provinciali che svolgono compiti di monitoraggio e controllo. Nell'attuazione sono coinvolte le scuole pubbliche per le quali sussiste una puntuale e articolata normativa che definisce organi, funzioni e responsabilità, nonché modalità di gestione e di controllo delle risorse finanziarie conformi alla normativa di contabilità dello Stato. Ove fosse necessario ampliare l'attività di controllo sarà valutata la necessità di acquisire un servizio esterno. L'attuazione delle linee di intervento sarà preceduta da disposizioni di carattere generale e specifico, conformi ai Regolamenti Comunitari ed alle disposizioni emanate dalle Amministrazioni capofila dei Fondi Strutturali, a cui dovranno attenersi tutte le scuole.

b) Controllo

I Regolamenti 1083/2006 e 1828/2006 definiscono le condizioni comuni che devono contraddistinguere i sistemi di controllo per i programmi finanziati dai fondi strutturali europei che devono garantire che la gestione complessiva dei fondi strutturali sia caratterizzata dalla trasparenza e dalla correttezza delle operazioni anche allo scopo di rendere omogenei i metodi ed i sistemi di controllo ad essi relativi a livello europeo.

I sistemi di controllo messi a punto per l'attuazione del Programma garantiscono che gli interventi siano gestiti conformemente alla normativa comunitaria pertinente e che i fondi siano utilizzati conformemente a principi di sana gestione finanziaria.

Le modalità di attuazione, inoltre, garantiranno la verificabilità della gestione e dei flussi finanziari dal momento in cui sono inviati dalla Commissione Europea fino alla fase dei pagamenti effettuati dai soggetti attuatori degli interventi.

Controllo di I livello.

Il controllo è effettuato dall'Autorità di Gestione attraverso tutti gli strumenti e le strutture previsti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente nonché attraverso la predisposizione del sistema informatizzato di gestione, tenendo conto che le risorse finanziarie sono gestite nel bilancio delle istituzioni scolastiche.

Considerata la peculiarità del sistema scolastico pubblico, degli organismi titolari della funzione di controllo già previsti a livello di normativa nazionale, si fa riferimento al sistema di controllo generale già previsto in maniera articolata dalla normativa vigente. Tale normativa è integrata da disposizioni specifiche necessarie per ottemperare a quanto previsto dai sopramenzionati Regolamenti.

In proposito si fa riferimento sia alle specifiche competenze attribuite in materia ai Direttori Scolastici Regionali ai sensi del DPR n. 347/2000 art. 6,c 32, sia alle disposizioni sull'autonomia scolastica emanate con il DPR 12.7.2000 n. (Regolamento sull'autonomia..) ed al successivo D.I. n. 44 /2001. Gli Uffici Scolastici Regionali e gli Uffici scolastici provinciali presidiano tutti i territori e sono in grado di effettuare controlli a campione in loco con disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

Anche al fine di consentire controlli più accurati ed una gestione trasparente è stato predisposto, a cura dell'Autorità di Gestione, il sistema di gestione informatizzato. Questo assume una particolare valenza sia per gli aspetti più strettamente gestionali (valutazione, approvazione, monitoraggio e attuazione) che per quelli relativi alla gestione finanziaria (trasferimenti, pagamenti e spese). E', infine, stata avviata la gestione informatizzata dei bilanci (programmi annuali, rendiconti e verifiche di cassa) delle singole istituzioni scolastiche, che permetterà sia agli Uffici Scolastici Regionali che alla Direzione Generale per la Politica Finanziaria e per il Bilancio ed alla Autorità di Gestione, ognuna per la propria competenza, di effettuare in tempo reale controlli e riscontri sulla gestione dei progetti.

Controllo di II Livello.

Le funzioni di controllo esterno di II livello sono attribuite, con D.M. del 30.4.2001, riconfermato con successivo D.M. del 30/11/2004, alla Direzione Generale per la Politica Finanziaria e per il Bilancio – Uff. I, di del Ministero della Pubblica Istruzione, che svolge la sua funzione effettuando un controllo complessivo disponendo di apposite verifiche in loco mediante l'utilizzazione della pista di controllo.

Per il controllo in loco sono utilizzati i Revisori dei conti delle singole istituzioni scolastiche. Infatti il D.I. n. 44 /2001 prevede che tutte le istituzioni scolastiche siano soggette a controlli da parte di un collegio di Revisori dei conti cui spetta il compito di effettuare le verifiche ed i controlli sul Programma annuale (Bilancio di Previsione) ed il conto consuntivo. La collegialità e l'estraneità di tali collegi dalla struttura dell'Autorità di Gestione e la capillarità dei controlli previsti consentono di verificare la regolare gestione amministrativo contabile dei singoli progetti, nonché il riscontro della corrispondenza dei dati contabili comunicati dalle singole istituzioni scolastiche all'Autorità di Gestione del Programma.

Si prevede di predisporre un sistema che consenta ai revisori dei conti, di utilizzare direttamente, attraverso il sistema informativo, la scheda di controllo per mezzo della quale forniranno – on line - gli esiti dei controlli periodicamente effettuati, ed invieranno tale scheda - compilata, stampata e sottoscritta - per posta al MPI.

Ove si renda necessario, in rapporto all'entità dei progetti, si farà ricorso all'acquisizione di un servizio esterno per potenziare i controlli.

Controllo dell' Autorità di certificazione

L'autorità di certificazione - (Uff. I della Direzione Generale Affari Internazionali) - svolge controlli su un campione significativo relativamente alle certificazioni inviate dalle istituzioni scolastiche per verificarne la veridicità e la rispondenza.

Nello svolgimento di tale funzione, l'autorità di certificazione può chiedere un riscontro della documentazione contabile direttamente alle singole scuole in vista delle richieste di rimborsi da presentare all'Unione Europea.

Tutti i dati finanziari e fisici sono presenti nel sistema informativo a cui possono accedere sia l'autorità di certificazione, sia l'autorità di Audit.

Il Ministero della Pubblica Istruzione assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'attribuzione delle funzioni ad Uffici funzionalmente indipendenti secondo il proprio ordinamento.

Comunicazione delle irregolarità⁵⁷

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria. L'Autorità di certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione Europea, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari⁵⁸

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.. In casi di forza maggiore, ed in particolare, di mal funzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Come previsto dall'Art. 37 del Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale europeo e sul Fondo di coesione, si dà, di seguito, indicazione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza.

Il Programma Operativo Nazionale "Ambienti per l'Apprendimento" prevede che la quota parte di contribuzione nazionale per il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), pari al 50% del totale, sia a carico del Fondo di Rotazione (Legge 183/87) mentre la quota parte comunitaria è a carico dei Fondi Strutturali.

I pagamenti, da parte sia della Commissione Europea che dello Stato membro, avvengono sotto forma di prefinanziamento, di pagamenti intermedi e di pagamento del saldo finale.

⁵⁷ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

⁵⁸ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il flusso finanziario ha inizio con il pagamento, rispettivamente da parte della Commissione Europea e dello Stato Membro, del prefinanziamento (Cfr. art 82 (CE) 1083/2006 - 2 % del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo nel 2007 e 3 % nel 2008). Tale prefinanziamento è finalizzato ad assicurare un regolare flusso di cassa, a facilitare i pagamenti ai beneficiari in fase di attuazione del programma operativo ed a contribuire ad accelerare l'attuazione dello stesso.

Le quote (Comunitaria e Nazionale) sono accreditate distintamente e corrisposte direttamente alle istituzioni scolastiche attuatrici dei progetti, su espressa indicazione dell'Autorità di Gestione del PON Scuola, da parte del Ministero delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), con accreditamento sul conto corrente della stessa Istituzione scolastica acceso presso l'istituto bancario che svolge il servizio di cassa.

I finanziamenti, accreditati secondo i dispositivi previsti dal Regolamento (CE) N. 1083/2006, prevedono in particolare che:

- l'erogazione del primo acconto sia subordinata all'invio da parte dell'istituzione attuatrice della ricevuta attestante l'avvenuto inoltro del Modello di "monitoraggio fisico di avvio progetto" all'Autorità di Gestione;
- i successivi pagamenti intermedi (Art. 85 del Regolamento (CE) 1083/2006) siano erogati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 71, paragrafo 2. del citato regolamento solo in presenza dell'invio da parte delle istituzioni scolastiche – sempre all'interno del sistema informatico – dei Modelli di Certificazione dei pagamenti reali effettuati.

Il ciclo pertanto dei flussi finanziari è così definito:

- a) prefinanziamento da parte della Commissione Europea con accreditamento del fondo all'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE);
- b) invio telematico da parte dell'Autorità di Gestione all'IGRUE degli elenchi dei beneficiari e dei relativi importi da accreditare/rimborsare;
- c) accreditamento degli importi indicati dall'Autorità di Gestione sul conto corrente delle singole scuole;
- d) certificazione delle spese sostenute da parte delle istituzioni scolastiche;
- e) inoltro da parte dell'Autorità di Certificazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento alla Commissione Europea;
- f) rimborso da parte della Commissione Europea delle spese certificate con accreditamento dell'importo all'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE);
- g) il ciclo di certificazione e rimborso continua fino al saldo finale del progetto realizzato.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

Il Ministero della Pubblica Istruzione rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

Il Ministero della Pubblica Istruzione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

Come indicato al paragrafo 5.2.3, l'organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti verso i beneficiari, per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, e il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PON, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello nazionale per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione e gli Organismi coinvolti a vario titolo, nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PON siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato Membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PON (art. 83).

5.3.7 *Informazione e pubblicità*⁵⁹

Nel quadro di un impegno politico, da parte del Ministero, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, con riguardo al presente Programma, ivi compreso il ruolo dell'U.E. e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni

⁵⁹ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.

finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è presso la stessa Autorità di Gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁶⁰

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del PON FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

L'Autorità di Gestione dei PON FESR e FSE definirà modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente PON informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del PON FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

⁶⁰ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione⁶¹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art.16 del reg.(CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e l'attuazione dei principi di non discriminazione e pari opportunità in tutte le fasi della programmazione.

L'Autorità di Gestione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed, in particolare, nell'accesso agli stessi.

L'Autorità di Gestione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) dovranno essere valutate preventivamente ed approvate dal comitato di sorveglianza.

Specifiche disposizioni saranno definite e diffuse per garantire e promuovere la pari opportunità di genere e l'attuazione del principio di non discriminazione avvelendosi del supporto e della collaborazione del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5.4.2 Sviluppo sostenibile⁶²

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI. 2.4 del QSN.

L'Obiettivo prioritario del programma operativo finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è quello di migliorare la qualità del sistema scolastico ed i risultati degli apprendimenti attraverso un insieme di azioni di volte a sviluppare la Società dell'informazione e la qualificazione delle infrastrutture scolastiche.

A seguito dell'analisi del Programma, effettuata al fine di stabilire l'applicabilità della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti determinanti piani e programmi sull'ambiente, pur essendo escluso che, ai sensi della sopramenzionata direttiva, ricorrano gli estremi per una valutazione di impatto ambientale del Programma, se ne è riscontrato il potenziale in termini di effetti positivi rispetto all'ambiente.

Infatti, considerati l'obiettivo prioritario, le priorità individuate e gli obiettivi specifici che lo caratterizzano e che sono rappresentati nel presente programma, si è convenuto, comunque, che questo concorre positivamente agli obiettivi ed agli orientamenti comunitari per lo sviluppo sostenibile. Ciò emerge chiaramente dagli obiettivi specifici individuati come quello di apportare i necessari adeguamenti infrastrutturali in favore del risparmio energetico, del riciclaggio corretto dei rifiuti, dell'adeguamento in funzione dell'ecosostenibilità delle strutture.

Gli interventi assumono particolare rilievo se si considera il quadro di contesto rappresentato che caratterizza in maniera specifica le regioni prese in considerazione con riguardo agli aspetti

⁶¹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶² Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

critici del livello della sicurezza e della qualità degli edifici, della legalità e della tutela ambientale e dei beni culturali. E' stata condivisa, per questo, la necessità di operare per il miglioramento delle infrastrutture anche in funzione della tutela ambientale dei cittadini e del risparmio energetico.

Le linee di intervento volte a recuperare il gap presente nel contesto delle Regioni dell'ob. Convergenza, saranno supportate da criteri di selezione che vedano l'aspetto ambientale fortemente integrato alla fase di valutazione dei progetti.

Il sistema di monitoraggio sarà predisposto in modo che possa consentire di rilevare gli effetti delle azioni specifiche, facendo emergere i risultati quantitativi e qualitativi dell'intervento in ordine agli obiettivi di compatibilità e sviluppo dell'ambiente scolastico.

5.4.3 *Partenariato*⁶³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Il nuovo ciclo di programmazione, prevedrà, già a livello politico, il riconoscimento pieno, attivo e permanente del ruolo del partenariato socio-economico nell'attuazione della politica regionale attraverso un Protocollo di intesa (da replicare ai diversi livelli) tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica regionale e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate, eventualmente accompagnato da un codice di comportamento capace di supportare su base volontaria una migliore partecipazione.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello nazionale, ma anche regionale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo le finalità ed i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

Gli strumenti di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono:

- coinvolgimento delle parti nel Comitato di Sorveglianza;
- coinvolgimento negli incontri regionali e locali che riguardino la promozione del programma e la diffusione delle informazioni sugli obiettivi ed i risultati da conseguire;
- coinvolgimento nei processi valutativi;
- implementazione delle informazioni dirette alle parti anche attraverso la definizione di uno spazio telematico per facilitare le comunicazioni e il reperimento della documentazione;
- azioni di informazione dedicate.

L'Autorità di Gestione assicura una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, mediante la costituzione di un gruppo

⁶³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

di lavoro con una segreteria tecnica per l'accompagnamento del programma. Il gruppo sarà costituito da un'ampia rappresentanza delle parti economiche e sociali.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Autorità di Gestione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge il Ministero della Pubblica Istruzione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione coinvolge la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, il valutatore indipendente, nonché le proprie Strutture nazionali preposte alla valutazione ed alla documentazione didattica per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia in ambito nazionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale⁶⁴

Il Programma Operativo prevede azioni finalizzate a favorire la cooperazione interregionale e transnazionale che può conferire un valore aggiunto a tutti gli interventi innovativi di cooperazione interregionale e transnazionale con riferimento a tutti gli assi previsti, mediante un approccio orizzontale. Tali azioni saranno svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro mediante la definizione di una intesa o un accordo bilaterale o anche multilaterale in relazione alla tipologia dei progetti e la consistenza dei partner.

L'Autorità di gestione definisce i circuiti finanziari specifici, mentre per il monitoraggio ed il controllo saranno utilizzati gli stessi strumenti e organismi, ove necessario, con gli opportuni adeguamenti. Le iniziative sono connesse con progetti innovativi.

Si tratta, infatti, di promuovere reti di collaborazione e scambi di esperienze per sviluppare analisi, studi ed esperienze comuni sulle tematiche più innovative ed importanti che permettono di anticipare le prospettive di innovazione del sistema.

Infine un forte accrescimento delle esperienze delle scuole del mezzogiorno può avvenire grazie a reti interregionali su tematiche di grande rilievo nell'ambito dello sviluppo del sistema educativo, dell'educazione allo sviluppo sostenibile e delle tematiche di maggior rilievo di sistema come ad esempio la definizione di standard di qualità e/o la certificazione di qualità delle strutture.

Qualora il Ministero della Pubblica Istruzione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) riporterà

⁶⁴ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2.

*5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento*⁶⁵

L'Autorità di Gestione, pertanto, assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria attraverso l'azione costante del Comitato di indirizzo e ne riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza.

Il coordinamento degli interventi per l'attuazione della politica regionale unitaria si realizzerà in primo luogo in coerenza con gli strumenti individuati nel QSN. A livello nazionale, il coordinamento sarà assicurato dal "Comitato Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" e dal previsto sottogruppo per le Regioni dell'Ob. Convergenza.

Con riferimento al coordinamento degli interventi del PON e dei Programmi Operativi Regionali, è necessario premettere che la programmazione è il risultato di un processo unitario di riflessione ed elaborazione che ha consentito la definizione concertata degli obiettivi definiti dal QSN e di quelli individuati nei diversi Programmi Nazionali e Regionali.

Ciò premesso si precisa che il coordinamento sarà realizzato secondo diverse modalità che riguardano gli strumenti e le prassi di concertazione.

Per quanto riguarda il presente programma, un primo strumento di coordinamento è rappresentato dal Comitato di Indirizzo ed attuazione di cui fanno parte le Regioni, costituito presso l'Autorità di Gestione del Programma Operativo, che accompagnerà l'attuazione per tutto il periodo di programmazione. Si prevede che il comitato, ove lo ritenga opportuno per una maggiore efficacia della propria azione, possa ricorrere alla costituzione di gruppi di lavoro settoriali e/o tematici.

Sono previsti incontri periodici finalizzati a concordare gli interventi e integrare le risorse con quelle nazionali e con gli interventi dei POR Regionali, nonché a verificare il percorso di avvicinamento agli obiettivi della politica regionale unitaria.

Gli accordi assunti nell'ambito del Comitato potranno essere oggetto di intese specifiche con le singole Regioni ovvero per ambiti di intervento (cfr. paragrafo 3.1.3).

Con riferimento invece al coordinamento degli interventi del PON e gli altri interventi del Ministero nel settore, il Ministero della Pubblica Istruzione elaborerà un documento di programmazione strategica settoriale che permetta di indicare il percorso e le priorità con cui concorre al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria, ed attuerà, secondo il proprio ordinamento, un coordinamento tecnico delle diverse componenti. Tale documento rappresenterà, anche, le modalità di integrazione delle risorse.

Le risorse afferenti ai diversi fondi comunitari, saranno gestite dalla stessa struttura amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione. L'Autorità di gestione prenderà parte agli organismi nazionali che saranno costituiti per la sorveglianza attuazione e valutazione degli interventi che realizzano la politica regionale unitaria comunitaria e nazionale anche al fine di garantire la coerenza complessiva degli interventi, nonché il raggiungimento degli obiettivi specifici e di asse individuati.

Al fine di garantire sia il coordinamento sia l'integrazione degli interventi, inoltre, è previsto un unico Comitato di Sorveglianza che permette di affrontare congiuntamente le questioni di fondo relative all'attuazione, alla gestione, al controllo ed alla valutazione per un raffronto della coerenza rispetto all'integrazione degli interventi ed agli obiettivi prefissati.

⁶⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

5.4.7 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo, del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁶⁶

Regole della concorrenza

Il Programma Operativo non prevede il ricorso ad aiuti di Stato.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di misura; le *Check-list* per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

⁶⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il Piano finanziario originario è stato elaborato in coerenza con le seguenti disposizioni:

- art. 37.1.e) del Regolamento Comunitario 1083/2006;
- Cap. V.2.2 del Q.S.N. relativo alla “Allocazione annuale indicativa del Programma Operativo e per Fondo”;
- nota di sintesi “Il Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013”.

Il nuovo piano finanziario, ampliato a seguito dell’assegnazione di nuove risorse rese disponibili dalla riprogrammazione del QSN conseguente all’applicazione delle verifiche previste dalla Delibera CIPE n.1 del 2011, tiene conto, in particolare, dei seguenti atti;

- modifiche apportate al QSN a seguito degli esiti della verifica degli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31 maggio 2011 in applicazione delle decisioni del Comitato Nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica regionale unitaria 2007-2013 del 30 marzo 2011, nel corso del quale è stato approvato il documento “Iniziative di accelerazione e riprogrammazione dei programmi Comunitari 2007-2013”;
- esiti della procedura di consultazione scritta per l’approvazione della modifica del QSN 2007-2013 avviata con nota del MISE-DPS n.0010231 del 22 luglio 2011 e conclusasi il 5 agosto 2011 con la proposta di assegnazione al PON MIUR “Ambienti per l’apprendimento 2007-2013” FESR di un importo aggiuntivo all’annualità 2011 pari a € 15.467.278 MEURO, di cui € 7.733.639 di contributo comunitario;
- proposta di allocazione dei Fondi Comunitari Europei e del Fondo Aree Sottoutilizzate trasmessa dal MISE– DPS n.0011864 del 9 settembre 2011;
- esiti della procedura di consultazione scritta per l’approvazione della modifica del nuovo Piano Finanziario del PON “Ambienti per l’Apprendimento” FESR 2007-2013, avviata con nota n.AODGI n.10286 del 13-09-2011 dell’Autorità di Gestione del PON e conclusasi il 27-09-2011 con l’assegnazione all’Asse II “Qualità degli ambienti scolastici” dell’importo aggiuntivo all’annualità 2011 pari a € 15.467.278 MEURO, di cui € 7.733.639 di contributo comunitario.

Il piano di finanziamento, comprende le seguenti due tabelle:

- la prima ripartisce annualmente, in conformità degli articoli da 52, 53 e 54, l’importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- la seconda specifica, per l’intero periodo di programmazione e per ciascun asse prioritario, l’importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo della Comunità e del contributo pubblico nazionale e il tasso di partecipazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Si precisa che il cofinanziamento previsto, anche sulla base dell’art. 53.2 ed allegato III sui massimali fissati, il tasso di cofinanziamento nazionale è pari al 50%.

Piano di finanziamento del Programma Operativo *Ambiente per l'Apprendimento* – 2007-2013
 CCIN° 2007IT161PO004 - **Decisione C(2011) 9865 del 21 dicembre 2011**
 Anno per fonte di finanziamento del programma (in euro)

	Fondi strutturali FESR (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	33.312.547	0	33.312.547
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2007	33.312.547	0	33.312.547
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	33.978.798	0	33.978.798
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2008	33.978.798	0	33.978.798
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	34.658.374	0	34.658.374
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2009	34.658.374	0	34.658.374
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	35.351.541	0	35.351.541
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2010	35.351.541	0	35.351.541
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	43.792.211	0	43.792.211
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2011	43.792.211	0	43.792.211
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	36.779.744	0	36.779.744
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2012	36.779.744	0	36.779.744
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	37.515.339	0	37.515.339
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Total 2013	37.515.339	0	37.515.339
Totale regioni senza sostegno transitorio 2007-2013	255.388.554	0	255.388.554
Totale regioni con sostegno transitorio (2007- 2013)	0	0	0
Total complessivo (2007-2013)	255.388.554	0	255.388.554

Piano di finanziamento del Programma Operativo *Ambiente per l'Apprendimento* – 2007-2013

CCIN° 2007IT161PO004 - **Decisione C(2011) 9865 del 21 dicembre 2011**

Assi prioritari per fonte di finanziamento del programma (in euro)

Asse	Contributo comunitario	Contro- parte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato				
	(a)	(b) [= (c)+ (d)]	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)	Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse I -Sviluppo della società dell'Informazione e della Conoscenza	118.874.359	118.874.359	118.874.359	0	237.748.718	50%	0	0
Asse II – Qualità degli Ambienti scolastici	126.607.998	126.607.998	126.607.998	0	253.215.996	50%	0	0
Asse III - Assistenza Tecnica	9.906.197	9.906.197	9.906.197	0	19.812.394	50%	0	0
TOTALE	255.388.554	255.388.554	255.388.554	0	510.777.108		0	0